IL PICCOLO Sped.Abb.Post. BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE FIRENZE Omaggio I. GRUPPO

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 16 novembre 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2809 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 150 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

LA PENULTIMA SEDUTA DEI QUATTRO MINISTRI DEGLI ESTERI

ASPRI E INCONCLUDENTI DIBATTITI PER LA STESURA DEL COMUNICATO FINALE

Non verrà esplicitamente convocata una nuova conferenza sui numerosi problemi rimasti in sospeso - Disaccordo completo anche sugli scambi fra Est e Ovest

LA REALTÀ E GINEVRA

La conferenza di Ginevra è finita. Ci sembra inutile attendere il comunicato ufficiale per fare questa affermazione. La impossibilità di risolvere il problema tedesco, nel senso della unificazione della Germania, rende vana ogni discussione sulla sicurezza perchè essa poteva essere raggiunta dall'Occidente solo con l'integrazione tedesca nell'Alleanza atlantica. Risoltosi in aperta polemica il punto primo della sicurezza e della unificazione tedesca, non possiamo comprendere come ci si possa intendere sul disarmo e come i paesi sprovvisti o provveduti in minima parte delle armi tradizionali rispetto alla Russia possano pensare alla distruzione delle armi atomiche e termonucleari.

Rimane il punto terzo dei maggiori contatti tra Est e Ovest, ma essi erano la conseguenza di una politica della *distensione* e dello *spirito di Ginevra* che non esitiamo a considerare fallita.

La vera sostanza della conferenza era la soluzione del problema tedesco nel senso indicato dalla dichiarazione di Potsdam del 2 agosto 1945. Fin da allora le potenze vittoriose dichiaravano: «E' intenzione degli alleati che sia data al popolo tedesco la possibilità di prepararsi per una eventuale ricostruzione della sua vita su una base democratica e pacifica. Se i suoi sforzi saranno decisamente rivolti a questo scopo sarà possibile, al popolo tedesco, prendere, a tempo dovuto, il suo posto fra i popoli liberi e pacifici del mondo». Si noti che questa dichiarazione veniva dopo appena tre mesi dall'armistizio. In questi dieci anni e specialmente dopo la firma dei Trattati di pace del 1947 con l'Italia e i paesi minori del bacino danubiano il problema tedesco è stato dominante nei rapporti fra Est e Ovest. In un momento di equilibrio tanto instabile (dobbiamo ricordare la guerra civile di Grecia, il colpo di Stato di Praga, l'assedio di Berlino) la soluzione del problema tedesco diveniva il fattore decisivo per il successo dell'uno o dell'altro blocco.

La conferenza di Londra del settembre 1945 e, soprattutto, quella di Mosca e ancora di Londra del marzo e del novembre 1947 constatarono la impossibilità di una soluzione diversa dallo *status quo*.

Tutta la storia e la diplomazia di Europa erano mutate. Le potenze continentali europee non esistevano più. L'Inghilterra non aveva più l'egemonia marittima: America e Russia erano le vere uniche grandi potenze arbitre della pace e della guerra. Esse obbedivano, insieme, ai dettami della vecchia diplomazia — anteriore al 1914 — fondata sulle alleanze e sulla forza e della nuova diplomazia fondata su una società universale o semiuniversale di Stati impegnati a rispettare un codice di princìpi generali di diritto internazionale e ad abbandonare il ricorso alla forza

Di questa contraddizione fra due politiche di diverse età storiche insieme adottate e confuse sta soffrendo il corso logico della diplomazia mondiale. Tra il 1947 e il 1952 con la politica europea e atlantica e con la reazione all'invasione della Corea del Sud la politica del Dipartimento di Stato e del Pentagono ha avuto una unità di indirizzo che ha giovato allo equilibrio mondiale. Dopo il gennaio del 1953 ha prevalso colà un metodo oscillante e confuso che sta mettendo in grave pericolo le posizioni dell'Occidente. E, intanto, la politica universalistica di Lake Success, mentre ha ottenuto il grave risultato di mettere in una crisi angosciosa la Francia (e per conseguenza di determinare la caduta dell'europeismo e dell'atlantismo) non ha ottenuto la gratitudine dei circa trenta paesi afro-asiatici che attuano un loro gioco pendolare fra Mosca e Washington e attualmente propendono per il Cremlino.

La politica delle alleanze è una politica chiara che, saggiamente e vigorosamente condotta, può arrivare allo equilibrio e con esso alla pace e sbarrare la strada all'espansionismo ideologico e militare della Russia e della sua rivoluzione.

La politica universalistica conduce alla confusione delle lingue e all'indebolimento delle alleanze. La Germania soffre più di ogni altra nazione europea di queste contraddizioni. Quando Mosca e Washington s'incontrano per trovare un punto di equilibrio esse possono trovarlo soltanto sullo *status quo* e perciò sulla spartizione permanente della Germania. Quando Washington parla con i soli paesi atlantici la Germania diviene un elemento essenziale della resistenza occidentale. La politica di *distensione* cancella la Germania dai primi piani, la politica della *alleanza* ve la riconduce. Insomma un accordo tra Mosca e Washington sulla base dello *status quo* non si può fare che a spese della Germania.

Non vogliamo allora la distensione? Sì, se è sincera e cioè se significa accettazione delle libertà e autonomie nazionali e rinuncia, non solo alla espansione militare, ma anche alla rivoluzione comunista. Ma, invece, il gioviale Kruscev ci ha ammonito che «i gamberi impareranno a fischiare prima che la Russia rinunci alla espansione dei princìpi della rivoluzione».

Qualcuno ci ha ricordato che anche noi «abbiamo creduto alla coesistenza pacifica e alla distensione». E perchè non avremmo dovuto? Perchè dovremmo negare la possibilità di una evoluzione storica in Russia dalla generazione rivoluzionaria alla generazione che ha consolidato il potere e mira a conservarlo?

Con la stessa serenità e obiettività abbiamo subito additato, dopo il mese di luglio, come fattori negativi, tutti gli avvenimenti che si andavano verificando e che hanno dato, a Molotov, la sensazione di poter andare molto più oltre di ieri. La gravità, infatti, dell'odierno incontro dei Ministri, risiede nella brutalità con cui il rappresentante sovietico, che aveva una volta accettato perfino le libere elezioni e l'unificazione del territorio germanico — pur di avere la neutralizzazione —, ha ora cercato di far prevalere l'opposto criterio della sicurezza sulla base delle due Germanie divise ed opposte. Non solo; ma Molotov non ha esitato a dire questa volta che le libere elezioni servono a favorire soltanto la formazione di un Governo capitalista. «E che la Germania occidentale, che Mosca ha riconosciuto e con cui vuole normali relazioni diplomatiche, è "dominata dal militarismo" tanto che tutti i lavoratori considerano la Repubblica popolare la loro vera e sola patria». Da queste conclusioni si deve logicamente inferire che l'unificazione tedesca è vista da Molotov solo come dilatazione del regime comunista a tutta la Germania.

Questa concezione di una Germania unita e governata dal comunismo chiarisce e illumina il piano di sicurezza dell'Europa presentato da Molotov: piano che prevede la scomparsa del Patto atlantico e del Patto dell'UEO.

E' chiaro che Molotov ha riportato il problema dei rapporti fra Est e Ovest al punto in cui erano anteriormente alla Conferenza dei Sostituti a Parigi.

E' necessario che ciascuno si renda conto del mutamento avvenuto anche per la mutata posizione delle potenze occidentali.

Non basta quindi dire che ci troviamo di fronte a una pausa della politica di conciliazione. Ci troviamo invece di fronte a una brusca sterzata della politica di Mosca che mira di nuovo alla vittoria decisiva e integrale dei propri princìpi.

Se le Cancellerie occidentali avranno la chiara nozione di questa nuova realtà potranno facilmente dedurne le logiche conseguenze sulla politica da seguire. Se invece le loro cognizioni e impressioni continueranno ad essere confuse e contrastanti, la Russia potrà essere incoraggiata al tentativo di imporre la condizione di cose esposta, con estrema franchezza, da Molotov.

Ugo D'Andrea

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, 15

Domani la conferenza di Ginevra chiuderà i battenti. Alle 9 gli esperti cominceranno a stendere il comunicato finale. Alle 11.30 i quattro Ministri concluderanno le discussioni del punto primo dell'ordine del giorno: Germania e sicurezza. Nel pomeriggio, alle 15, seduta finale, con conclusione sui punti 2 e 3: disarmo e scambi tra Est e Ovest, e pubblicazione del comunicato.

Si è molto discusso già oggi, dentro e fuori dell'aula di riunione, di questo comunicato. Si presentava anzitutto il problema di alludere o di non alludere alla riunione di una nuova conferenza. Molotov era favorevole, presentando anzi nuove proposte sulla sicurezza nelle quali si tende a stabilire un livello di armamenti in Germania (oggi non ha fatto accenni al sottocomitato delle Nazioni Unite, intendendo che le discussioni avrebbero dovuto aver luogo in futuro ancora ad alto livello). Dulles era del tutto contrario. La delegazione americana desidera mettere Molotov e l'Unione Sovietica davanti alla responsabilità di un fallimento pressochè totale della conferenza, evidentemente la convocazione di una nuova conferenza sminuirebbe la portata del fallimento e gli americani la accetterebbero solo dopo nuove proposte sovietiche sulla Germania.

Ha qualche importanza, a questo proposito, la personale posizione di Molotov. Alcuni esperti di affari sovietici ritengono che presentandosi al congresso del partito di gennaio con la responsabilità di aver tagliato i ponti coll'Occidente, Molotov potrebbe trovarsi in difficoltà e forse essere esonerato dalla carica di Ministro degli Esteri. I delegati americani sostenitori di questa tesi osservano che ieri la «Pravda» ha pubblicato il primo di una serie di articoli di un inviato russo negli Stati Uniti. Il tono è conciliante: molti sono i riferimenti alla passata alleanza militare, all'amicizia tra i due popoli, alla possibilità di una collaborazione.

Medie sono le posizioni della delegazione britannica e di quella francese. Chiudere la porta ad altre trattative sulla Germania e dare la colpa del fallimento ginevrino all'URSS indicherebbe troppo chiaramente che la soluzione è rimasta nelle mani dei dirigenti russi, e i tedeschi potrebbero essere spinti ad esaminare con attenzione i richiami del Cremlino. Si discuterà ancora stanotte e domattina tra delegati ed esperti occidentali di quel che converrà decidere a questo proposito. Ma anche se la tesi britannico-francese prevarrà non vi sarà nel comunicato che un accenno alla possibilità di riprendere la discussione in un incontro tra i quattro Ministri senza definizione nè dell'impegno nè della data. Una dichiarazione occidentale sulla Germania è già stata stilata oggi, ma si aspetta a pubblicarla domani

La giornata di oggi, nella quale si sono succedute due sedute plenarie e una ristretta, è servita a stabilire la ampiezza del disaccordo, sebbene Molotov abbia provveduto a riesaminare anche i termini dei blandi ristretti accordi che il comunicato finale potrebbe elencare. Durante le sedute si è anche discusso della definizione di questi accordi. Molotov ha più volte proposto, durante la giornata, che il raggiungimento dei pochi accordi venisse sanzionato in documenti ufficiali che egli ha presentato e dei quali i giornalisti sono stati invasi. Gli occidentali sono contrari alla pubblicazione di documenti singoli che potrebbero dare all'opinione pubblica una impressione illusoria dei lavori della conferenza.

Non solo il disaccordo sui vari punti ci è apparso nella sua vastità. A volte il tono delle discussioni diventava caloroso e quasi insultante. Molotov ha accennato a «certe compagnie ortofrutticole americane» che hanno influenza nel Sud America (allusione a un interesse della famiglia di Foster Dulles nell'economia del Guatemala) e Dulles ribattè sprezzante che gli Stati Uniti avrebbero dovuto tener conto per decidere eventuali trattative con l'URSS nel prossimo futuro che il Governo di Mosca è tanto gracile da temere la bancarotta se idee contrarie alla dottrina varcano i confini.

Il dibattito di stamane sugli scambi fra Est e Ovest è stato di questa vivacità. Dopo avere fatto l'elogio delle proposte di Pinay, Molotov ne ha presentate altre che, a suo parere, si ispiravano a quelle francesi. Pinay non ha riconosciuto più le sue proposte ed ha rifiutato di accettare le sovietiche. Dulles e Mac Millan si sono associati e Motolov, inasprito, ha detto che gli Occidentali avevano chiaramente lavorato in malafede presentando proposte delle quali poteva dirsi sicuro il rifiuto.

Dulles ha replicato: «Non ammetto che mi si accusi di malafede. Le proposte occidentali non sono state accettate perchè l'Unione Sovietica ha paura della libertà». La discussione è stata chiusa da Mac Millan con queste parole: «Mi sembra che la cosa più saggia sia di sospendere la discussione sugli scambi al punto in cui l'abbiamo affrontata. Questo non significa che gli scambi attuali non possano continuare e, se possibile, avere nuovo sviluppo». Il fallimento sul punto terzo dell'ordine del giorno è dunque completo.

Nel pomeriggio sono stati affrontati i temi del disarmo, della Germania e della sicurezza. Molotov ha proposto di prendere in esame la sua proposta di diminuire del 50 per cento le forze di stanza in Germania e di firmare una dichiarazione di non ricorso alla forza. Gli Occidentali hanno ribattuto che l'impegno di non ricorrere alla forza è già stato sottoscritto nella Carta delle Nazioni Unite e non c'è bisogno di ripeterlo.

Molotov ha presentato ancora un progetto di dichiarazione sul disarmo, chiedendo che tutti i Ministri la firmassero. Si è già detto qual è il parere degli Occidentali a questo proposito. Nel progetto di Molotov c'è lo impegno a continuare l'esame del disarmo in base alle proposte già presentate dall'URSS il 10 maggio e il 21 luglio 1955, alla proposta Eisenhower di ispezione aerea, ai piani britannici, alla proposta Faure di controllo finanziario. «Sono principi — ha dichiarato Dulles — sui quali ci si può mettere d'accordo. Ma altro è avere raggiunto l'accordo e altro è decidere di ricercarlo nel futuro».

Nel comunicato finale si ritroverà traccia di questo, che potremmo chiamare principio di accordo, o che è un invito al sottocomitato dell'ONU a prendere in esame le proposte di cui sopra. Si tratterà di studiare la riduzione degli armamenti, l'interdizione delle armi nucleari, il controllo attraverso l'ispezione aerea e scambio di informazioni militari, lo scambio di bilanci finanziari, la creazione di una zona di armamenti limitati.

In una seduta ristretta seguita alla seduta plenaria, i quattro Ministri, assistiti da quattro consiglieri, hanno discusso sulle linee generali del comunicato finale che verrà pubblicato domani nel pomeriggio.

Alfredo Pieroni

RIUNIONE INTRODUTTIVA ALLA CONFERENZA DI ROMA

LE PROVVIDENZE PER IL PORTO ILLUSTRATE AI DELEGATI STRANIERI

Esaurienti relazioni di Carrobio, Bernardi, Favara e Cammilleri — Nuove navi per le linee d'Istanbul, Egitto, Congo e Sudamerica

Alla conferenza per il porto di Trieste: il dott. Favara, capo dei servizi del Ministero dei Trasporti (al centro nella foto), che ieri ha fatto una relazioni di rilevante interesse

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, 15

Si è incominciato con una riunione introduttiva, interamente dedicata alle comunicazioni che la delegazione italiana poneva a base dei lavori della conferenza: ordinamento e organizzazione del porto, servizi ferroviari e marittimi, provvedimenti attuati e in preparazione per porre maggiormente il porto di Trieste al servizio degli utenti esteri. Base di partenza, in buona parte, già nota, ma interessante appunto per l'impostazione che così è stata data alle discussioni che seguiranno da domani, con le dichiarazioni delle delegazioni straniere.

Ma più dei risultati che si attendono e che potranno maturare nel corso della conferenza, conta oggi rilevare ancora il significato di questa iniziativa che veramente sancisce, in sede internazionale, il nuovo destino di Trieste italiana. Molte volte infatti si è parlato di Trieste all'estero, nel dopoguerra, lasciando però spesso l'Italia fuori della porta, oppure mortificandola al tavolo delle trattative con imposizioni che, quando non attentavano alla sovranità, ponevano alla tutela per Trieste condizioni e restrizioni le cui conseguenze minacciavano l'avvenire, le possibilità di vita della città. Anche del porto si è già altre e più volte parlato in sede internazionale ed è vivo il ricordo delle gravi ansietà sofferte, allorchè dei moli, delle banchine, dei magazzini portuali si parlava come fossero bottino da spartire e non già strumento vitale e inalienabile del lavoro di Trieste. Oggi invece è l'Italia e promuovere e a presiedere la discussione e l'ansia è rivolta soltanto alla buona speranza, confortata dall'obiettivo che a chiare lettere spicca scritto all'ingresso della Villa Lubin, sede della conferenza: «Riunione internazionale consultiva per lo sviluppo dei traffici attraverso il porto franco di Trieste».

Motivo e momento di grande commozione è stato l'assistere all'inizio dei lavori: la delegazione nazionale, in nome di Trieste italiana, faceva gli onori di casa; e nella delegazione erano presenti e attivamente partecipi i rappresentanti della città, chiamati a concorrere in quest'importante azione rivolta alla ripresa dei traffici triestini.

Roma era oggi pervasa da grande animazione e pareva, specie nelle vie del centro, che l'intensa vita della capitale fosse galvanizzata dall'eccezionale adunanza parlamentare del pomeriggio a Montecitorio, ma a Villa Lubin nessuna eco vi si avvertiva, ed anzi si godeva la incomparabile atmosfera di pace che il sole d'autunno offre nell'incantevole parco di Villa Borghese, atmosfera ideale e propizia anche per la conferenza, apertasi in un clima di viva cordialità.

Le delegazioni si sono riunite in un salone che sembrava un'allegra serra, per le belle piante disposte in gran numero lungo le pareti e per il sole che entrava dalle ampie vetrate. I ricchi addobbi incorniciavano, con indovinata efficacia, dei pannelli, affissi alle pareti, illustranti gli impianti del porto di Trieste e la sua attività, espressa con nitidi grafici.

In questa cornice dunque, si sono iniziati i lavori, aperti dal presidente conte Carandini con una breve esposizione del programma delle riunioni, presenti attorno al grande tavolo quaranta delegati ed esperti, con al posto d'onore il presidente ed i delegati italiani su un lato, di fronte i delegati jugoslavi e gli osservatori tedeschi, alle due testate del tavolo le delegazioni austriaca, svizzera, ungherese e cecoslovacca.

La prima relazione è stata svolta dal Ministro plenipotenziario conte Renzo di Carrobio, sull'organizzazione del porto di Trieste ed in particolare sulle prerogative dei punti franchi. Il relatore, che conosce bene la situazione triestina per essere stato a capo della Missione italiana presso l'ex G.M.A., si è soffermato soprattutto sul decreto n. 29 emanato il 21 gennaio dal Commissario generale del Governo, rimarcando la liberalità del provvedimento a favore del commercio internazionale, senza discriminazioni di sorta per la provenienza, la destinazione e la proprietà delle merci. Ha ricordato la speciale disposizione che garantisce tale libertà di transito dal porto verso gli Stati esteri, con l'esonero di tasse e il contenimento degli oneri nel limite dei servizi resi.

«Sono disposizioni — ha detto il conte Carrobio — le più liberali esistenti nei porti d'Europa: noi abbiamo fatto del nostro meglio», ed ha concluso dichiarando che il Governo italiano esaminerà con grande interesse tutte le proposte che saranno fatte dagli utenti esteri, per un ordinamento che consente il più intenso sviluppo dei traffici internazionali.

E' seguita l'esposizione del dott. Bernardi, direttore generale dei Magazzini Generali di Trieste, e la sua illustrazione degli impianti portuali può riassumersi in due ingenti cifre: dieci miliardi e mezzo di lire spese nella ricostruzione delle attrezzature ed altri due miliardi di lavori in corso per accrescerne l'efficienza. Sono la eloquente e tangibile dimostra-

TUTTE LE PREVISIONI SMENTITE PER I GIUDICI COSTITUZIONALI

In due votazioni a sorpresa sono stati eletti Ambrosini e Bracci

All'ultimo momento i nenniani hanno deciso di sostenere il candidato della D.C. per evitare la riforma del «quorum» - Togliatti teme l'esclusione del suo partito

Roma, 15

Vittoria dell'imprevisto, alla seduta congiunta dei due rami del Parlamento per la elezione dei giudici della Corte costituzionale, poichè, contrariamente a tutte le previsioni formulate fino all'ultima mezz'ora, al primo scrutinio c'è stata fumata bianca e dalle urne di Montecitorio è stato eletto l'on. Ambrosini, candidato della D. C. Evidentemente, non è più possibile agli osservatori politici avanzare delle supposizioni, fare dei pronostici ragionati e basati sui dati di fatto concreti e su una situazione politica ben delineata. Sono tempi, questi, a quel che pare, che i voltafaccia dell'ultimo istante sono entrati nell'ordine normale delle cose. Facciamo ammenda perciò se fino a ieri sera avevamo avuto anche noi la presunzione di prevedere quasi con certezza come sarebbero andate le cose. Ma non avevamo tenuto conto — e con noi, ad onor del vero, nessuno — delle possibilità camaleontiche delle ragioni politiche.

Le cose hanno cominciato a prendere una piega diversa con le decisioni adottate dalle 15 alle 16 dai gruppi socialisti riunitisi per stabilire definitivamente la loro linea di condotta. Senatori e deputati del PSI hanno deciso, appunto, di votare, oltre che i due candidati della sinistra, anche uno di quelli della D. C., e precisamente il professor Ambrosini. Si era dibattuto se fosse il caso di votare soltanto il candidato comunista e quello socialista, per restare nella prima votazione in prudente attesa e aver modo così di valutare gli orientamenti reali dei partiti di maggioranza, o se non fosse meglio riservare i suffragi anche sui candidati del centro per bloccarne fin dall'inizio ogni libertà di manovra e d'iniziativa. E' prevalsa una terza tesi, che rappresenta una via di mezzo: votare i candidati delle sinistre e uno del centro. E così sul nome di Ambrosini poco dopo confluivano, oltre a quelli della maggioranza, tutti i voti dei socialisti.

«Abbiamo votato il candidato prof. Ambrosini — ha dichiarato Nenni subito dopo la votazione — prima di tutto per mettere in attuazione la nomina dei cinque giudici e dimostrare che la cosa è perfettamente possibile se interviene un accordo; e in secondo luogo per bloccare la riforma del «quorum» previsto dalla presente legge, riforma che avverrebbe sulla base della proposta Sturzo». Una dichiarazione esplicita, finalmente. Il fatto è che per le sinistre questa storia della proposta Sturzo e le proposte avanzate dagli amici di Scelba erano diventate una specie di incubo.

Sui 774 parlamentari che hanno partecipato alla prima votazione odierna, 406 appartenevano ai gruppi di centro, 290 a quelli di sinistra e 78 alle destre. Ad Ambrosini sono andati i voti dei quattro coalizzati, del PSI e del PNM. In alcuni ambienti politici si rileva che la manovra di Nenni sarebbe stata in parte neutralizzata proprio dal voto dei monarchici, i quali in tal modo hanno posto anche loro, seppure in misura minore, un'ipoteca sui voti del centro. Ma, secondo altri, l'aver votato i monarchici e parte dei missini a favore di Ambrosini potrebbe rappresentare una sorta di anticipo delle destre ad un eventuale impegno con le sinistre per dividere tra di loro le candidature.

La decisione dei socialisti — secondo alcuni — avrebbe colto di sorpresa i comunisti, i quali avevano stabilito di votare soltanto per i due candidati delle sinistre. Si dice che Targetti e Malagugini erano stati incaricati di comunicare ai comunisti le loro decisioni dell'ultimo momento, ma che non avrebbero trovato il modo di adempiere la missione loro affidata, così che la «Manovra A B C» (Ambrosini, Bracci, Crisafulli) come l'avevano chiamata non è stata portata a conoscenza degli alleati. C'è invece, chi non crede che le cose siano andate così e preferisce pensare che fra Togliatti e Nenni ci fosse un accordo preliminare.

Comunque siano andate in realtà le cose, l'esito della prima votazione ha senza dubbio influenzato la seconda della giornata. I coalizzati del centro hanno interpretato l'appoggio dato dai socialisti ad Ambrosini come un chiaro invito rivolto da Nenni a concentrare i voti, nella seconda votazione, sul candidato socialista Bracci. Così, subito dopo l'elezione di Ambrosini, i due direttivi democristiani si sono adunati per tener consiglio con l'intervento di Fanfani; il Presidente del Consiglio Segni s'incontrava con il segretario liberale Malagodi e con Bozzi, i quali a loro volta avevano un colloquio con i socialdemocratici Matteotti e Simonini e con il repubblicano Macrelli; e i gruppi del PSDI si adunavano anche loro tempestivamente. Il febbrile scambio di vedute fra i membri della coalizione consigliava di trarre tutto il profitto possibile dal vantaggio offerto dai socialisti alla prima votazione, e di comune accordo si stabiliva di riservare una parte dei voti del centro sui candidati delle due mezze ali (Bracci e Concorelli) in modo da ottenere se non proprio l'elezione fin dal secondo scrutinio, almeno una votazione tale che consentisse di qualificarli immediatamente per la elezione che avrà luogo domani mattina.

La manovra doveva essere diretta a smentire tutte le voci circolate, secondo cui i partiti di centro erano contrari alla attuazione della Corte, e al tempo stesso a rendere evidente, attraverso le votazioni, lo scopo di tagliar fuori il candidato comunista, nominando i tre candidati del centro, il socialista e il monarchico.

Ma la manovra è andata oltre l'obiettivo. Secondo la tattica studiata, una parte dei democristiani avrebbe dovuto votare soltanto i due candidati del centro e quello della destra Si erano suddivisi i compiti per arrivare ad un'equa ripartizione dei voti democristiani, oltre che degli altri del centro, fra Bracci e Condorelli, per mantenere entrambi ad un livello inferiore al numero dei suffragi necessari per raggiungere il «quorum». E' successo, invece, che per Bracci hanno votato anche quei democristiani, o almeno una parte di essi, che avrebbero dovuto limitarsi a votare Condorelli e gli altri due candidati del centro, e in più devono aver votato anche alcuni parlamentari di centro che avrebbero dovuto votare Cassandro. Così al secondo scrutinio è uscito fuori Bracci. E i socialisti sono stati soddisfatti.

Per il resto, ecco i commenti della serata: Fanfani trova la indicazione chiara nel senso che la DC non vota il candidato comunista. Nenni afferma che la elezione di Bracci è il complemento logico della elezione di Ambrosini e ritiene che domani si possa trovare un accordo per eleggere gli altri tre giudici. Togliatti ha fatto infine il seguente commento: «Le votazioni hanno preso sin dall'inizio un corso inatteso e questo spiega l'incertezza che vi è stata in qualche voto. Noi, ad ogni modo, siamo lieti che ci si sia avviati verso un esito positivo e che sia stato eletto il socialista Bracci che era uno dei candidati della sinistra. Attendiamo i successivi voti per un definitivo giudizio. La nostra posizione rimane quella precedente: nella Corte devono essere presenti tutte le grandi correnti di opinione pubblica politica e sociale del paese. Questa è condizione essenziale per la sua autorità. Escludere dalla Corte, in particolare, la rappresentanza di una corrente come la nostra, sarebbe un colpo che seriamente minerebbe questa autorità».

La seduta congiunta nell'aula di Montecitorio

Roma, 15

Oggi per la terza volta Senato e Camera si sono riuniti in seduta comune nell'aula di Montecitorio per eleggere i cinque giudici della Corte costituzionale.

Alle 16, il Presidente della Camera Leone, che aveva al suo fianco il Presidente del Senato Merzagora, ha aperto la straordinaria seduta. L'aula era gremita di deputati e di senatori, tanto da non esservi posti a sedere per tutti. Il Presidente ha indetto subito la votazione ed ognuno è passato dinanzi all'urna per deporvi la sua scheda. Per essere eletti in questa votazione occorre il «quorum» di tre quinti dei voti. Alle 18.40, è stato comunicato l'esito: presenti 775, votanti 774, astenuto uno. Maggioranza necessaria per essere eletti 465. Il prof. Cappi, democristiano, 420; il prof. Gaspare Ambrosini, democristiano, ha avuto 522 voti; l'on Cassandro, liberale, 398; l'avv. Crisafulli, comunista, 290; il prof. Bracci, socialista, 245; il sen. Condorelli, monarchico, 78. In questa votazione perciò è riuscito eletto giudice della Corte costituzionale soltanto il prof. Ambrosini, che ha ottenuto 57 voti più del necessario.

La seconda votazione si è iniziata alle 20. Non ha potuto aprirla il Presidente Leone, perchè ha dovuto portarsi d'urgenza a Napoli a causa delle gravissime condizioni di salute del padre suo. Il risultato di questa seconda votazione è stato: presenti 778, votanti 777, astenuto uno. Maggioranza necessaria 467 voti, il prof. Mario Bracci, socialista, ha ottenuto 477 voti, cioè dieci più del necessario; l'on. Cappi 450 (diciassette di meno del quoziente richiesto), il prof. Cassandro 403, il sen. Condorelli 307 e lo avv. Crisafulli 300. In questa votazione, perciò, è riuscito eletto soltanto il prof. Bracci, e per lui evidentemente ha votato anche buona parte della maggioranza.

GLI INTERESSI DELL'ITALIA NEL QUADRO DELLE ALLEANZE

È STATA PREDISPOSTA L'AZIONE PER UNA DIFESA PIÙ EFFICACE

Questo lo scopo dichiarato della conferenza degli Ambasciatori secondo il comunicato conclusivo emanato da Palazzo Chigi

Roma, 15

Il Ministro Martino ha presieduto stamane a Palazzo Chigi una nuova riunione degli Ambasciatori a Washington (Brosio), a Londra (Zoppi), a Parigi (Quaroni), a Mosca (Di Stefano), a Bonn (Grazzi), presso la NATO (Alessandrini). Partecipavano alla riunione anche i Sottosegretari agli Esteri Del Bo, Badini-Confalonieri e Folchi, oltre al Segretario generale di Palazzo Chigi, Ambasciatore Magistrati, e degli Affari Economici, Ambasciatore Cattani, al capo di Gabinetto dell'on. Martino, Ministro Migone, e al capo del Servizio stampa, Ministro Giustiniani.

Al termine della seduta, che è durata fino alle ore 15, è stato diramato un comunicato ufficiale. In esso è detto che il Governo ha voluto esaminare con i diplomatici «il problema della sicurezza e quello della unificazione della Germania alla luce delle posizioni assunte a Ginevra dai quattro Ministri degli Affari Esteri, nonchè le ripercussioni che potranno aversi al termine della conferenza. Sono stati pure presi in considerazione i mezzi più atti a favorire, a giudizio del Governo italiano, una più larga collaborazione internazionale, particolarmente attraverso un'aumentata coesione tra i membri della NATO. Oggetto di approfondito esame è stato l'attuale stato di tensione nel Vicino Oriente derivante dal latente conflitto fra Stati arabi e Israele.

«Scopo della convocazione a Roma degli Ambasciatori — conclude il comunicato — è stato quello di fornire al Governo, in un momento politico tanto importante, una visione organica della situazione internazionale al fine di determinare, attraverso un'analisi collegiale e approfondita, l'ulteriore azione diplomatica da svolgere per una più efficace difesa dei nostri interessi politici ed economici nel quadro delle alleanze e nell'interesse della collaborazione internazionale e della pace».

Trattative per la pesca

Nuove proposte a Pavlic presentate da Guidotti

Belgrado, 15

Con il rientro in questa capitale dell'Ambasciatore Guidotti che è stato a Roma nei giorni scorsi per consultazioni con il Governo italiano, riprendono le trattative per la conclusione della convenzione per la pesca in Adriatico e del trattato di collaborazione economica italo-jugoslavo.

L'Ambasciatore d'Italia a Belgrado ha trasmesso al capo della delegazione jugoslava per le trattative con l'Italia. Ambasciatore Pavlic, nuove proposte, che dovrebbero disincagliare le trattative stesse ed avviarle a conclusione. In tal caso rientrerebbe in Jugoslavia l'on. Storoni per la firma dei relativi strumenti diplomatici.

Il Governo di Belgrado avrebbe richiesto al Governo italiano un prestito di 30 miliardi di lire da destinare all'acquisto di macchinario, soprattutto di centrali elettriche sul nostro mercato nazionale in contropartita delle concessioni che esso è disposto a fare per la pesca in Adriatico nelle zone considerate entro le acque territoriali jugoslave.

Avanzando la nuova proposta il Governo jugoslavo avrebbe rinunziato — secondo quanto riferisce un'agenzia ufficiosa — a quella primitiva di un canone di 600 milioni annui da corrispondere per diritti di pesca in zone il cui frutto, per ammissione degli stessi esperti jugoslavi, non può consentire un pagamento così elevato.

Il Governo italiano, che ha esaminato la settimana scorsa il nuovo punto di vista jugoslavo in merito all'accordo per la pesca, desideroso di stabilire sempre migliori rapporti con la vicina Repubblica e nell'intento anche di assicurare il lavoro dei pescatori interessati ad una intesa, si è dichiarato disposto a trattare sul principio, respingendo le condizioni proposte per la concessione del prestito, ritenute troppo onerose.

zione dello sforzo compiuto dal Governo italiano, ancora prima di vedere Trieste riunita alla Patria, per ridare vita al porto, nonchè dimostrazione dell'imponente e costante lavoro svolto per ammodernare gli impianti e mantenere il porto di Trieste al livello dei principali concorrenti per modernità e dovizia di attrezzature, di razionalità e quindi economicità delle operazioni. Molto ancora si conta di fare, anche per adeguare gli impianti all'evoluzione della tecnica portuale e alle crescenti esigenze dei trasporti, dei magazzinaggi, delle manipolazioni, ed al riguardo il dott. Bernardi ha fornito dettagliate notizie sui progetti allo studio.

Di rilevante interesse appaiono le relazioni del dott. Favara, capo dei servizi del Ministero dei Trasporti, e del gen. Cammilleri, rappresentante del Ministero della Marina mercantile.

La funzionalità di un porto discende preminentemente dal volume di traffico che può smistare e dalla vastità della rete di comunicazioni marittime e ferroviarie che vi fanno capo. Per Trieste è il problema da risolvere ed i due relatori hanno tracciato il lavoro che sarà compiuto.

Il dott. Favara ha parlato delle Ferrovie, della «Pontebbana» in particolare, comunicando il dettaglio delle opere già iniziate e di quelle previste per il miglioramento della linea Trieste-Tarvisio. Ma soprattutto importanti dichiarazioni ha fatto in merito alla politica ferroviaria, fondata su comunicazioni rapide e tariffe convenienti, che l'Italia si propone di attuare per facilitare agli utenti esteri il traffico attraverso Trieste. Ha ricordato al riguardo l'indicativo esempio del recente accordo stipulato con Vienna, accordo che sensibilmente potrà incrementare i trasporti Austria-Oltremare via Trieste. Ed il dott. Favara ha espresso la speranza che dalla conferenza scaturisca la collaborazione tariffaria necessaria per più ampi risultati.

Da parte sua il gen. Cammilleri ha segnalato i più recenti provvedimenti del Ministero della Marina mercantile per l'intensificazione dei servizi marittimi facenti capo a Trieste, in primo luogo il ripristino della linea Trieste - Halifax - New York, e la prossima assegnazione di quattro «Liberty» per la linea del Sud America, che avrà così frequenza mensile.

Di somma importanza l'accenno da lui fatto alle nuove costruzioni: le «Super-Esperie» di 11 mila tonnellate per la linea espresso d'Egitto, i due «Barlettoni» da 4.200 tonnellate, «San Giorgio» e «San Marco», destinati alla linea di Istanbul, e la terza nave gemella dell'«Aquileia». Comunicazioni che devono pertanto equivalere — poichè del porto e delle linee di Trieste si parla — all'assicurazione che tutte queste navi serviranno i traffici triestini e dell'Adriatico. Timori erano infatti sorti recentemente circa la destinazione di uno dei due «Barlettoni» e quasi s'era perduta la speranza della linea per il Congo, attualmente gestita da Genova con due navi tipo «Aquileia».

Il gen. Cammilleri ha ancora rilevato che più di cento sono già le navi che mensilmente effettuano servizi regolari per Trieste, una quarantina dei quali assicurati dalle linee sovvenzionate dal Ministero della Marina mercantile.

Queste le comunicazioni che hanno impegnato l'intera riunione odierna, protrattasi sino alle prime ore del pomeriggio. La seduta non è stata ripresa in giornata per espresso desiderio dei delegati esteri, i quali hanno chiesto di poter vagliare le quattro relazioni e prepararsi a discutere.

Marco Cadelli

Riceviamo una lettera

I funzionari del G. M. A.

Egregio direttore.

Mi spiace che la mia lettera, pubblicata la scorsa domenica, le abbia arrecato fastidi per alcune affermazioni in essa contenute, affermazioni peraltro che sono state male interpretate, come le spiegherò. Nel fare questo mi guarderò bene dal polemizzare con la stampa titina la quale, con la malafede di sempre, ha tentato di attribuire a me parole che invece avevo riportato da altri giornali proprio con lo scopo di segnalarle alla pubblica attenzione la quale ha sempre capacità di giudizio sue proprie e quindi possibilità di approvazione e di condanna.

In particolare ho visto che la parte che maggiormente ha creato la possibilità di equivoci è quella nella quale citavo due capoversi del «Candido» in uno dei quali si stigmatizzava il fatto che l'autorità italiana avesse mantenuto, nella sua organizzazione burocratica, quegli stessi funzionari che erano serviti a Winterton. Il mio commento a questo dato di fatto era sbrigativo e rapido, come le esigenze dello spazio richiedevano, e diceva pressappoco così: «il che è senz'altro vero»; dopo di che passavo a considerare la seconda segnalazione, di gran lunga più importante e significativa, almeno a mio giudizio. Naturalmente il mio rapido commento si riferiva, come speravo che fosse chiaramente comprensibile da tutto il tono della lettera, alla constatazione del fatto in se stesso e non certo agli apprezzamenti con i quali il settimanale milanese voleva ancor più mettere in evidenza la anomala situazione, sicchè è perfettamente esatto quanto il lettore dott. Enrico Cossu le ha scritto in proposito, e lei mi ha gentilmente fatto leggere, e cioè che «il GMA assumeva in prevalenza stranieri e indipendentisti, ma anche persone — sia pure poche — di alto senso nazionale e morale, persone che in tutti (ripeto tutti) i lunghissimi anni della occupazione straniera, seppero in ogni evenienza frenare l'irruenza degli anti-italiani, nati dentro e fuori d'Italia, e seppero tenere alto il decoro della propria nazione e della propria bandiera».

Mi creda con profonda stima suo

Silvano Chesi

IL PARTITO DEMOCRATICO AMERICANO HA IL SUO «LEADER»

STEVENSON CANDIDATO ALLE ELEZIONI DEL 1956

Una dichiarazione programmatica consegnata alla stampa Washington chiede la convocazione del Consiglio dell'ONU

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 15

Adlai Stevenson si è dichiarato candidato alle prossime elezioni presidenziali. Ecco il testo della dichiarazione di Stevenson:

«Concorrerò alla scelta del candidato democratico per le elezioni presidenziali del prossimo anno. Farò quanto è nelle mie possibilità per persuadere il mio partito ad affidare ancora a me questa immensa responsabilità perchè: primo, credo che sia importante per il partito democratico riprendere la direzione esecutiva dei nostri affari nazionali; secondo, sono convinto che la mia candidatura possa essere salutata con soddisfazione negli ambienti rappresentativi, al di fuori o dentro il mio partito, in tutto il paese; terzo, ritengo che ciascun cittadino debba fornire qualsiasi contributo gli sia possibile dare alla ricerca di un mondo più sicuro e più equilibrato.

«E' di primaria importanza — prosegue la dichiarazione — che il potere esecutivo del Governo ritorni al partito democratico perchè è evidente che la saggezza e la responsabilità hanno cominciato a fare la loro ricomparsa nella condotta dei nostri affari solo con il ritorno del Congresso alla maggioranza democratica, in seguito alle elezioni del 1954. Raramente prima gli Stati Uniti hanno fatto fronte a un periodo di maggiore opportunità e di maggiore pericolo. La nostra grande occasione si basa sul fatto che la nostra grande prosperità e benessere possono ora essere usati per offrire a tutto il nostro popolo un più alto tenore di vita e maggiori opportunità, opportunità che sono sempre state il sogno del genere umano. Tutto ciò è ora alla nostra portata, non semplicemente a favore di pochi privilegiati ma di ciascuna famiglia americana.

«Il pericolo, al contrario, consiste nell'ambizione di una nuova tirannia mirante al dominio del mondo e nello sfruttamento comunista della speranza e dello scontento di due terzi di quel genere umano che ora chiede una parte dei beni della vita. Assieme ai nostri amici ed alleati, con la fiducia nata dalla forza e con l'influenza nata dalla magnanimità, noi dovremo lavorare per estirpare le profonde cause di conflitto e di tensione e per porre al bando gli stessi mezzi di guerra esistenti in questa era atomica. Compito del partito democratico sarà quello di produrre prosperità e pace; non più slogans politici, ma una attiva ricerca di una migliore America e di un mondo migliore. Sono pronto a fare tutto quanto potrò a questo scopo, sia come un gregario nei ranghi del partito sia come massimo portavoce del programma elettorale del partito stesso qualora questo consideri opportuno concedermi tale onore».

La dichiarazione di Stevenson è stata consegnata ai giornalisti in un appartamento di tre stanze, adibito a «quartier generale elettorale» dell'esponente democratico, non molto distante dallo studio legale di Stevenson, situato in Lasalle Street, a Chicago.

L'annuncio di Adlai Stevenson è stato reso pubblico circa nove mesi prima della riunione che il partito democratico terrà, secondo le previsioni, il 15 agosto 1956, a Chicago, per la designazione del candidato democratico nelle elezioni dell'8 novembre.

Nel 1952, Stevenson, ex Governatore dell'Illinois, tenne un atteggiamento di riserbo fino al congresso del partito, che si tenne a Chicago in luglio. Successivamente, egli accettò la propria designazione come candidato democratico alla Presidenza, e condusse la campagna elettorale contro il generale Eisenhower, candidato repubblicano. Nelle elezioni, tenutesi il 2 novembre 1952, 33 milioni di voti, in cifra tonda, andarono al generale Eisenhower, e 27 milioni di voti a Stevenson.

La dichiarazione consegnata oggi alla stampa da Stevenson non precisa se egli porrà la propria candidatura già nelle elezioni dette preliminari, che si svolgeranno in diversi Stati al principio dell'anno prossimo. Un gruppo di democratici della California gli ha chiesto di iscriversi nelle elezioni preliminari di quello Stato, e anche le organizzazioni democratiche del Minnesota hanno sollecitato la sua candidatura. Nelle elezioni preliminari, i votanti esprimono le loro preferenze tra gli aspiranti alla nomina, come candidati alla Presidenza, dal partito al quale essi appartengono. E' possibile che Stevenson esponga la propria posizione circa le elezioni preliminari nella conferenza stampa che terrà domani pomeriggio.

Oggi intanto la delegazione degli Stati Uniti ha chiesto al Presidente del Consiglio di sicurezza dell'ONU di convocare entro breve tempo il Consiglio, per esaminare la questione dell'ammissione di nuovi membri.

Nei circoli dell'ONU si sono svolti in proposito incontri fra varie delegazioni, fra cui quella americana e quella sovietica, per giungere all'ammissione di diciotto nuovi paesi fra cui l'Italia. Bisogna ancora superare l'obiezione americana contro l'ammissione della Repubblica sovietica della Mongolia esterna cui gli americani non riconoscono carattere di indipendenza neppure formale tale da giustificare l'appartenenza alle Nazioni Unite. D'altra parte i sovietici condizionano la loro adesione all'ammissione in blocco dei diciotto al fatto che sia ammessa anche la Mongolia esterna. I sovietici per di più vogliono delle garanzie che superato lo scoglio del veto nel Consiglio di sicurezza non si riformi una maggioranza in Assemblea generale contraria all'ammissione dei loro candidati.

L. R.

L'ITALIA RICONOSCE la neutralità dell'Austria

Roma, 15

Il Consiglio dei Ministri si è riunito questa sera a Montecitorio sotto la presidenza del Presidente del Consiglio on. Antonio Segni. Il Ministro degli Esteri on. Martino ha informato il Consiglio dei Ministri che l'Ambasciatore d'Austria gli ha ieri ufficialmente comunicato la dichiarazione di neutralità dell'Austria approvata con legge costituzionale. Il Consiglio dei Ministri, prendendo atto di tale dichiarazione, ha deliberato di riconoscere e di rispettare la neutralità dell'Austria.

L'architetto «scomunicato»

INCIDENTI A PARIGI per l'arrivo di Vlasov

Parigi, 15

Un gruppo di emigrati russi ha inscenato oggi alla Gare Saint Lazare una dimostrazione in occasione dell'arrivo a Parigi dell'ex architetto-capo di Mosca Alexander Vlasov, rimosso la scorsa settimana dalle sue funzioni. Vlasov, che giungeva da New York ed era diretto a Mosca, si trovava insieme ad alcuni diplomatici sovietici che hanno cercato di fargli strada verso l'uscita della stazione mentre gli emigrati russi facevano ressa intorno a loro lanciando grida.

Mentre il gruppo stava per salire a bordo di una macchina che li attendeva è intervenuta la polizia che ha condotto i sovietici al posto di polizia della stazione.

DICHIARAZIONI DI ROSSI PER GLI INSEGNANTI

Sta per essere varata la soluzione-ponte

Aumento di 7500 lire mensili ai professori e di 5000 ai maestri - Immissione nei ruoli

Roma, 15

Avvicinato nei corridoi di Montecitorio dai giornalisti, il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Paolo Rossi, ha dichiarato che la soluzione-ponte per gli appartenenti ai vari ordini scolastici sta per essere varata. Il Ministro Rossi ha precisato, infatti, che è stato trasmesso alla Commissione parlamentare consultiva il relativo schema di decreto delegato. (Questo, naturalmente, fa presumere che sia stato risolto positivamente con la Corte dei Conti il dubbio sorto sulla possibilità di far ricorso a un decreto-delegato anzichè a un disegno di legge da sottoporre alla decisione del Parlamento per la determinazione del trattamento economico degli insegnanti per la fase provvisoria del conglobamento durante il periodo 1.o luglio 1955-30 giugno 1956).

Lo schema di decreto-delegato consta di tre articoli. Con esso si cerca di dare all'indennità che viene accordata agli insegnanti, in sostituzione di altre indennità, un carattere provvisorio, al fine di non pregiudicare la soluzione definitiva, la quale dovrà essere affrontata tra una quindicina di giorni e non più tardi dei primi di dicembre. A tal fine si è evitato di fare qualsiasi precisazione circa la natura dell'indennità stessa, vale a dire non si è detto nè che si tratta di indennità di studio nè che si tratta di indennità di lavoro straordinario.

Il beneficio economico che ne ritrarranno i maestri elementari sarà di 5 mila lire mensili. Gli insegnanti medi otterranno un aumento mensile di circa 7500. Tale aumento sarà sensibilmente superiore per i presidi. Nel miglioramento economico gli assistenti universitari vengono parificati agli insegnanti medi. Gli aumenti sono specificati nelle tabelle allegate allo schema di decreto-delegato.

Nella conversazione con i giornalisti, il Ministro Rossi ha espresso la speranza che gli insegnanti si renderanno conto degli sforzi fatti dal Governo per venire incontro alle loro richieste. Per quanto concerne la soluzione definitiva, sono tuttora in corso scambi di idee tra il Ministero della Pubblica Istruzione e quello del Tesoro. A giudizio del Ministro Rossi, è già un importante elemento il fatto che nella fase attuale delle trattative il Ministero del Tesoro abbia fatto, per la soluzione, notevoli concessioni sulla soluzione-ponte.

Concludendo il Ministro Rossi ha detto esser sua convinzione che nel quadro della sistemazione definitiva di tutto il personale statale si troverà una soluzione che conciliando le esigenze di bilancio con le aspirazioni degli appartenenti ai vari ordini scolastici, risulti accettabile per le categorie interessate.

Si apprende infine che al più presto saranno immessi nei ruoli 3334 professori idonei dei vari ordini e gradi. Infatti, una proposta in tal senso dell'on. Resta ha avuto il parere favorevole della Commissione Finanze e Tesoro della Camera e sarà esaminata probabilmente nel corso di questa settimana dalla Commissione Istruzione e Belle arti della Camera in sede legislativa, vale a dire con voto decisivo.

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Paolo Rossi, partirà il 20 novembre in volo da Roma per una visita negli Stati Uniti su invito del Dipartimento di Stato. Il programma di massima del viaggio, che per la prima volta un Ministro italiano della Pubblica Istruzione compie in forma ufficiale, comprende la visita a tre città e la partecipazione ad importanti manifestazioni civili e culturali indette in onore dell'ospite.

RAPPORTI FRA L'ITALIA E L'AUSTRIA

INSEDIATO IL CONSIGLIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Valletta e l'ex Ministro Heine presidenti onorari Compiacimento per gli accordi portuali con Trieste

Vienna, 15

Si è insediato il consiglio della Camera di commercio italiana per l'Austria, di cui sono presidenti onorari il prof. Valletta, presidente del CEPES, e l'ex Ministro austriaco Heine. Il Ministro del Commercio austriaco ha auspicato una sempre più stretta collaborazione economica fra le due nazioni, compiacendosi inoltre che questa amicizia abbia dato una nuova prova di vitalità anche in occasione delle trattative in corso a Roma per il porto di Trieste. Da parte sua l'Ambasciatore d'Italia a Vienna, Corrias, si è detto sicuro che lo sviluppo dei traffici rafforzerà la pace nel settore danubiano. A presidente effettivo della Camera di commercio austro-italiana è stato nominato il gr. uff. Bonelli, rappresentante generale della Fiat per l'Austria.

Anche il gr. uff. Bonelli ha salutato con compiacimento l'accordo recentemente concluso per Trieste tra l'Italia e l'Austria, esprimendo l'auspicio che un tale accordo costituisca il primo passo verso una più vasta intesa, fra tutti gli Stati che in questi giorni partecipano alla conferenza di Roma, per una completa utilizzazione del potenziale dell'emporio triestino.

Il presidente Bonelli ha quindi analizzato l'andamento degli scambi commerciali italo-austriaci, sottolineando che secondo le ultime statistiche l'Italia ha aumentato le esportazioni verso l'Austria (dai 18 miliardi dei primi sette mesi del 1954 ai 25 miliardi dei primi sette mesi del corrente anno), riducendo così il passivo della bilancia commerciale, e, dopo aver fatto presente che la nuova posizione dello Stato austriaco, oltre a rendere necessaria la modernizzazione delle imprese USIA (alla quale potrebbe partecipare l'industria italiana), conferisce nuovamente all'Austria la funzione di intermediaria tra l'Occidente e l'Oriente, ha concluso affermando che la Camera di commercio italiana di Vienna può essere un efficace centro di collegamenti fra le due economie in uno spirito di amichevole e cordiale collaborazione.

A sua volta il prof. Valletta ha pronunciato un discorso, nel quale ha manifestato la speranza di compiere opera efficace per contribuire a intensificare i rapporti italo-austriaci, e, attraverso una maggiore collaborazione in questo settore, così come in altri, a moltiplicare il lavoro degli scambi per renderlo idoneo a più vaste funzioni. Dopo aver messo in evidenza esempi di una già esistente e attiva collaborazione con l'economia austriaca da parte della Fiat (accordo con la la fabbrica automobilistica «Steyer», accordo con l'impresa siderurgica dell'«Alpine»), egli ha sottolineato che sulla base di questi esempi si può sviluppare una reciproca aziona sempre più ampia e profonda.

Studi sul cancro

La dott. Marini derubata di un prezioso fascicolo

Milano, 15

Ben più grave di quanto in un primo momento si pensava è risultato il furto subito due giorni fa dalla professoressa Ines Marini la coraggiosa donna che per anni ha sfidato il mortale pericolo degli isotopi radioattivi.

L'eroica professoressa, che qualche tempo fa ha sposato il signor Enzo Boletti, l'ufficiale bresciano rimasto prigioniero in Russia fino all'anno scorso, si era recata domenica sera, in compagnia del marito, al Museo della scienza e della tecnica per essere premiata con una medaglia d'oro. Durante la loro assenza, un ladro aveva scassinato una portiera dell'automobile di proprietà dei due sposi e si era impadronito di due valigie, di una borsa di pelle contenente duecentomila lire in contanti. Questa mattina Ines Marini ha comunicato che nella borsa vi era qualcosa di valore ben maggiore di quello che in un primo momento si era creduto: nella borsa, infatti, vi era un fascicolo scritto a macchina, l'originale, l'unica copia di uno studio sul fosforo radioattivo e sul suo impiego nella terapia del cancro.

La dottoressa aveva lavorato un paio d'anni per raccogliere tutte le esperienze necessarie allo svolgimento di quel suo studio, due anni durante i quali s'era esposta alle radiazioni che dovevano ferirla tanto profondamente. Il fascicolo era pronto per essere spedito a Roma, al prof. Aldo Gusso, primario dell'Ospedale di San Giovanni, che l'avrebbe poi inoltrato in Francia per la stampa.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia continua l'afflusso di aria fredda da Nord-Ovest. Pertanto su Piemonte, Liguria, Emilia, regioni centrali e meridionali della Penisola e sulle isole, si avrà cielo molto nuvoloso con precipitazioni, che potranno assumere carattere nevoso al di sopra dei 1500 metri sugli Appennini. Su Toscana e Lazio si avranno tuttavia parziali schiarite nella giornata. Sulle Alpi Centrali e Orientali, su Veneto e Lombardia cielo poco nuvoloso.

Temperature minime e massime: Bolzano 0.5, 13.5; Trento 6.4, 12.5; Trieste 7.1, 10.2; Venezia 8.2, 12; Milano 7.6, 9.2; Torino 4.4, 8.8; Genova 10.2, 13.1; Bologna 8.4, 12.2; Firenze 6.2, 14.6; Pisa 8.4, 14.8; Ancona 10, 11.7; Perugia 5.8, 12.8; Pescara 5.4, 15; L'Aquila 0.6, 10.4; Roma 5, 17.7; Campobasso 4.8, 10.3; Bari 10, 16.8; Napoli 10, 18; Potenza 7, 13.4; Reggio Calabria 12.8, 19.4; Messina 14.7, 18.6.

IL POLO SUD META DI SPEDIZIONI SCIENTIFICHE

DODICI PAESI IN LIZZA PER L'«OPERAZIONE FREDDO»

Oltre agli interessi teorici che investe questa attraente impresa c'è la possibilità di accaparrarsi i giacimenti locali di uranio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 15

Il leggendario ammiraglio Byrd — l'uomo che sorvolò il Polo Nord, volò senza scalo dalla Francia agli Stati Uniti e per tre volte giunse con una spedizione polare nell'Antartide e che oggi è il comandante della «Operazione freddo intenso» degli S. U. al Polo Sud — ha parlato agli uomini del folto gruppo americano alla partenza delle ultime due navi da Norfolk: «L'interesse che il Governo degli Stati Uniti porta a questo estremo punto del globo, il Polo, è un interesse duraturo, permanente anzi. Voi che oggi partite — ha detto Byrd — a vostra volta dunque state per compiere qualcosa di duraturo ai fini dei rapporti internazionali».

Con il distacco da Norfolk delle ultime due navi, «Wyandot» e «Arneb» (quest'ultima ammiraglia della Task Force 43 degli S.U.), gli Stati Uniti hanno attualmente sette grandi navi e due cisterne in rotta verso le terre antartiche. Proprio ieri da Londra è salpato il «Theron», che raggiungerà l'Antartico in dicembre. Nel porto di Riga sul Mar Baltico, la grande nave russa «Ob» si prepara a sua volta a levare le ancore con a bordo i circa mille componenti della spedizione sovietica al Polo Sud. In tutto il mondo, dodici paesi inviano spedizioni al completo e quaranta osservatori o singoli esperti verso la calotta antartica; per l'anno geofisico internazionale, si dice: ed è in parte vero; ma assieme a questi, interessi di studi scientifici e interessi militari quando non addirittura politici si fondono in questa «corsa al Polo» da parte di tante navi e di tanti esploratori.

«D'ora in poi — ha detto Byrd alla partenza delle ultime navi da Norfolk (personalmente Byrd raggiungerà la spedizione in aereo il 23 novembre) — la terra antartica sarà occupata dall'uomo senza interruzione». E' questo in effetti un fatto nuovo nella storia delle esplorazioni polari, che darà anche, e ne accenneremo più sotto, l'avvio a non facili problemi in materia di occupazione di terre «nullius» e forse a contestazioni di natura territoriale. Ai circa milleottocento americani che compongono la spedizione ora in viaggio il comandante della flotta dell'Atlantico, ammiraglio Jerauld Wright, ha detto: «Gli occhi della nazione sono fissi su di voi». Ha aggiunto Byrd dal canto suo: «Avrete, col successo che non mancherà di arridervi, le benedizioni delle generazioni future. La catena di studi scientifici che queste spedizioni produrranno rappresenta uno dei più importanti avvenimenti della storia e della scienza. Noi e chi ci seguirà apprenderemo moltissime cose sin qui ignote su questo nostro vecchio mondo».

Byrd ha per ultima cosa sottolineato che le basi americane nell'Antartide verranno a trovarsi a meno di cinquecento chilometri le une dalle altre. Sin qui, egli ha detto, i russi hanno mostrato di voler collaborare nell'opera comune. La spedizione americana (e con quelle di diversi altri paesi che hanno in progetto l'invio di navi e di uomini) si protrarrà ben oltre la durata dell'anno geofisico: essa ha come obiettivo di rimanere nell'Antardite per ben quattro anni, il che spiega anche gli enormi mezzi cui si è fatto ricorso nel prepararla. Si è anche mossa una nave ammiraglia la «Arneb» la quale funzionerà da base logistica per tutte le altre unità americane della spedizione.

La scelta di Byrd come supremo responsabile dell'«Operazione deep freeze» risponde da un lato a precisi criteri scientifici (Byrd è uno degli uomini più preparati teoricamente e nella pratica per un ennesimo attacco al Polo Sud) e ad un tempo vuole consacrare una continuità quasi leggendaria di ardimenti e di esplorazioni ad opera del grande americano. Nel '26 Byrd sorvolò il Polo Nord, compì nel '27 il volo (con lui erano tre altri aviatori) senza scalo Francia-USA. La sua prima spedizione al Polo Sud data dal 1929. Al ritorno ebbe il titolo di contrammiraglio. Per la seconda volta andò nell'Antartide nel '33 e vi restò per tre anni fino al 1935. Nel 1939 avviò la sua terza spedizione al Polo Sud, che dovette però interrompere a causa dello scoppio della guerra. Tanto accurata era stata la preparazione di questa spedizione che, come è noto, esploratori i quali tornarono ai punti delle prime tappe di Byrd l'anno scorso ritrovarono le installazioni da lui lasciate e poterono perfino cibarsi dei viveri da Byrd depositi sulla banchisa polare nel lontano 1939.

Cosa sia l'anno geofisico (che in realtà dura diciotto mesi) già si sa: esso è una convenzione tra gli scienziati di tutti i paesi, accordatisi per effettuare contemporaneamente in tutto il globo una serie complessissima di rilevazioni che permetteranno all'uomo di arricchire in misura sin qui non tentata le proprie conoscenze in materia astrale. In questo senso la creazione dell'anno geofisico rappresenta manifestamente (e non per caso nel corso di esso avverrà l'atteso lancio dei primi satelliti artificiali dalla terra) il primo passo dell'uomo sulla via che lo porterà verso gli altri mondi spaziali.

L'Antartide interessa l'anno geofisico perchè l'osservazione prossima al Polo permetterà una serie di rilevazioni sin qui senza precedenti: e al tempo stesso si potranno conoscere molti dati su questo, sin qui il meno esplorato, «settimo Continente». L'anno geofisico è il '57-'58: e ci si potrebbe stupire che già nel '55 si prepari la spedizione antartica. Anzitutto il lavoro preparatorio per costruire veri e propri osservatori sulla calotta antartica sarà tutt'altro che facile e breve. Inoltre, durante la fase del vero e proprio anno geofisico gli scienziati dovranno dedicarsi quasi solo agli studi ad esso connessi: dovranno quindi avere completato prima di quella data i «progetti speciali» che sono stati incaricati di realizzare.

Si studieranno i limiti di adattabilità dell'uomo all'ambiente del freddo più intenso, la sua resistenza ai venti più forti, le difficoltà connesse ai problemi di volo sui ghiacci: e saranno compiuti anche studi di natura psicologica sulle reazioni dell'uomo ad un isolamento prolungato. Sia detto del tutto per inciso, agli scienziati della spedizione è stato dato anche il prosaico incarico di catturare alcuni pinguini per gli Zoo degli Stati Uniti. Sin qui i pinguini non riuscivano a giungere vivi negli Zoo perchè, raccolti in un'atmosfera quale quella polare, rarefatta e quasi per intero priva di germi, contraevano ogni specie di malattia e decedevano prima di raggiungere gli Zoo (dove invece erano stati approntati per loro ambienti chiusi a temperatura raffreddatissima e asettici). A bordo della nave «Wyandot» si trovano ora alcune speciali gabbie ad aria (gelida) condizionata destinate ad albergare i pinguini durante il viaggio dall'Antartide agli Stati Uniti. Si spera così di poter risolvere lo annoso problema e riuscire, grazie all'anno geofisico, a mostrare «veri» pinguini ai bimbi che affollano gli Zoo americani.

Particolari studi saranno dedicati alla fauna sottomarina delle acque antartiche, e le navi americane sono provviste di speciali camere congelate dove potranno essere sistemati diversi quintali di pesci delle specie più rare per un lungo ed accurato studio senza che si deteriorino. Altre ricerche saranno svolte sui fossili e in genere le ricchezze del sottosuolo dell'Antartide. Voci sin qui non confortate da prove dicono che il sottosuolo nelle vicinanze del Polo Sud sia ricco di uranio. Infine, per quanto paradossale possa sembrare la cosa nel paese dei ghiacci perenni, studi importanti saranno condotti sulla natura dei vulcani e dei fenomeni vulcanici. Verrà scalato il monte Erebus, un vulcano attivo sulla isola di Ross dell'altezza di 13.370 piedi. Questo vulcano fu scalato già nel lontano 1909, ma da una spedizione priva delle modernissime apparecchiature che saranno ora portate sulla vetta per studiare le variazioni atmosferiche e della temperatura a diverse altezze in una zona polare.

La questione dell'uranio è quella che fa divenire di attualità il grosso problema delle pretese territoriali dei vari paesi che hanno comunque interessi nell'Antartide. Questi paesi sono ben sedici, per citare tutti quelli che negli ultimi tempi hanno con varia insistenza accampato pretese su tutto o parte del territorio. E precisamente: Argentina, Australia, Belgio, Cile, Francia, Germania, Inghilterra, Olanda, Giappone, Nuova Zelanda, Norvegia, Portogallo, Russia, Spagna, Svezia ed U.S.A.

U. P.

Clark Gable

«l'avventuriero di Hong Kong»

Clark Gable e Susan Hayward sono i due appassionati interpreti dell'emozionante film «L'AVVENTURIERO DI HONG KONG», CinemaScope a colori realizzato dalla 20th Century-Fox, sotto la regia di Edward Dmytryk, che ha come sfondo la Cina dei nostri giorni, dove agguati, passioni, violenze si mescolano ai mille intrighi di quelle misteriose contrade. «L'AVVENTURIERO DI HONG KONG», che è il primo film in CinemaScope di Clark Gable, sarà tra giorni presentato nella nostra città.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Centrale 10200 (10290), Bastogi 1742 (1765), Finsider 683,50 (688), Ass. Gen. 20710 (20880), Assicuratr. 5400 (5350), Ras 7100 (7300).

Tessili

Cot. Cantoni 10425 (10500), Olcese 1110 (—), Cucirini 6675 (6650), Linificio 670 (680), Un. Manif. 49600 (49000), Coton. Mer. 256 (255), Lan. Gavardo 3330 (3360), Lan. Rossi 7000 (7010), Lan. Targetti 530 (510), Fisac 186 (—), Snia Visc. 1761 (1800).

Elettrici

Sade 1330 (1344), Edison 2886 (2920), Caffaro 512 (513), Valdarno 3182 (3170), Sarda 3250 (3310), Beso 2892 (2930), Sip 1502 (1535), Vizzola 3200 (3250), Ovesticino 1723 (1745), Rom. Elettr. 3000 (3010), Terni 360.50 (369).

Chimici

Anic 2850 (2920), Saffa 1972 (1990), Italgas 1522 (1532), Liquigas 453 (464), Rumianca 1695 (1703).

Immobiliari e diversi

Immobiliare 785 (791), Ciga 4002 (4010), Italcementi 14190 (14350), Linoleum 2400 (—), Pirelli It. 3230 (3272), Pirelli e C. 3060 (3098).

[illegible]

Finmare 506 (508), Ass. Gener. 20800 (21050), Assicuratr. 5400 (—), Ras 7400 (—), Istria Ts. 650 (—), Tripcovich 18900 (—), Snia Viscosa 1774 (1840), Montecat. 3168 (3212), Crda 458.50 (—), Beni Stabili 9700 (9850), Generale Imm. 768 (800), Pirelli S. p. A. 3250 (3295).

Cambi: Sterlina 1650 (1630), dollaro 635 (633), fr. svizzero 147 (—), list. oro 6125 (6150), marengo 4300 (—), oro al mille 722 (—).

NAVI IN PORTO

il giorno 15 novembre 1955

B. 16 «Christina» (gr.); B. 18 «Istra» (jug.); B. 22 «Anna Rosa» (it.); B. 26 «Chioggia» (it.); B. 32 «N. Sauro» (it.); B. 33 «Larrivet» (gr.); B. 36 «Arlesiana» (it.); B. 37 «T. Capano» (it.); B. 38 «Nurfan» (tur.); B. 39 «Leme» (it.); B. 41 «Letizia» (it.); B. 43 «Astor» (pa.); B. 44 «Cayhkoy» (tur.); B. 45 «O. M. Goulandris» (am.); B. 48 «Skopje» (jug.). Arsen. Lloyd: «Noravind» (it.), «C. di Lecce» (it.), «Rio Cuarto» (arg.). Arsen. Dock: «L. Nurminen» (fin.). San Marco: «S. Nicola» (it.). Ilva Vecchia: «W. Scott» (br.). Ilva Nuova: «Odemis» (tur.). Aquila: «Otis» (it.).

MOVIMENTI

15 novembre: «Skopje» da B. 46 a mare; «Anna Rosa» da B. 22 a mare. 16 novembre: «M. C. Goulandris» da B. 45 a mare; «Istra» da B. 18 a mare; «Christina» da B. 16 a mare; «Otis» dall'Aquila a mare; «Rio Cuarto» dall'Ars. a B. 40.

ARRIVI

15 novembre: «Vardar» B. 15; «Mirna» B. 17. 16 novembre: «Drava» rada; «Brescia» B 46-47; «Sirena» rada; «S. Giusto» rada; «Valfiorita» Arsenale; «Mikinai» B. 15.

INCIDENTE ALL'«ANSALDOMECCANICO» DI SAMPIERDARENA

Dodici operai feriti nello scoppio di un motore

Genova, 15

Dodici operai sono rimasti feriti in seguito ad un improvviso scoppio verificatosi, verso le 17, nello stabilimento «Ansaldomeccanico» di Sampierdarena. Mentre la maggior parte degli operai è stata dimessa dopo la medicazione, uno di loro è stato ricoverato in gravi condizioni. Sul posto si trova l'autorità giudiziaria per i primi accertamenti del caso.

Lo scoppio è avvenuto nella sala prove, dove un gruppo di operai era intento a collaudare il gruppo elettrogeno di un motore Diesel da 1200 cavalli, che a giorni avrebbe dovuto essere sistemato su una nave svedese in costruzione al cantiere Ansaldo di Sestri Ponente.

Fortunatamente, gli operai addetti si trovavano in quel momento sul ponte di lavoro superiore, mentre l'esplosione è avvenuta verso il basso. Lo scoppio ha mandato letteralmente in frantumi il carter del motore e le cinque porte che lo racchiudevano, che sono state proiettate ad alcuni metri di distanza. Lo spostamento d'aria ha provocato altresì la caduta degli operai che hanno riportato anche delle ustioni. Uno di essi, Umberto Innocenti, di 62 anni, è stato ricoverato nell'ospedale di San Martino. Le sue condizioni non sono tuttavia così gravi come in un primo momento si temeva. Gli altri operai infortunati, dopo le cure prestate loro presso la stessa infermeria dello stabilimento, hanno potuto rientrare alle loro case.

Sulle cause che hanno provocato l'incidente è stata aperta una inchiesta. Il procuratore della Repubblica ha provveduto a nominare alcuni periti.

Fugge dalla Jugoslavia un commesso di negozio

Gorizia, 15

Un altro suddito jugoslavo ha raggiunto il nostro territorio di notte nei pressi dell'Ospedale psichiatrico, in fondo alla via Vittorio Veneto. Si tratta del ventenne Ivan Jakob di Stefano, nato a Karlovac, commesso di negozio. All'ufficio stranieri della Questura ha dichiarato di essere fuggito dalla Jugoslavia per raggiungere lo zio nel Canadà, nell'intento di migliorare le condizioni economiche.

Un interessante particolare, si è appreso frattanto in merito alla fuga del giovane Pietro Grassi da Fiume che, come si ricorderà, chiese asilo alle autorità italiane nei giorni scorsi. Il giovane faceva parte di una squadra di hockey che proprio domenica scorsa si trovava in trasferta a Salcano per disputare un incontro. Nel pomeriggio si era svolta la partita ed in serata, verso le 20, il Grassi varcava il confine nei pressi di Montesanto. Alla polizia ha precisato di aver a suo tempo esercitato l'opzione, respinta però dalle autorità jugoslave.

Abbonamenti per il 1956 al «PICCOLO»

Sottoscrivendo ora un abbonamento annuale al «PICCOLO» per il 1956 riceverete gratis il giornale per tutto il mese di dicembre.

	Italia			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali . . .	6.250	3.250	1.700	10.000	5.200	2.700
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo-Sera»	7.250	3.750	1.950	11.600	6.000	3.500
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali . . .	6.250	3.250	1.700	10.000	5.200	2.700

Gli abbonamenti si ricevono presso la nostra Amministrazione in via S. Pellico 8 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

Per i vecchi abbonati che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

Gli abbonati che desiderano ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

NARCOSI

SU per la gradinata del vestibolo sino all'ascensore. Perchè, saldi in gambe, ci si deve affidare ad ascensore per salire appena al secondo piano? Qui non è questione di gambe; ogni componente di questa omogenea candidezza fa parte di meccanismo congegnato in conformità del corpo umano, del quale sostituisce, trasformandoli, i movimenti. Così, il ronzio dell'ascensore anche per chi è saldo in gambe: si comincia dall'atrio a incorporare l'uomo nel meccanismo che gli toglierà o gli restituirà qualcosa sottrattosi all'ordine naturale; così, il lettino snodato, dove, a questo sopraggiunto che ha membra ben salde, non occorre soccorso per giacersi, nè occorrono cibi molli per il suo stomaco forte, e blandizie di regolate luci diurne e notturne, e meticolose registrazioni di polso, di vene, di cuore, di respiro; e, più tardi, la navicella che va librandosi su ruote circospette in corridoio grondante riflessi equorei, un alveo avviato alle rive dell'oblio artificiale.

Tocchi di mano confortano il trasportato, e sguardi incoraggianti. Quale coraggio? Occorre forse coraggio a chi, ben saldo in gambe, ha da affidarsi ad ascensore per due rampe di scale? Coraggio per spogliarsi di abiti, per adagiarsi in lettuccio articolato? Per imbarcarsi in navicella e navigare sino ad un porto, forse darsena, che sembra invece salone di bastimento, recinto da pareti nude, invece, come refettorio claustrale, in cui occhieggiano slavate pupille di oblò?

Sospettosa e remota, la luce cala dagli oblò nell'arcuato vano; sembra colare non dall'imponderabile dei cieli, ma da spazi brevi, insieme con furtivi fruscii di filobus (in quale sperduto rione?), e con reconditi raschi di clackson («zona del silenzio?»), e con l'ululo clandestino di lontano rimorchiatore, poichè la città ha porto marittimo, nonchè stazione ferroviaria (un mugghio di elettrotreno si smorza nelle garze e nelle bende), ed anche aeroporto, ed altresì questa clinica candida e quieta, dove non giunge sibilo di aeroplano, questa clinica o villa (si voglia dire vill'Assunta?) con aula ad anfiteatro dove lo splendore di smalti e di camici sfida il metallico rilucere dei bisturi e delle forbici, dove ci si sente calare giù in biancori di bambagio, dove gli occhi si arrendono a irresistibile diminuzione del vedere, e le membra si avviluppano in molle spirale di sonnolenza, e la mente quasi confonde il lontano fruscio dei filobus con la consunta luce che filtra dagli oblò. Questa mente che interroga se stessa, blanda e quasi inerte fra due immagini le quali l'una con l'altra si scambiano: certo dipinto che raffigura chirurgo in càmice bianco, veduto in una di queste stanze e ambulacri, appeso a parete, solitario in metafisico recesso, mistico e prevalente in un'aura di santuario, e questo càmice a strapiombo sulla orizzontalità della navicella, càmice, o larva, dalle mani che la gomma dei guanti allucida, brune mani e membranose, in quella gomma, di palmipede o di negro, prensili, duttili e pur misurate nei risoluti moti: spettro di chirurgo che ripete le sembianze dipinte in qualche parte di questo incantesimo di candidezza, in questo sortilegio di taciturnità, col medesimo volto macro, con la medesima fissità di pupille more, con tanta spirituale somiglianza da farsi chiamare, alla prima, col nome e col cognome dell'anima. L'allucinante barbaglio di càmice e di maschera, qui, ritto accanto alla navicella, adesso non porta nome. L'opera del pittore, sì. L'ottimo, il magno, il sommo pittore ha scritto nome, vogliasi dire Francesco. Ha scritto cognome che si legge all'istante senza equivoco, vogliasi dire Contarini? Con le pennellate dello spirito. Ma che cosa importano nomi, che cosa importano immagini ripetute con pennellate in tele pendenti da pareti? Questa inarcata parete conventuale, che chiude ad anfiteatro l'abbacinante acquario, esala aliti di torpore, spira soffi onirici in cui la mente dondola e òndula, e il pensiero si ritrae dall'intendere, e le sensazioni si perdono in minimi apprendimenti, mentre qualcosa di fluido e svaporante appanna la luce lunare degli oblò, rende insensibile al giacente nella navicella la mano della larva, che ha nome e cognome dipinti da grandissimo, eccellentissimo, raccapricciante pittore, la mano armata di lancetta che guizza in un silenzio percorso da impercettibili ronzii.

Entrare in ascensore uno ch'è saldo in gambe? Un dipinto appeso a parete di chi sa quale recesso di clinica per rammentare nome e cognome di larva evanescente? Adesso, sì. In questi avvolgenti fumi invisibili e inodoriferi, adesso sì, il salire in ascensore non solleciterebbe repulsa; adesso, sì, in questa lassa sospensione. Perchè servirsi delle gambe, di ben salde gambe, se ormai sono andate a riposarsi in qualche parte, non si sa dove, per conto loro? Se anche la mente lenteggia in calante [illegible]oso? Se anche la vista è stanca di vedere e domanda riposo anch'essa?

Tentatore, irresistibile riposo, prenditi la mia persona, prenditi il mio spirito, troppo mi affaticano; portali via. Eppure, no; un momento ancora; rimane da cogliere un ultimo guizzo dell'inavvertibile, bisturi, rimane da percepire il fruscio di lontanissimo filobus, l'ultimo assalto di mal di mare della navicella che beccheggia su e giù. Dove si va? A fondo, in rapimento che dice basta a tutto: basta al vedere, basta all'udire, basta al fiutare, al toccare, all'assaporare. A fondo, non si sa dove, nè importa dove, pur che sia riposo. Non c'è più nulla a cui pensare, nulla di attinente al vivere e al non vivere; nè sollecitazione alcuna, nè stimolo, il più debole stimolo, a qualsiasi pensiero. Sta per non esistere più nulla, e nulla più ha importanza, se non la stanchezza che va annientandosi in se medesima: indifferenza e impotenza così al minimo senso d'imposizione, come alla minima facoltà del volere, come ad alcuna ineluttabilità di rassegnazione. Basta con tutto. I sensi si dividono gli uni dagli altri, ciascuno si ritira separatamente, affranto, e si diluisce, più non esiste, non è mai esistito. Chi mai aveva veduto colori, percepito odori, avvertito contatti, formulato pensieri, udito suoni o rumori, sia pure il guardingo ronzio dei filobus? L'infinito si condensa in microscopica sfera ronzante verso l'oblio. Il tutto si riduce alla sempre più stanca spirale, sempre più prossima al nulla, al non più esistere.

Ma il non più esistere appartiene all'immaginazione, non ai sensi; e, adesso, il non essere più esistito (per un attimo, per un'ora?) torna alle percezioni del guardingo ululato del rimorchiatore appostato nella nebbia, della luce equorea che svapora dagli oblò, dallo scivolare di navicella nel criptocanale del corridoio asfissiato dalla candidezza, del venire scaricato in lettuccio snodato, nella stanza esattamente dosata di luci e di sentori che si rimescolano ruotando nella bambagia.

Intorno al dondolio del risveglio, come in moltiplicantisi cerchi concentrici d'acqua, si allontana e si riavvicina il circospetto brusio della città, la indeterminata, formicolante città; si infiltra nella vaporosità degli oblò e viene a bisbigliare il nome della larva, adesso non più evanescente, che aveva lasciato cadere il ferro anatomico nel bacile, della larva che adesso sta accosto al lettuccio snodato mostrandosi simile in tutto, anzi identica, all'immagine dell'eccellente, del magno pittore che ne ha scritto con pennello nome e cognome dello spirito.

Ezio Camuncoli

MIGLIAIA DI VISITATORI OGNI GIORNO AL MUSEO DEL LOUVRE

Ha entusiasmato i francesi l'esposizione d'arte etrusca

A lungo i gioiellieri parigini si sono soffermati ad ammirare gli oggetti preziosi, espressione di un gusto molto raffinato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, novembre

«Ma allora gli Etruschi, non sono stati dei barbari!». E' questa l'esclamazione ricorrente che sorge sul labbro alla folla che ogni giorno accorre numerosa a visitare l'Esposizione dell'Arte e della Civiltà Etrusca, che da qualche settimana è aperta al Museo del Louvre. Si sa, in via generale, che i francesi, all'infuori della loro storia nazionale, poco sanno e poco vogliono sapere di quella degli altri popoli. La parola etrusco aveva per essi — lo confessa candidamente un settimanale di cultura — un suono barbaro, come se gli etruschi fossero genti simili ai Visigoti o agli Unni.

Una grossa scoperta

Il grande successo dell'Esposizione è in gran parte dovuto al fatto che essa è stata per i visitatori, oltre che una lezione di storia, una grossa scoperta: non s'era sospettato che quell'antico popolo, i cui primi gruppi sbarcarono in Italia otto secoli prima della nascita di Cristo, e che si sparse dalle Alpi alla Campania, invadendo la Corsica e disputando ad Atene ed a Cartagine il dominio dei mari, avesse tanta civiltà e tanta arte. La scoperta ha subito lasciato il passo alla più sviscerata ammirazione, tanto che Jean Charbonneaux su Les Nouvelles Littéraires *scrive: «Il latte che abbiamo succhiato alle due mammelle dell'Occidente — la Grecia e l'Italia — avrebbe avuto tutt'altro gusto se si fosse conosciuta l'Etruria». E aggiunge: «Che volto avrebbe assunto il mondo mediterraneo se questo popolo di aristocratici commercianti e di marinai pirati, formato senza dubbio intorno a un ceppo di invasori asiatici, avesse trionfato su Roma!». L'ipotesi è un po' troppo azzardata; ma essa dice assai bene quale interesse abbia suscitato questo inatteso contatto con il mondo etrusco.*

Prima di passare ad ammirare le opere d'arte — l'Esposizione si divide in due sezioni, la storica e l'artistica — e ad interessarsi di quel ricco corredo di pregevoli oggetti che mettono in luce la sensibilità e la raffinatezza di quel popolo che campeggiò per sette secoli in Italia e che disparve nella nebbia da cui era sorto, i visitatori che percorrono le sette sale del Museo del Louvre sono attratti dai bozzetti di case, di interni, dalle tabelle su cui appaiono i segni di un alfabeto strano, un alfabeto che non è valso a farci interpretare nessuno scritto, poichè gli Etruschi scrivevano su tela e tutto quel che era travaglio e creazione dello spirito ci è rimasto ignoto. Sono appunto le condizioni di vita, i costumi, la mentalità che incuriosiscono. E poi le origini di quelle genti: vennero dal Settentrione, dall'Oriente o dal Mezzogiorno?

«Scopriamo con gli Etruschi — nota Pierre Mazars sul Figaro Littéraire *— il popolo più misterioso della storia... benchè il più vicino a noi». Ed è un mistero che ha il fascino delle cose trascendentali. Lo scrittore francese — come molti suoi compatrioti — è colpito dalla inaspettata raccolta di urne, di sarcofaghi, di rilievi funerari, di pitture tombali, di sacelli: «Ci si crede nelle cripte d'una cattedrale. Bisogna avvicinarsi per vedere la bellezza di queste statue, poggiate sul coperchio dei sarcofaghi, che tengono nella loro mano destra una coppa. Domenica scorsa un visitatore ha gettato una moneta di venti soldi nella ciotola di pietra. Lo fece per ridere e senza sapere che ripeteva il medesimo gesto che, tremila anni fa, compivano i parenti del morto, prima di chiudere la pietra della tomba. E questo per dare al defunto di che pagare il suo passaggio agli Inferi di Charu, il futuro Caronte romano».*

Non deve stupire che all'attenzione di un critico così acuto come Pierre Mazars si sia imposta la nota dominante dell'Esposizione, cioè quella funeraria. All'animo francese, così sensibile e attento, da Malebranche in poi, ai problemi metafisici, lo spirito religioso etrusco non poteva rimanere indifferente. Ed ecco Mazars fermarsi, attonito, dinanzi alla teoria dei sacelli, interrogarne i reconditi significati, osservarne i pregi artistici, lo stile. «Perchè — egli si chiede — paragonare i sarcofaghi etruschi a quelli giacenti nelle nostre cattedrali? Poichè l'arte cristiana, distogliendosi dal classicismo antico, sembra aver restaurato l'arte etrusca. Capita che si venga a scoprire una statua alata. Statua etrusca? Lo si crede dapprima. E dopo ci si accorge che si tratta di una scultura romana. Così il tempio dell'Etruria portava sul fronte quattro cavalli impennati, pronti a lanciarsi nel vuoto. Si è avuto cura di ricostruire al Louvre in bozzetto il tempio e i quattro cavalli. Essi assomigliano ai cavalli di San Marco a Venezia.

Vivo interessamento

La somiglianza dello stile etrusco a quello greco ed a quello egiziano e il ritrovare l'etrusco nel romano ha un po' confuso e disorientato i critici e i visitatori francesi. Charbonneaux aveva già scritto che «al Louvre gli Etruschi avevano cacciato i Romani». Elgar rincalza: «Visitando l'Esposizione del Louvre si è sconcertati — scrive su Carrefour — dalla disparità e dall'eclettismo dei monumenti o degli oggetti. Di sala in sala, di vetrina in vetrina, si cerca l'arte etrusca e non si riesce ad afferrarla. Ma chi, quale specialista, quale sapiente ha mai definito l'arte estrusca? Sino all'inizio di questo secolo, era considerata come un'imitazione o un surrogato dell'arte greca. Poi, scoperti i capolavori, si riconobbe agli etruschi un genio creatore proprio, autonomo, irrefutabile. Fra queste due opinioni estreme, la critica contemporanea ha aperto numerose prospettive nelle quali possiamo perderci».

Anche se tutti non la pensano allo stesso modo di Frank Elgar, il solo fatto che rimane — com'egli dice — sconcertato dinanzi ai prodotti dell'arte etrusca, indica il vivo interesse, culturale ed artistico, suscitato dall'Esposizione del Louvre. Ogni giorno, in media, è stata visitata da duemila, duemilacinquecento persone. E' un flusso umano che in tre mesi di tempo, tanto quanto rimarrà aperta, avrà visto passare più di duecentomila persone. Del resto il successo è misurabile anche dal numero di pubblicazioni sulla civiltà e sull'arte dell'Etruria cui l'Esposizione ha dato la stura. Non si parla, naturalmente, degli articoli di giornali, settimanali e riviste; ma di opere serie di studio, come quella uscita per i tipi di Plon, «L'art et la civilisation étrusque», dovuta a Raymond Bloch, l'altra di Sybille von Cles-Reden, «Les Etrusques», nelle edizioni Arthaud e infine il dotto volume di Massimo Pallottino, «La Peinture Etrusque», nelle edizioni d'arte di Skira e la monografia di Georges Bataille presso lo stesso editore.

Ma c'è stato un altro successo, di cui non possiamo tacere, quello riportato sul grosso pubblico e sugli intenditori dagli oggetti d'oro, dai gioielli, da tutti i preziosi, di cui era piena la terza sala e nella quale si sono visti soffermati a lungo i numerosi conduttori e conduttrici delle tante «boutiques» di Parigi, ognuno alla ricerca di un'idea, di un'ispirazione o dell'imitazione di un oggetto da lanciare. Questo ha fatto sì che a Parigi non si parli d'altro che d'arte etrusca, di cose etrusche, di anelli, braccialetti e orecchini etruschi. Ne aveva già parlato brillantemente nei primissimi giorni dell'Esposizione, Raymond Charmet nel diffuso settimanale Arts, *sostenendo che «l'Etruria è uno dei rari paesi che ha saputo, come Venezia più tardi, unire ricchezza e gusto». Ma dopo di lui, l'arte etrusca è diventata argomento di animate conversazioni nei salotti e nei circoli culturali ed anche gli «chansonniers» ne hanno tratto motivo di ridanciane rime.*

Bonaventura Caloro

La violenza dei marosi ha spinto sulle scogliere della costa meridionale d'Islanda una motonave greca che aveva lasciato l'isola la scorsa settimana diretta nel Mediterraneo

QUANDO CAPRI ERA IL RIFUGIO DEGLI ESULI RUSSI

Un ospite d'eccezione all'eremo di Massimo Gorki

Fino all'alba Lenin ascoltò commosso lo scrittore che lesse a lui per primo il suo capolavoro

Capri, novembre

Villa Blaesus è un piccolo edificio rosso, a due pani; giungendo a Capri, già dal porticciolo di Marina Grande la si vede stagliarsi, a mezza costa, un po' distante dal centro abitato, nel verde rigoglioso della collina. Oggi è una palazzina che dice ben poco ai turisti, i quali si recano nell'isola per una specie di rito mondano e romantico, allo scopo di vestirsi come si vuole, o di scattare qualche suggestivo fotogramma, o di acquistare qualche *souvenir* non troppo a buon mercato. Cinquanta anni fa, invece, essa ospitò uno dei più importanti personaggi della storia e della letteratura russa, Massimo Gorki, che vi trascorse un lungo periodo di tempo. Perchè Gorki, dopo il fallimento di un moto rivoluzionario del quale era stato *magna pars* scelse, nel 1905, proprio Capri per il suo esilio? Questa preferenza è stata attribuita a vari motivi, dei quali è difficile dire quale fosse il vero. C'è chi afferma che Gorki fu attratto dalla descrizione di Capri fatta da Turgheniev in una lettera allo scrittore Danilewski, nella quale Capri era indicata come «il vero tempio della bellezza, sede ideale di una colonia di scrittori e pittori russi»; c'è chi dice che furono gli stupendi quadri dipinti dal pittore Aivarowski a determinare in lui la risoluzione di stabilirsi nell'isola; c'è infine chi sostiene che Gorki, venuto a conoscenza del piano di alcuni rivoluzionari di creare a Capri una colonia russa, con alberghi, sanatori e chiese, abbia pensato di realizzare lui questo piano dopo la sua fuga dalla Russia.

Quale che fosse la verità, sta di fatto che, alla Siberia, Gorki preferì Capri; e qui giunse, nel 1905, prendendo alloggio a villa Blaesus, di proprietà del padre di uno scrittore italiano vivente, della quale egli occupò il piano rialzato, dove fa spicco una terrazza-belvedere che si affaccia sul mare più suggestivo del mondo. In questo eremo tranquillo, Gorki continuò a lavorare e, con i suoi cospicui diritti d'autore, oltre che con i guadagni che gli procacciava la comproprietà di una casa editrice di Pietroburgo, la Zname, fu il più generoso finanziatore di quella colonia russa della quale resta ora nell'isola soltanto il ricordo.

Lo scrittore italiano figlio del padrone di villa Blaesus era, allora, solo un ragazzo: nella sua mente, vergine come una cera non manipolata, il ricordo del soggiorno caprese di Gorki si impresse con quella profondità tipica delle memorie della gioventù. Egli rammenta soprattutto una cosa del grande ospite di casa sua, la voce. Gorki era stato dotato dalla natura di una strana voce, sibilante e molle, carezzevole e dura nello stesso tempo: una voce che pareva esprimere non soltanto i sentimenti dell'esule, ma quelli di tutto il popolo russo, una voce che giungeva direttamente al cuore di chi la ascoltava, con le sue inflessioni, le sue modulazioni; una voce davvero straordinaria, che aveva realizzato il prodigio di far capire addirittura ai capresi quello che Gorki diceva, nonostante il grande scrittore si esprimesse soltanto in russo. Una delle altre caratteristiche di Gorki era la sua predilezione a star fuori di casa; appena il lavoro glielo consentiva, percorreva per ore a lunghi passi le silenziose, strette e bianche stradette isolane; alla fine delle sue passeggiate, si recava su qualche spiaggetta nascosta e si metteva a guardare, con una allucinante intensità, la verde, infinita distesa del mare, che forse gli richiamava alla mente il colore e la grandezza della steppa.

Di tanto in tanto, la pace del soggiorno caprese di Gorki era rotta dall'arrivo, del quale gli amici lo preavvertivano, di qualche emissario del Governo imperiale, che si recava a Capri per spiare le mosse dell'esule. La cosa faceva cadere in grande agitazione coloro i quali dividevano la vita dello scrittore: Maria Andreov, l'amministratore e segretario Pietrowski, il fedele domestico Cataldo; solo Gorki non perdeva la sua calma, e, con sferzante ironia, faceva magari invitare a pranzo la spia, convinta di essere riuscita a far credere di non essere chi era. Finito il pranzo, lo scrittore si congedava amabilmente dall'ospite, invitandolo a portare i suoi saluti, al ritorno in Russia, al signor Alessio Spirodonovic, che era il capo della polizia politica.

Costui, evidentemente irritato per l'inusitata maniera di agire di Gorki, finì un giorno per togliersi la maschera, e spedì a Capri un sicario, col preciso incarico di eliminare lo scrittore. Ma neanche stavolta il visitatore riuscì a nascondere il suo vero mestiere; e quando, dopo essersi nascosto dietro una tenda della stanza di lavoro dell'esule, tentò di colpirlo alle spalle con un coltello, si vide disarmare dal figlio adottivo di Gorki, Ziino, e da Cataldo, che ne avevano seguito le mosse. In quella occasione, Gorki non volle che della cosa venisse informata la polizia italiana; e, con generosità grande come il suo ingegno, lasciò libero l'uomo, dopo avergli detto che era inutile uccidere, lui, perchè, anche se non avesse più potuto descrivere la miseria del popolo russo, non per questo esso sarebbe stato più felice.

Qualche tempo dopo questo incidente, giunse a Capri a far visita a Gorki un ometto dagli occhi profondi, dalla mefistofelica barbetta. Si chiamava Vladimiro Ilic Ulianov, meglio conosciuto, oggi, come Lenin. In una fredda sera d'inverno, mentre il vento fischiava nelle strade dell'isola, l'ometto percorse a piedi via Krupp e bussò alla porta di villa Blaesus. Qui ebbe luogo una lunga cena; Lenin non bevve vino o altri alcoolici; accompagnò le portate, che si susseguirono senza interruzione, con tè e biscotti. Verso mezzanotte, l'ospite e lo scrittore si ritirarono in uno studio, dove Gorki prese a leggere qualche capitolo del suo ultimo libro, *La madre*. Lenin non gli permise di interrompere quella lettura. Quando l'alba grigiastra cominciò a far trapelare la sua livida luce attraverso le persiane semichiuse, illuminò una strana scena, di cui erano protagonisti lo scrittore, che leggeva con la sua bella voce, carica di inflessioni, le ultime pagine del volume, e un ometto dalla testa ad uovo, rannicchiato in una grande poltrona, con le mani sulla fronte, come a nascondere la sua commozione.

Prima che il cielo fosse alto, Vladimiro Ulianovic, detto Lenin, lasciò villa Blaesus. Per la strada, ululava ancora la stessa tramontana che lo aveva accolto, quasi un simbolo, la sera precedente; giù, nel porticciolo di Marina Grande, era ad attenderlo lo stesso vaporetto col quale era giunto.

Giulio Florisi

LIBRI RICEVUTI

L'editore Laterza ha pubblicato un volume di Alcide De Gasperi, *I cattolici dall'opposizione al Governo* (Collezione storica, pp. XXIV-536, lire 3000). Gli scritti storici in esso raccolti risalgono al periodo fascista: destinati non alla stampa clandestina, ma a quella pubblica e corrente, essi non lasciano trasparire i riferimenti alla situazione politica del momento, ma vi è ugualmente sottintesa la preoccupazione di affermare certe verità essenziali e di mettere in guardia qualche cattolico «troppo ingenuo o troppo corrivo a transigere col fascismo per certe somiglianze di organizzazione formale». Nel Centro germanico e nella sua lotta contro la dittatura di Bismarck il De Gasperi addita lo esempio di una vigorosa formazione cattolica che si costituì per fiancheggiare lo Stato e, inserendosi nel quadro generale della democrazia, allargare il contenuto delle libertà moderne. Anche gli studi sul corporativismo, del 1928, avevano un valore attuale, volendosi in essi dimostrare che «quanto vi fosse di buono nella concezione corporativa risaliva a più di un mezzo secolo addietro, e che in ogni caso lo spirito del sistema fascista, asservito alla dittatura del partito unico, era essenzialmente diverso». A questi studi più ampi fanno seguito le «cronache» quindicinali apparse sulla «Illustrazione Vaticana» dal 1933 al 1938, a commento dei principali avvenimenti internazionali, e infine gli articoli pubblicati sul «Popolo» clandestino, in cui sono tracciate per la prima volta le premesse del nuovo partito di massa ed enunciati i principi di libertà che il De Gasperi indicò come fondamentali alla democrazia cristiana.

Dall'insieme degli scritti si ricava la figura di un uomo politico moderno, aperto alle nuove esperienze culturali, il quale ebbe sempre presente la necessità, per i cattolici, di fare propria una concezione pienamente democratica dello Stato; queste meditazioni storiche aiutano a meglio comprendere l'opera politica compiuta dal De Gasperi durante questo dopoguerra.

La tosse nasce da queste cause

Il meccanismo della tosse si mette in moto quando delle sostanze indesiderabili ingombrano od irritano le vie respiratorie, stimolando la mucosa laringo-tracheale e, attraverso questa, i centri nervosi.

Questi «comandano» delle violente espirazioni (colpi di tosse), appunto per provocare l'espulsione delle sostanze indesiderabili (generalmente catarro). E' perciò chiaro che, per porre fine alla tosse, occorre dapprima favorire l'espulsione del catarro, quindi calmare la infiammazione delle mucose per evitare che la tosse seguiti per irritazione. Sono appunto questi gli scopi egregiamente perseguiti e raggiunti dalla famosa *Pasticca del Re Sole*, nella cui composizione entrano un ottimo espettorante come l'Anice di Malta ed efficaci calmanti e antispasmodici come l'Ipecacuana e la Belladonna.

La *Pasticca del Re Sole* è inoltre raccomandata nelle raucedini e nelle afonie nonchè contro la tosse provocata da asma bronchiale per la presenza dell'Efedrina nella sua composizione.

Arrestato in Francia un dentista "dongiovanni,,

Parigi, 15

A Bayeux, graziosa cittadina episcopale, ricca di conventi e di chiese, la popolazione è ancora sotto l'impressione di un grosso scandalo. Un dentista assai conosciuto, Berthault Dumarais, di 49 anni, alto, robusto, i capelli corti è stato arrestato e associato alle carceri per delitti contro la morale.

L'arresto è stato provocato da una denuncia del Sindaco della cittadina e del comandante della gendarmeria. La madre di una fanciulla di 15 anni aveva riferito che il dentista tentava di prestare alla ragazza altre cure e attenzioni di quelle puramente dentarie. Rientrando in casa la figlia, aveva rivelato alla madre il fatto e quest'ultima era corsa a interessare della faccenda il comandante della gendarmeria. Dopo l'arresto il dentista, prima ancora di essere messo a confronto con la madre della ragazza, ha confessato i suoi misfatti, poichè il caso che ha provocato il suo arresto non è il solo.

La principessa Margaret fa il suo ingresso al Victoria Palace di Londra dove ha assistito allo spettacolo di gala che ha inaugurato, giorni fa, la stagione del celebre teatro

Avventure delle parole

«Sparare»

Bruttissimo e comune meridionalismo è il verbo *sparare* fatto transitivo come in questa frase di un noto novelliere napoletano, in un racconto che si concludeva con l'uccisione dell'amante da parte di un torbido e inquieto giovane contadino è scritto: «l'uomo la *sparò con il fucile*». Invece, il corretto significato di tale verbo è, come si sa, «scaricare un'arma da fuoco, sparare il cannone, il fucile, un colpo» a cui è affine l'altro detto «spararne delle grosse, sparar fandonie» eccetera. D'altra parte, cosa curiosa, lo *sparare* transitivo meridionale per «uccidere con arma da fuoco» viene a trovarsi in somiglianza di accezione con la forma verbale *sparare* nel senso di sventrare, aprire con lungo taglio un ventre per lo più di bestia morta: «sparò la lepre» e per enfasi discorsiva si giunge al riflessivo *spararsi* che vuol dire «impegnarsi in tutti i modi a pro di qualcuno, farsi in quattro». «Per quel figliolo si sarebbe sparato», frase che si trova nei classici nostri e che modernamente vorrebbe dire: «avrebbe fatto karakiri». E c'è l'idea dell'arma da taglio, non già quella da fuoco.

Nomi in ù

«Com'era bella mia madre... col fisciù gettato in furia sulle spalle, che si agitava al vento!». Così Fedele Romani in una pagina di quel suo *Colledara* che non dovrebbe essere dimenticato nella storia della nostra narrativa del primo Novecento, essendo un pilastro veramente fondamentale di quel rinnovamento di ricordi autobiografici che s'iniziò nei primi decenni del nostro secolo. Ernesto Giacomo Parodi ebbe a dire una volta che Fedele Romani era l'unico il quale avrebbe potuto dare all'Italia il romanzo moderno, se la morte non lo avesse raggiunto immaturamente; immaturamente nel senso che fu sorpreso dal male proprio quando si era cominciato a rivelare, in età ormai matura, nel largo pubblico dei giornali e delle riviste. (Di Fedele Romani, che fu anche insegnante di lettere italiane al liceo Dante, di Firenze, è rimasta viva la memoria in quelli che ebbero la fortuna di averlo per insegnante). Quel *fisciù*, lo scialletto gettato in furia sulle spalle, ci riconduce all'etimologia del vocabolo perfettamente italianizzato (francese *fichu*, da *ficher*, gettare addosso negligentemente, e in estensione *se ficher*, infischiarsi di qualcuno).

Fisciù è già da noi, in tale forma, nel Settecento, e la Crusca lo registrò normalmente mentre non dette cittadinanza all'altra voce in *ù*, *caucciù*, anche *causciù*, (francese settecentesco *caoutchouc*, di derivazione caraibica).

Fisciù doveva parere in quel secolo un genere d'abbigliamento elegantemente raffinato e snobistico, se il nostro vivace e ameno Fagiuoli, nelle sue *Rime*, poteva così satireggiare certe leziose signore: «rimira le pettegole e barone — che vogliono alla veste il falpalà — il fisciù, lo schincherche, il berrettone».

Dei nomi in *ù* (giacchè ci siamo), riguardo al genere, ricordiamo che nelle grammatiche si avverte che sono femminili (gioventù, virtù); invece maschili quelli di origine straniera «caucciù, fisciù, zebù, bambù, tolù». Questa faccenda del genere, come distinzione logica nei nomi è una delle più illogiche che possano capitare nel linguaggio; solo per alcuni casi, certamente numerosi, il genere corrisponde per lo più al sesso, nei sostantivi che si riferiscono a persona (operaio e operaia, contadino e contadina). Ma negli altri casi, anch'essi numerosi, il genere è ridotto a una pura nota grammaticale e così abbiamo *il naso* che è maschile e *la gola* femminile; e in quest'alternativa stanno *il piede* e *la testa*, *la bottega* e *il magazzino*, e si potrebbe continuare quanto si vuole.

C'è chi ha tentato di spiegare, risalendo ad antichissime distinzioni più o meno razionali, e tuttavia degne del più vivo interesse. Sostanzialmente queste distinzioni, guarda un po', si fondavano sopra un criterio d'inferiorità e superiorità che sarebbe rimasto in eterno, anche quando l'elemento femminile ha raggiunto una sua giusta parità di diritti. Ma l'argomento è tanto complesso che non ci si può dilungare.

Per finire, diremo che pochi sono i casi in cui il doppio genere corrisponde a reale diversità di concetto e non di sesso come, per esempio, in «il lepre e la serpe, il cenere e la cenere, la fine e il fine, il fonte e la fonte, il fronte e la fronte».

Ore piccole e ore piccine

Un vivace racconto di Moravia di questi ultimi giorni è intitolato *Le ore piccole*. Sembrerebbe che, adeguandosi al tono della narrazione fatta in prima persona da un giovanotto popolaresco e scanzonato, sarebbe stato più opportuno e realistico dire: *le ore piccine*. (Si evitava anchè così lo sdrucciolo finale del titolo). Ma, indipendentemente da questa osservazione che può parere pedantesca e non vuole influire affatto sulla libertà individuale dello scrittore, càpita l'occasione di avvertire qualche minima differenza che possa esservi tra *piccolo* e *piccino*.

Piccino è voce più familiare, talvolta carezzevole, talvolta anche di sarcastico biasimo: «non ti credevo in questa occasione che tu fossi così piccino; che mente piccina ha costui, eccetera».

Piccolo resta nel significato più esteso e di contrapposto più diretto a «grande»; fissato in certe locuzioni come «il Piccolo San Bernardo» (non si potrebbe dire il «piccino»); «nel mio, tuo, suo piccolo», nella mia, tua, sua condizione modesta. Più si avverte la distinzione negli astratti corrispondenti: *piccineria* è una cosa, *piccolezza* è un'altra.

Fra i due termini s'inserisce nella nostra tradizione letteraria la forma *picciolo*, che è semplice variante fonetica di *piccolo* e non sostituisce affatto *piccino*. Si pensi a Dante: «O dignitosa coscienza e netta — come t'è *picciol* fallo amaro morso» (*Purg.* III, 9); «In *picciol* tempo gran dottor si feo» (*Par.* XII, 85).

Con *picciolo*, antica moneta fiorentina, si può confrontare *spicciolo* moneta minuta e il verbo *spicciolare*. Il latino tardo *pitenninus* ha dato *piccinino* e poi *piccino*. Per *piccolo* l'Olivieri riconduce a una radice onomatopeica *pikk* cui coesiste una forma simile *picc*. Da ambedue sorgono cognomi come Piccoli, Piccolomini, Piccioli, Piccinato, eccetera.

Ettore Allodoli

Il cartellone della «Scala» per la stagione 1955-56

Milano, 15

La direzione del Teatro alla Scala ha diramato questa sera il cartellone della stagione lirica 1955-56. La stagione che avrà inizio la sera del 7 dicembre si inizierà con la «Norma» di Bellini. Gli altri spettacoli comprendono: «Don Giovanni» e «Il Flauto magico» di Mozart, il «Barbiere di Siviglia» di Rossini, il «Ballo in maschera», «Simon Boccanegra» e la «Traviata» di Verdi, il «Werther» di Massenet, «Boris Godunov» di Mussorgsky nella redazione originale, «Parsifal» di Wagner, «Fedora» di Giordano, Pagliacci» di Leoncavallo, «La Fanciulla del West» di Puccini, «Salomè» di Strauss, «Troilo e Cressida» di Walton (prima rappresentazione in Italia), «La Figlia di Jorio» di Pizzetti (prima rappresentazione a Milano), «Cinderella» di Prokofiev (prima rappresentazione a Milano), «Sette peccati» di Veretti (prima rappresentazione assoluta), «Mario e il Mago» di Mannino (prima rappresentazione assoluta), «Lumawig e la saetta» di Lualdi (prima rappresentazione a Milano), «Le nozze di Aurora» di Ciaikowski e «L'amore stregone» di De Falla.

Il 26 dicembre con il «Matrimonio segreto» di Cimarosa verrà inaugurata inoltre la Piccola Scala, dove nel corso della stagione saranno rappresentati «Mitridate Eupatore» di Scarlatti, il «Crescendo» di Cherubini, «Rita» di Donizetti, «Così fan tutte» di Mozart, «El retablo» de Maese Pedro di De Falla, «Apollo Musagete» di Stravinski (prima rappresentazione a Milano), l'«Ipocrita felice» di Ghedini (prima rappresentazione assoluta).

Sul podio si alterneranno Otto Ackermann, Guido Cantelli, Gianandrea Gavazzeni, Carlo Maria Giulini, Herbert von Karajan, Erich Kleiber, Francesco Molinari-Pradelli, Nino Sanzogno, Antonino Votto.

Nel nutrito elenco dei cantanti spiccano i nomi di Maria Meneghini-Callas, Rosanna Carteri, Elena Nicolai Clara Petrella, Elisabetta Schwarzkopf, Giulietta Simionato, Antonietta Stella, Ebe Stignani, Ebe Sticozzi, Franco Corelli, Mario del Monaco, Giuseppe Di Stefano.

In fiamme a Pistoia un'azienda tessile

Pistoia, 15

A circa dieci milioni si ritiene ammontino i danni di un incendio che si è sviluppato stanotte verso le 2 nello stabilimento tessile di proprietà di Alessandro Salvi, nel Comune di Agliana.

NANA'

Dalle scene del varietà una donna stupenda conquistò Parigi. Dagli schermi di tutta Italia, una attrice deliziosa, Martine Carol, interprete del film in Eastman Color «NANA'», diretto da Christian-Jaque. «NANA'», presentato in Italia dalla Lux Film, è una coproduzione franco-italiana J. Roitfeld-Angelo Valle (Cigno Film)

CRONACA DELLA CITTA'

RIPRESA DELLE SEDUTE AL PALAZZO DI CITTÀ

LA DESIGNAZIONE DEI CONSIGLIERI per il Comitato di difesa economica

Un intervento dell'avv. Harabaglia sulla restituzione dei profughi - Verrà costruito l'«ottovolante» a Villa Opicina

La seduta di ieri al Consiglio comunale si è esaurita tutta nelle numerosissime interrogazioni. Per due ore e mezzo il Sindaco e i membri della Giunta sono stati sottoposti al fuoco delle domande, così della maggioranza come della minoranza, sugli argomenti più diversi. Di delibere non si è parlato; e anche il problema di piazza Goldoni, che aveva attratto in loggione un numero del tutto insolito di spettatori, è stato rimandato. La prossima seduta si terrà venerdì, ma dovrebbe trattarsi di una seduta di «ordinaria amministrazione». In questi giorni, infatti, i vari gruppi politici dovranno provvedere alla discussione interna in merito al costituendo Comitato per la difesa dell'economia triestina. Si tratta in sostanza di giungere alla designazione dei 18 consiglieri che devono rappresentare l'organo comunale in seno a tale Comitato. Venerdì a mezzogiorno avrà luogo la riunione dei capigruppo consiliari, da cui dovrebbe scaturire la designazione dei 18 consiglieri.

A questa decisione si è arrivati ieri, in chiusura di Consiglio, dopo che il problema era stato sollevato in precedenza dal cons. Pogassi (P.C.I.). Il Sindaco Bartoli ha messo immediatamente in rilievo che l'iniziativa comunale per la costituzione di un Comitato per l'economia cittadina era bensì giustificata dalle particolari condizioni in cui versa la città, ma non poteva appoggiarsi sulle basi giuridiche e amministrative che regolano l'attività degli organi comunali. Pertanto, poichè l'iniziale fermento era arrivato a un punto morto di fronte alla necessità di designare i 18 consiglieri, il Sindaco ha raccomandato, rivolgendosi soprattutto alla minoranza in cui maggiori difficoltà di accordo sono dovute alla eterogeneità dei gruppi e al limitato numero degli eleggibili, perchè la designazione possa avvenire senza alcuna formalità, attraverso dei contatti diretti tra i singoli gruppi e ispirandosi a criteri di sufficiente comprensione e di approssimata proporzionalità. Il Sindaco ha poi informato il Consiglio che, dopo il primo contatto dei Sindaci adriatici, avvenuto, come si sa, a Bari, le città interessate hanno mantenuto i reciproci contatti; un nuovo incontro avrà luogo in un futuro ancora non precisabile, ma la sede di Trieste è già stata decisa. Il Comitato per l'economia cittadina potrebbe quindi con profitto occuparsi dei problemi adriatici in senso lato e costituire in un domani un importante centro di documentazione. Per la questione delle franchigie, il Sindaco si è detto fiducioso che nei prossimi giorni si potrà conoscere l'elaborato della competente commissione ministeriale, in base al quale il costituendo comitato potrà iniziare il suo lavoro in queste settore. Decade invece l'opportunità di una commissione per il problema del Fondo di rotazione, potendosi lo stesso ritenere risolto. La designazione dei due rappresentanti della città in seno al Comitato di gestione del Fondo dovrà infatti aver luogo subito dopo la chiarificazione alla Camera di commercio.

Dopo la lunga esposizione dell'ing. Bartoli, hanno preso la parola i cons. Pogassi, Morelli (MSI) e Franzil (DC), questi ultimi due soprattutto per sostenere la necessità di una nuova riunione dei capigruppo senza la quale la designazione dei consiglieri per il Comitato sarebbe stata ritardata dalle difficoltà di accordo tra i gruppi di minoranza, incaricati di scegliere i loro 6 rappresentanti. La riunione, come abbiamo detto più sopra è stata definita per venerdì.

Tra le altre interrogazioni, di rilievo la presa di posizione del cons. Harabaglia (DC) in merito alla recente restituzione di 30 profughi alle autorità jugoslave. In risposta, il Sindaco ha chiesto l'approvazione del Consiglio per inviare al Sottosegretario agli Esteri un telegramma in cui sia rilevata la inammissibile violazione del diritto d'asilo sancito dalla Costituzione e sollecitato un intervento in sede opportuna per ottenere precise assicurazioni.

In merito agli annunciati licenziamenti al Centro addestramento maestranze è intervenuto dapprima il cons. Radich (PCI), per sollecitare un intervento atto a scongiurare il provvedimento che dovrebbe interessare circa 200 unità; il cons. Paladin ha ricordato l'impegno del Commissario generale del Governo a non effettuare nessun licenziamento a tutto il 30 giugno 1956; il cons. Morelli ha proposto la votazione immediata di una mozione. Il Sindaco ha assicurato invece un suo immediato sollecito presso le autorità commissariali per una positiva chiarificazione. Anche il problema degli ex dipendenti del GMA ha avuto una eco nel Consiglio per voce della cons. Gruber (PSDI), alla quale si è associato il Sindaco per sostenere la necessità di una soluzione che assicuri la tranquillità a tutti coloro che hanno con onestà di intenti adempiuto il proprio dovere e non si ispiri a poco opportune discriminazioni ideologiche.

Il cons. Morpurgo (PLI), ha ripreso il suo tema dell'«ottovolante», cioè di quel raccordo imponente che dovrebbe sorgere all'incrocio tra l'autostrada e la nazionale, in quel di Villa Opicina. «Il tracciato del mastodontico raccordo sopraelevato è stato approvato dal Consiglio di amministrazione dell'ANAS, il cui parere tiene luogo di quello del Consiglio superiore dei Lavori pubblici», ha detto l'avv. Morpurgo. Il progetto, che è stato approvato il 17 agosto 1955, è stato depositato presso il Comune sotto il nome di «Progetto per l'allargamento dell'autostrada»; ma in esso è stato incluso anche l'«ottovolante» che con l'allargamento non ha nulla da fare ma viene pur a costare, da solo, parecchie centinaia di milioni. Il piano regolatore del Comune, come risulta dalla documentazione presentata dall'avv. Morpurgo, prevede per la zona una sistemazione ben diversa, più modesta, ma più saggiamente ispirata alle esigenze estetiche della zona e alla realtà dell'esiguo traffico che si svolge sull'autostrada. L'ing. Visintin ha risposto all'interrogazione ricordando che l'«autostrada» non è affatto tale ma vuol diventarlo e quindi, tra l'altro, dovrà avere un tracciato che eviti tutti gli incroci. Quindi, quando tutta la tarvisiana avrà acquistato carattere di autostrada, questo progetto di cavalcavia con relativi raccordi diventerà indispensabile. Ad ogni modo l'ing. Visintin si è dichiarato non a conoscenza dei particolari del progetto e si è riservato di assumere informazioni in merito.

Tra le altre interrogazioni, ricordiamo ancora la richiesta di un prolungamento della linea «30» dall'attuale piazzale fino a via Calvola, presentata dal cons. Gentile (DC).

I naufraghi della "Patrizia" arrivano domani a Genova

I naufraghi della motonave «Patrizia», affondata domenica scorsa nelle acque del Mediterraneo Orientale, arriveranno domani a Genova, a bordo del piroscafo turco «Iskanderum». In tal senso è giunta notizia ieri alla sede della «Patrisanda», Società armatrice della «Patrizia». Il competente ufficio della locale Capitaneria di porto frattanto sta provvedendo alla raccolta di tutta la documentazione per giungere alla determinazione delle cause del sinistro.

La rieducazione dei bimbi affetti da paralisi cerebrale

DUE PEDIATRI TRIESTINI A UN CORSO DI PERFEZIONAMENTO

E' stato inaugurato in questi giorni all'Istituto neurologico di Milano un corso straordinario di aggiornamento e perfezionamento per medici e tecnici terapisti che si dedicano alla rieducazione dei bimbi affetti da paralisi cerebrale. E' il primo corso del genere a esser effettuato in Italia e l'iniziativa ha una vasta portata medica e sociale perchè la categoria dei piccoli minorati raggiunge ormai un complesso non indifferente. E' in atto una inchiesta nazionale per stabilire quale sia il numero esatto dei piccoli colpiti dalle varie conseguenze della paralisi cerebrale; tale numero si può comunque valutare in parecchie migliaia. Il corso iniziatosi in questi giorni con la partecipazione di trenta medici provenienti da ospedali e cliniche delle principali città d'Italia acquista pertanto una vitale importanza e un grande significato che trascende quello puramente scientifico. Ed è con vivo compiacimento che segnaliamo la presenza, tra i trenta medici prescelti per questo corso-pilota, di due nostri concittadini, assistenti presso l'ospedale infantile «B. Garofolo»: la dottoressa Romana Grego-Clementi e il dott. Giovanni Porcelli, ambedue specialisti per le malattie dei bambini.

Ancora lo scorso settembre in via Rossetti è stato rinvenuto un bracciale per donna confezionato con metallo giallo. La legittima proprietaria può riaverlo presentandosi alla Divisione giudiziaria della Questura.

Verso una favorevole soluzione del problema dei sospesi ai CRDA

Grave la situazione al Felszegi: da domani sciopero a oltranza

Il difficile problema dei sospesi ai CRDA sta per avviarsi a favorevole soluzione: questo il risultato dell'incontro che le parti hanno avuto ieri presso la sede dello Ufficio del Lavoro. Le organizzazioni sindacali hanno fatto presente alla direzione dei CRDA la precaria situazione in cui si trovano i lavoratori sospesi, soprattutto in considerazione del difficile periodo stagionale in cui stiamo entrando. Hanno inoltre fatto presente che l'attuale situazione cantieristica dovrebbe consentire lo assorbimento dei sospesi, tenuto conto dell'elevato numero di navi sugli scali e in allestimento, e delle numerose e importanti commesse già acquisite.

Da parte sua la direzione dei C.R.D.A. ha sottoposto un piano per il graduale assorbimento dei sospesi, che ieri ammontavano esattamente a 290 (249 al S. Marco, 37 al S. Rocco e 4 alla FMSA). La direzione si è dichiarata disposta a reintegrare 210 lavoratori al San Marco, e cioè 35 entro la fine del mese, 60 entro dicembre e gli altri 115 entro gennaio. Al San Rocco verrebbero in pari tempo assorbiti altri 35 operai, mentre per quanto riguarda la Fabbrica Macchine la situazione peggiorerebbe. E' prevista infatti la sospensione di due gruppi di dieci lavoratori, a breve distanza l'uno dall'altro, nel reparto fonderia. Resterebbero così a fine gennaio ancora sospesi meno di cento lavoratori, tenuto conto di eventuali altre sospensioni necessarie in settori marginali. Per facilitare il reimpiego di questi operai, nella massima parte falegnami, la direzione propone la istituzione di corsi per saldatori elettrici, ai quali verrebbero ammessi i sospesi fino ai 35 anni di età. Tali corsi avrebbero la durata di tre mesi, con tre turni giornalieri, e alla fine ne dovrebbero uscire circa 80 nuovi saldatori. Per questi lavoratori partecipanti ai corsi, la direzione propone un trattamento retributivo equivalente a quello dei manovali specializzati, con il minimo di premio di incentivo. Resta inteso che ove si presentasse la necessità di manodopera specializzata, i lavoratori sospesi verrebbero reintegrati nelle loro originarie funzioni. C'è inoltre la possibilità di assorbire circa venti operai al S. Rocco, nelle categorie elettricisti e fabbri-nave. Così verrebbe risolto praticamente tutto il problema dei sospesi, creando altri due corsi specializzati per tali categorie. Le organizzazioni sindacali hanno accettato il piano della direzione in linea di massima, non concordando sulla retribuzione riservata ai partecipanti ai corsi speciali e restando ancora da definirne l'orario. Si avrà pertanto una nuova riunione, sempre presso l'Ufficio del Lavoro.

Grave invece la situazione al Cantiere navale Felszegi, a seguito delle nuove proposte per la retribuzione dei cottimi e delle gratifiche, in evasione agli accordi stipulati tra le parti. Il Sindacato lavoratori metalmeccani della Camera del Lavoro ha proclamato, d'accordo con l'altra organizzazione sindacale, lo sciopero a tempo indeterminato, dopo aver consultato i lavoratori nel corso dell'assemblea tenutasi ieri sera a Muggia. Lo sciopero avrà inizio domani mattina, ma il lavoro, in effetti, verrà sospeso già oggi alle 16.30 con l'abolizione delle ore straordinarie. Il Sindacato metalmeccanici della C.d.L. auspica che una soluzione al grave problema possa esser raggiunta entro questa sera, e si riserva di sospendere lo sciopero qualora la direzione del Cantiere avesse a far rientrare l'applicazione dei nuovi provvedimenti retributivi. Gli organi esecutivi della C.d.L. sono stati invitati a intervenire per la migliore soluzione della vertenza, i cui aspetti giuridici saranno esaminati in sede legale. Lo sciopero del Felszegi interessa circa 250 lavoratori. La gravità della situazione è stata esaminata anche dal Circolo delle Acli di Muggia, e sono stati espressi voti per una soluzione che tenga conto delle giuste rimostranze dei lavoratori per la progettata applicazione di nuove norme retributive.

Per la prima volta si sono tenute ieri le elezioni per la commissione interna dell'albergo Excelsior. La Camera del Lavoro si è assicurata tutti i tre seggi, con 79 voti, contro 12 della Conflavoro. Successivamente verranno elette le commissioni interne degli altri alberghi.

Questa sera alle 18 presso la sala 40 della C.d.L. avrà luogo l'annunciata assemblea generale degli insegnanti elementari, per la relazione sull'attuale fase delle trattative per i minimi tabellari del nuovo trattamento economico al personale della scuola. L'agitazione della categoria è già in atto e minaccia, come è noto, di sfociare in sciopero. Durante l'assemblea di questa sera verranno inoltre illustrate le leggi n. 961 e 677. Venerdì sera alle 19 presso la sede della D.C. (piazza San Giovanni 5) avrà luogo invece l'assemblea degli insegnanti non di ruolo delle scuole medie.

L'assemblea ordinaria del Sindacati dipendenti comunali aderente alla C.d.L. è stata convocata per venerdì alle ore 10.30 presso la sala 40 della C.d.L. (via Duca d'Aosta 12); verrà fatta un'ampia relazione sui più importanti problemi inerenti la categoria e attualmente in corso di attuazione (legge n. 767, conglobamento ecc.). Sarà inoltre esaminato lo statuto e si procederà alla nomina del comitato elettorale.

Concorso a 90 posti nella Ragioneria dello Stato

Nella G. U. n. 246 del 24 ottobre 1955 della Repubblica Italiana è stato pubblicato il bando di un concorso per esami a novantacinque posti di vicesegretario in prova nel ruolo dei servizi centrali della Ragioneria generale dello Stato (gruppo A). Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta da bollo da lire 200 ed indirizzate al Ministero del Tesoro, Ragioneria generale dello Stato, dovranno pervenire al predetto Ministero od essere presentate a questa Intendenza di Finanza improrogabilmente entro il 28 dicembre prossimo. Il bando del concorso potrà essere consultato presso questa Intendenza nei giorni feriali, dalle ore 10 alle 12.

UNA PRECISAZIONE DELLA C. d. L.

Ancora allo studio il provvedimento per la sistemazione dei dipendenti ex G.M.A.

Il Sindacato esorta il personale ad affiancare l'opera dei dirigenti con fiducia reagendo ad allarmismi tendenziosi

La Camera confederale del Lavoro comunica:

«I dirigenti del Sindacato dipendenti del Commissariato generale del Governo, assieme ai dirigenti confederali, avuto sentore, ancora nella mattinata di giovedì 10 corr., di voci circolanti negli ambienti interessati, in base alle quali sarebbe giunto da Roma uno schema di Decreto riguardante la sistemazione definitiva del personale assunto dall'ex G.M.A. e contenente disposizioni sfavorevoli al personale stesso, si sono preoccupati immediatamente di appurare la fondatezza di tali voci e, nell'eventualità che esse corrispondessero al vero, di iniziare un'azione di ferma opposizione nei confronti di tali orientamenti.

Nelle giornate di giovedì, venerdì e sabato, i predetti dirigenti hanno avuto ripetuti contatti con le responsabili autorità governative locali. Nel corso dei colloqui si è accertato che: 1) nessuno schema è pronto per essere portato al Consiglio dei Ministri; 2) è stato predisposto uno schema di decreto per il preventivo esame del Commissariato generale del Governo e dei Ministeri interessati; 3) tale schema di Decreto è allo studio presso il Commissario generale del Governo, per le eventuali osservazioni e proposte di propria competenza.

Da altre fonti siamo riusciti ad avere qualche dettaglio dello schema preparato, e abbiamo avuto la sensazione che lo schema stesso è insoddisfacente. I contatti sono serviti ad accertare che le autorità locali condividono molte delle nostre richieste. I rappresentanti sindacali della categoria hanno già iniziato in loco e presso le autorità centrali di Governo un'energica e tempestiva azione, al fine di impedire che i criteri contenuti — secondo le informazioni da noi avute — nello schema possano essere adottati, e affinchè le giuste istanze degli ex dipendenti del G.M.A., espresse attraverso i competenti organismi sindacali, siano integralmente accolte.

Comunque, poichè, secondo quanto ci ha dichiarato il Commissario generale del Governo, lo schema attualmente in esame è da considerarsi solo uno studio preparatorio, e non ha alcun carattere definitivo — ciò che del resto è confermato dal fatto di essere stato inviato a Trieste per il preventivo esame — invitiamo tutti gli appartenenti alla categoria a reagire ad allarmismi tendenziosi e a stringersi compatti nel Sindacato, il quale sta combattendo la battaglia decisiva, che — appunto perchè tale — è la più difficile ed impegnativa, e che potrà essere favorevolmente risolta soltanto se verrà data dai lavoratori interessati un'alta prova di maturità e coscienza sindacale.

Poichè, a quanto pare, lo schema di legge dovrebbe essere emanato dal Governo in base ai poteri conferitigli dalla legge di delega, è evidente che, prima dello scadere di detti poteri, la posizione della categoria dovrebbe essere definita. E' necessario pertanto che tutti gli interessati siano pronti a seguire, in questi scarsi due mesi, senza esitazioni nè sbandamenti e con la massima fiducia, tutte le azioni che il Sindacato — attraverso i suoi organismi direttivi ed in particolare modo attraverso le deliberazioni delle assemblee generali, che verranno tempestivamente convocate — stimerà necessario intraprendere, non escluso il ricorso allo estremo mezzo di lotta.

Il Sindacato convoca per questa sera alle ore 18.30 presso la Camera confederale del Lavoro, stanza n. 40, le Commissioni di studio per l'esame approfondito della situazione e dell'azione da intraprendere».

Delegazione universitaria a un convegno in Svizzera

Partono domani alla volta della Svizzera, dove si tratteranno fino al 27 corrente, i rappresentanti della Scuola di perfezionamento e specializzazione in diritto del lavoro della nostra Università degli studi, per partecipare al Seminario di studi in lingua italiana che si svolgerà a Ginevra nei prossimi giorni. La delegazione triestina è guidata dal prof. Renato Balzarini del nostro Ateneo.

Oggetti rinvenuti sulle vetture tranviarie

L'Acegat comunica l'elenco degli oggetti rinvenuti sulle vetture autofilotranviarie durante il mese di ottobre: documenti a nome Manosperti Dorotea, 1 astuccio con pettine-specchio, 1 astuccio con regolo, 1 borsa rete, 1 borsetta pelle, 2 borse pelle con portapranzi, 1 borsetta pelle, 1 borsa pelle con fotografie, 2 berretti stoffa, 1 berretto impermeabile, 1 berretto velluto, 2 baschi, 5 cappucci impermeabili, 2 cappelli impermeabili, 10 foderi ombrello, 3 ombrelli uomo, 13 ombrelli donna, 3 buste con occhiali, 2 paia occhiali, 4 fazzoletti lana, 1 scialle lana, 1 reggiseno, 1 orologio, 1 vetro orologio, documenti a nome Teat Bruno, 2 portafogli, 10 portamonete, 1 paio scarpe uomo, 1 compasso, 2 collane, 2 spille, 3 rosari, 1 metro metallo, 1 paio forbici, 5 paia guanti marrone, 2 paia guanti lana, 1 paio guanti verdi, 1 paio guanti rossi, 8 paia guanti neri, 1 cintura nera, 3 cinture impermeabili, 2 penne stilografiche, 1 matita automatica, 2 quadri, 1 grembiule, 1 paio occhiali sole, 2 portacipria.

Rinnovo delle cariche all'Associazione esercenti

Hanno avuto luogo ieri nella sede sociale dell'Associazione esercenti pubblici esercizi le elezioni per il rinnovo delle cariche nel Gruppo pasticcerie. Sono risultati eletti i signori Narciso Penso, Oscar Pirona e Silvio Luzzatti. Oggi alle 16 in prima ed alle 16.30 in seconda convocazione avrà luogo — sempre nella sede sociale di piazza S. Caterina da Siena 4, l'assemblea degli appartenenti al Gruppo ristoranti.

LA RISPOSTA DEL SINDACO A UN'INTERROGAZIONE

Trasferimento di sedi e pessimismo di azionisti

Un'interessante interrogazione è stata presentata ieri sera, alla seduta del Consiglio comunale, dalla cons. Gruber, in merito alle recenti notizie di un trasferimento di una grande Compagnia di assicurazioni, tradizionalmente triestina, verso altre città della Penisola. La interrogazione ha provocato un'appassionata risposta del Sindaco Bartoli che si è espresso in questi termini:

«Il progressivo allontanamento di vari grandi istituti assicurativi triestini dalla nostra città, è dovuto alla scarsa fiducia che ha animato gli azionisti triestini. Per motivi di lucro, o presunti tali, questi azionisti hanno venduto i loro pacchetti, e oggi avviene che il grosso delle azioni si trova in mano a persone estranee e lontane da Trieste. In queste condizioni è comprensibile che, progressivamente, tutte le articolazioni di queste aziende assicuratrici finiranno per abbandonare la nostra città; e della cosa non possiamo che accusare il colpevole pessimismo del capitale triestino che non ha saputo e non sa guardare con fiducia nell'avvenire della città».

Il Fondo di previdenza della RAS e una causa promossa dai dipendenti

Apprendiamo che al Tribunale di Milano, davanti il giudice dott. Avian, è stata trattata un'interessante causa promossa dai dipendenti di Milano, Trieste e Roma della Riunione Adriatica di Sicurtà iscritti al Fondo di previdenza, contro la Riunione Adriatica di Sicurtà stessa, e con la quale i dipendenti chiedono sia accertata la responsabilità della RAS nella amministrazione del Fondo. La causa che offre interessanti questioni di diritto, è in fase istruttoria. I dipendenti sono difesi dagli avvocati prof. Francesco Carnelutti, Leonello D'Aloia e Alessandro Pitrelli, mentre la RAS è patrocinata dagli avvocati prof. Francesco Redenti, Sergio Rossi e Onorato Pinto. Le parti si sono scambiate scritture difensive e dopo di ciò il giudice ha fissato la nuova udienza al giorno 17 dicembre.

Corso di lingua inglese

Per il nuovo corso teorico-pratico di lingua e fonetica inglese, rivolgersi in via Giacinto Gallina 3, I piano, solo mercoledì alle ore 19 precise. Il corso è aperto a tutti.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 30 corr. gita a Cividale e a Castel del Monte. Informazioni e prenotazioni in sede sociale, via Milano 2, tel. 35240.

Lo SCI CAI TRIESTE organizza per Natale e Capodanno soggiorni settimanali a Ortisei e Selva in Val Gardena. Sono inoltre in programma dei brevi soggiorni per Natale ed Epifania a Sappada e alla Kanzel. Sono iniziate le lezioni di ginnastica presciatoria che hanno luogo ogni lunedì e giovedì con il seguente orario: ore 19.15 femmine, ore 20.30 maschi. Informazioni in sede sociale di via Milano 2 (tel. 35240), seralmente dalle 18.30 alle 21.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 10.1; minima 7.2; pressione 1017.9 in aumento umidità 48 per cento; temperatura del mare 15.3; Vento 40 km. da E-N-E, raffiche 78 km-h.

Oggi: S. Edmondo — Il sole sorge alle 7.04, tramonta alle 16.34. La luna leva alle 8.56, tramonta alle 17.48.

Maree. OGGI: bassa alle 16.15, cm. 58 sotto l.m.; alta alle 23.05, cm. 23 sopra l.m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ I marittimi provenienti dall'ex marina mercantile austro-ungarica che non hanno ancora inoltrato la domanda per la riscossione della pensione, sono invitati a presentarsi alla sede provvisoria della FILM, in via della Zonta 2, presso la Conflavoro-CGIL.

★ Il settore femminile della Federazione di Trieste del M. S. I. invita le proprie iscritte a riprendere a datare da questa sera dalle ore 17 alle 20, i pomeriggi di lavori muliebri che si terranno come di consueto nei locali della sede in via Rismondo 12, I.

STATO CIVILE

del giorno 15 novembre 1955

Nati 3, morti 8.

MORTI: Tugan-Baranovki Leo, a. 74; Usmiani ved. Virginia, a. 89; Fonda Santa, a. 81; Carnielli in Decleva Maria, a. 81; Wang Sin Giovanni, a. 65; Gnot Ida, a. 62; Zavagna Guida, a. 87; Salvagno ved. Dell'Acqua Rosa, a. 85.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni-Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
TELEFONO N. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
SAPPADA-Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
TREVISO - Bolzano - Trento - MERANO, feriale, ore 7.

ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

LE NUOVE TRIBUNE domenica aperte al pubblico

Uno sviluppo frontale di 111 metri con una capacità di oltre tremila persone - Ciò che resta da fare

Domenica, in occasione del Premio «Città di Trieste», verranno aperte al pubblico le nuove tribune dell'ippodromo di Montebello. I nuovi impianti sono stati collaudati, con esito favorevole, lunedì scorso dai tecnici del Genio Civile.

La realizzazione di quest'opera, iniziata nell'aprile 1954, ha comportato finora una spesa di circa 125 milioni di lire; il preventivo originario, in base al quale venne stipulato l'accordo di affittanza dell'ippodromo tra la Società triestina per le corse al trotto e il Comune di Trieste, prevedeva una spesa di circa 90 milioni di lire. L'allestimento completo delle tribune e dei locali adibiti a ristorante comporterà un ulteriore impegno di circa 25 milioni di lire e non potrà esser ultimato che fra alcuni mesi. Si tratta infatti di eseguire tutti i lavori di intonacazione e di pittura, e la stagione non è la migliore per l'esecuzione di tale genere di lavori. La data di ultimazione dipenderà molto dalle condizioni climatiche. Entro domenica sarà comunque completata l'installazione delle ringhiere, mentre non potrà esser messa in funzione l'apparecchiatura per il «foto-finish», necessaria per la determinazione dell'ordine di arrivo delle corse, anche in «notturna».

Le tribune hanno uno sviluppo frontale di 111 metri, con una capacità di oltre tremila persone. La struttura portante assicura la migliore visibilità del campo di corsa. L'impianto verrà — come risulta dal progetto — completato con la installazione di ampie vetrate che consentiranno una adeguata sistemazione al pubblico e ai servizi del totalizzatore durante la stagione invernale e nelle giornate di bora. L'installazione delle vetrate avrà inizio la prossima settimana. L'impianto, ad ultimazione avvenuta, risulterà uno dei più razionali d'Italia.

CONFERENZE

✦ Il prof. Antonio Rodriguez San Pedro, docente all'Istituto di lingue moderne della nostra Università terrà, domani giovedì, alle ore 19, nella sede dell'ALUT (g. c.), via dell'Università 5, una conversazione sulle «Correnti spirituali che legano l'Italia alla Spagna». La conversazione del prof. Rodriguez, patrocinata dall'Associazione nazionale insegnanti di lingue straniere, apre una serie di convegni culturali aventi per tema: «I rapporti spirituali del nostro Paese con le altre nazioni del mondo».

✦ Sabato prossimo, alle 21, Anton Giulio Bragaglia parlerà a Palazzo Artelli, via Università 5, per l'ALUT, su «Abusi e facoltà della regia drammatica». La conferenza si annuncia interessantissima.

✦ L'Ordine delle ostetriche rende noto alle proprie iscritte che domani giovedì, alle 16, si terrà nella sede dell'Ospedale Maggiore, la assemblea straordinaria.

✦ Domani, giovedì, avrà luogo alle 20, alla biblioteca dell'Ospedale Maggiore la seduta postcongressuale dell'Associazione I. P. A. S. V. Le socie sono pregate di intervenire.

LE ORE DELLA CITTA'

Bora a 96 km

Timida durante la notte, la bora si è fatta sentire con le sue violente raffiche nelle prime ore del mattino e per tutta la giornata ha investito la città. Alle 8 la media oraria delle raffiche era di appena 21 chilometri, poi alle 14 aveva raggiunto i 48 km. ed è andata sempre aumentando, sino a toccare i 52 di media, tra le 16 e le 17. La raffica più violenta è stata registrata alle 15.36: 96 chilometri l'ora. In serata la bora ha continuato a soffiare con una certa costanza, ma nel corso della notte è sensibilmente diminuita. La comparsa della bora ha comportato un abbassamento della temperatura. La massima è stata di un decimo sopra i dieci gradi, verso le 14; in serata il mercurio era sceso a 7.2 gradi verso le 18.

«Elena di Troia»

Il concorso indetto dalla Warner Bros in occasione della presentazione mondiale del cinemascope «Elena di Troia» ha suscitato vivissimo interesse in tutta la nostra regione, come è dimostrato dall'imponente numero di fotografie già pervenute, e quelle che perverranno nella giornata odierna, ultimo termine assoluto. La proclamazione della vincitrice avverrà sabato sera in un trattenimento organizzato nelle sale del Circolo della Cultura e delle Arti.

Amulio in Toscana

A Lucca si è svolto di recente il Festival della melodia, organizzato dal Centro lirico nazionale sperimentale. Alla serata inaugurale ha partecipato Carlo de Dolcetti (Amullo), il quale ha portato al pubblico l'ardente saluto di Trieste. Prima di declamare alcune delle sue creazioni satiriche e poetiche antiche e nuove, Carlo de Dolcetti ha pronunciato elevate parole che hanno suscitato vivissimi applausi, come rileviamo dai quotidiani toscani. «Voi un giorno, o intraprendenti lucchesi — ha detto De Dolcetti — arditamente sapeste tracciare nuovo corso al vostro azzurro fiume benefico; la Venezia Giulia, abbandonata al suo triste destino, non ha potuto trovare gli appoggi e le energie atte ad arrestare il corso impetuoso al torbido torrente della penetrazione panslava, da incoscienti compiacenze facilitata. E l'Istria nobilissima fu perduta come perduta era stata la Dalmazia. Ma una muraglia ideale attornia la città di San Giusto: essa è la vigile azione di difesa dell'italianità che fu sempre ed è oggi più che mai ragione per noi di acerbo tormento e, insieme, di inesausta soddisfazione».

E' una realtà

tutti aumentano, mentre la ditta Cadel, colori, vernici, carte per pareti, cornici ecc. via R. Timeus 4, Trieste, tel. 95234, ribassa; concedendo uno sconto reale del 10 per cento sui prezzi fino a ieri praticati. La stagione che tutti credono poco propizia per la tinteggiatura, verniciatura e tappezzatura è ormai superata coi nuovi prodotti; tutto progredisce, chiedete e riceverete ampie istruzioni.

Gli scolari affaticati

per lo studio trovano un efficace ristoro nella coppa *Sultana Pipolo*. Combatte anche il «surmenage» degli sportivi e piace a tutti perchè è deliziosa. La trovate a lire 80 nelle gelaterie Pipolo viale XX Settembre e Barcola. Per servizio a domicilio telefonate 95-284 — 37-103.

E' un vero peccato

che soltanto oggi la casa *Admiral* ci dia la possibilità di seguire uno spettacolo televisivo su uno dei suoi meravigliosi apparecchi a circuiti stampati. Per chi non conoscesse i pregi di questa caratteristica, propria dei soli *Admiral*, eccoli elencati: ricezione perfetta, esente da qualsiasi disturbo; tremolii ed «effetto di neve» completamente eliminati; immagini nitide e stabilissime. Più delle descrizioni varrà una vostra constatazione diretta: l'*Universaltecnica* di corso Garibaldi 4, concessionaria esclusiva della Casa per Trieste, sarà ben lieta di potervi offrire in prova a domicilio, senza il minimo impegno, uno degli apparecchi esposti.

Era ora di finirla

coi disturbi alla radio. Acquistate il nuovo *Philips* Mod. 288 a Modulazione di frequenza che costa solo L. 39.000 e possiederete un gioiello di apparecchio esente da disturbi. Concessionaria di vendita, è la ditta *Radiobacchelli* di via Pascoli 24 che Vi pratica favorevoli condizioni di pagamento e Vi ritira il Vs. vecchio apparecchio.

Un servizio assistenza

che a Trieste mancava è quello che la B.O.M.A., concessionaria esclusiva di tutti i prodotti petroliferi di prod. della raffineria «Aquila» S.A.T.I. - Trieste, con direzione e uffici in via Bellini 3 (tel. 37690), ha istituito: un servizio di assistenza tecnica, in abbonamento, per la manutenzione dei bruciatori di nafta. Questo servizio mira a garantire la perfetta funzionalità delle macchine mediante un'accurata sorveglianza preventiva ed un tempestivo intervento nel caso di irregolarità verificatesi durante il funzionamento, escludendo la possibilità di spiacevoli inconvenienti. Il servizio stesso viene effettuato da personale specializzato nella conoscenza dei bruciatori a nafta e negli impianti di riscaldamento. La B.O.M.A. è la concessionaria esclusiva per le zone di Trieste e Gorizia dell'«*Aquilthermo*», olio combustibile fluidissimo, di nuova produzione, di superiore rendimento, prodotto dalle Raffinerie Aquila, particolarmente studiato per i bruciatori automatici e semiautomatici di piccolo e medio consumo.

Piatto del giorno

all'Antica Salumeria Masè di via Gallina 4 oggi mercoledì: pasticcio di lasagne alla bolognese, funghetti trifolati, scaloppe alla svizzera, pesce assortito di giornata, lingua salmistrata. Inoltre sempre pronte e fragranti le altre ben conosciute specialità che hanno distinto e reso noto il reparto gastronomico dell'*Antica Salumeria*. Ricco assortimento vini da pasto; servizio a domicilio telefono 93754.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Brigada; 13.15: Album musicale; 16.45: Musica per banda; 17: Orchestra Cergoli; 17.30: Parigi vi parla; 18: Musica sinfonica; 18.30: Università internazionale; 18.45: Orchestra Savina; 19.15: Cime conquistate, il «Ruwenzori»; 20: Orchestra Fiubeni; 21: I vespri siciliani, di Giuseppe Verdi.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Anepeta; 14: A tempo di valzer; 14.30: Il discobolo; 15: Orchestre Galassini e Conte; 16: Terza pagina; 17: La bussola, varietà; 18.10: Celestino e Rosami, programma per i piccoli; 18.30: Orchestra Chiocchio; 19: Silas Marner, romanzo di G. Eliot; 19.30: Canzoni e ritmi; 20.30: Orchestra Angelini; 21: Improvviso, varietà; 22: La zitella, di H. de Balzac; 23: Motivi in tasca.

Trasmissioni locali — 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 18.45: Concerto del tenore Mario Carlin; 19.05: Libro aperto, pagine di Giani Stuparich; 19.25: Motivi da operette.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione per i ragazzi; 20.55: Il maggior Barbara, film; 22.50: Diapason, varietà musicale.

MARTY

Il quarto premio offerto ieri da «Germani-Scappino» — costituito da buoni-merce per calze «Stretch» per signora e cravatte di seta per uomo — per l'originale concorso telefonico indetto dalla D.E.A.R. Film e dalla UNITED ARTISTS, per il film «MARTY - Vita di un timido», è stato vinto dalla Sig.a ANTONIETTA MARTINI, abitante a Trieste, Viale Miramare 41.

Il quinto premio che verrà assegnato oggi, dalle ore 10 alle 12, è offerto dalla Società Ferrania ed è costituito da una pregevole macchina fotografica - tipo «Ibis 6x6 F». Invitiamo gli utenti del telefono a ricordare la frase convenzionale.

Alla domanda:

— *«Pronto, io sono Marty»* se l'utente risponde

— *«Il film della sua vita ha vinto il primo premio a Cannes»*, è dichiarato vincitore. Domani sarà messo in palio l'ultimo premio.

---

† Il 14 novembre è spirato a Milano

Giovanni Gambassini

Con profondo dolore ne dànno triste annuncio la moglie OLGA QUERCIOLI, il figlio GIANFRANCO, la nuora LAURA BARBI GAMBASSINI, la piccola nipotina CINZIA, BINO e BRUNA BARBI ed ELENA BARBI.

Con preghiera di astenersi da visite di condoglianza

Trieste, 16 novembre 1955

Lontano dalla sua Istria, è spirato a Roma a 78 anni il

dott. Giacomo Bartoli

già Commissario dell'Istituto di Credito Fondiario dell'Istria.

Ne dànno l'annuncio l'addolorata moglie ROMANA COVERLIZZA, i figli GIULIA in MARTINUZZI, RINA in DE GRANDIS, ENZO e CESCO unitamente ai generi, nuore, nipoti.

Roma-Albona-Pola, 14-11-1955

---

† Munito dei Ss. Sacramenti spirò serenamente il 13 corr.

Giuseppe Maracchi (Mrach)

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli dott. GUIDO e CATERINA in BERTOLAZZO unitamente ai parenti tutti.

Trieste-Pisino, 16 nov. 1955

---

† Il giorno 13 novembre si è spenta la nostra cara mamma

Enrica Zorzut

nata LONZAR

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli BRUNO e SILVANA.

Nel contempo ringraziano tutte quelle gentili persone che presero parte al loro dolore, la Direzione ed i colleghi del C.R.D.A. nonchè il primario dott. Lovenati, il dott. Maionica e gli altri medici, le suore ed il personale dell'Osp. Maggiore.

Famiglie:
ZORZUT - LONZARI
GRUBISSI - TURCIO

I FAMILIARI di

Giovanni Crasso

commossi per le molteplici attestazioni d'affetto tributate al caro Estinto ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

---

† A tumulazione avvenuta, il fratello MARIO, con la moglie GILDA nell'annunciare costernati la morte della loro cara

Ida Gnot

ringraziano tutti quelli che hanno voluto onorare la memoria della Estinta.

---

† **Ida Gnot**

non è più fra noi.

A tumulazione avvenuta lo annunciano con immenso dolore lo zio TORELLI, la cara cugina ELDA, i parenti, la famiglia della Scuola e gli amici tutti, pregando Iddio per Lei.

Le Autorità Scolastiche, il Direttore, i Colleghi e gli Scolari del Circolo Didattico di Guardiella, profondamente commossi, partecipano la scomparsa improvvisa della indimenticabile, valente maestra

Ida Gnot

---

† Il 15 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Mahnic

Ne dànno il triste annuncio la moglie ANTONIA, i figli ANGELO, GIUSEPPE, GIOVANNI e MARIA, il genero CELESTE e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 16 dall'abitazione di Molino di Bagnoli (Mattonaia) 174.

---

† **Rosa Salvagno**

ved. DELL'ACQUA

si è spenta il 14 corr. lasciando i dolenti figli AURELIO e ROSA, il genero, la nuora e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale di S. Giovanni.

La Direzione del BANCO DI SICILIA - Sede di Trieste manifesta il proprio cordoglio per la immatura scomparsa del suo apprezzato Commissario di Sconto

dott. Irmo Legat

Trieste, 11 novembre 1955

Profondamente commosse per le molteplici attestazioni d'affetto tributate alla loro cara moglie e mamma

Mery Bigot

le sottoscritte ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che in varie guise hanno partecipato al loro dolore.

Famiglie:
BIGOT - VINAZZA
ZANINI - KASAL

La famiglia DI PINTO ringrazia parenti, conoscenti ed in particolare Antonietta.

PRETURA DI GORIZIA

Il Pretore di Gorizia con D.P. 27-10-1955 ha condannato BREGANT GUERRINA di Nemesio, di anni 19, da Gorizia a L. 10.000 di multa pel delitto di cui all'art. 516 C.P. per avere posto in vendita, come genuino, latte non genuino, e a L. 5000 di ammenda per la contravvenzione di cui agli articoli 15 e 51 R.D. 9-5-1929 n. 994, per avere messo in vendita latte annacquato del 12 per cento.

Per estratto conforme

Gorizia, 14 novembre 1955

Il Cancelliere:
(Dott. Munafò Domenico)

PRETURA DI GORIZIA

Il Pretore di Gorizia con D.P. 27-10-1955 ha condannato AZZANO VIRGINIO di Gaetano, di 44 anni, da Lucinico, a L. 15.000 di multa pel delitto di cui all'art. 516 C.P. per avere posto in vendita, come genuine, sostanze alimentari non genuine e, a L. 10.000 di ammenda per la contravvenzione agli articoli 3 e 18 della legge 17-3-1932 n. 368, per avere posto in commercio pane avente una percentuale di umidità superiore al massimo stabilito del 29 per cento in conformità al decreto 18-11-1953 dell'Alto Commissariato per l'alimentazione.

Per estratto conforme

Gorizia, 14 novembre 1955

Il Cancelliere:
(Dott. Munafò Domenico)

PRETURA DI GORIZIA

Il Pretore di Gorizia con D.P. 27-10-1955 ha condannato PETEANI ILARIA di Andrea, di 31 anni, da Savogna d'Isonzo, a L. 5000 di multa pel delitto di cui all'art. 516 C.P. per avere posto in vendita, come genuino, latte non genuino, e a L. 4000 di ammenda per la contravvenzione di cui agli articoli 15 e 51 R.D. 9-5-1929 n. 994 per avere messo in vendita latte annacquato dell'8 per cento.

Per estratto conforme

Gorizia, 14 novembre 1955

Il Cancelliere:
(Dott. Munafò Domenico)

AMBULATORIO DENTISTICO
Dott. E. SCHAFFER
Specializzato in lavori di PROTESI SCHELETRATI con i più moderni sistemi
Dentiere immediate funzionali
Riceve: via Rismondo 11, dalle 9-13, 16-20 - Telefono N. 29-581
Esclusi martedì e giovedì

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 — Telefono 37-424

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-334

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 12.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Telef. 24566

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti telefono n. 28419

Dott. Ernesto Zor
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Ore 11-13 e 17.30-19
Via S. Lazzaro 15-II - Tel. 38-030

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17-20

ACQUA DI ROMA
Antica efficace specialità per ridare in pochi giorni ai capelli bianchi il loro primitivo colore e cioè nero, castano chiaro, castano scuro e biondo. In vendita presso le profumerie e farmacie oppure: s.r.l. Nazzareno Poleggi, Roma, Via Maddalena 50.

Piccola etichetta di un grande liquore
Millefiori Cucchi
da Ricetta delle Antiche Distillerie di Cernusco Milano
45°

QUALCHE COSA DI PIÙ DI UNA REPLICA

Diego de Castro risponde ad alcune lettere di cittadini

Egregio Direttore,

Ho ricevuto le lettere che mi riguardano e che sono state dirette al Suo giornale. Altre me ne sono arrivate a Torino e, perciò, mi permetto abusare, ancora una volta, della Sua cortesia, pregandoLa di voler inserire una mia risposta — temo non breve — sulle colonne de «Il Piccolo». Questa risposta assume necessariamente un tono personale, perchè si collega a critiche od approvazioni personalmente a me dirette; purtroppo, lo scrivere in «io» non è affatto simpatico ed è, anzi, in apparenza, presuntuoso. Mi scuso in anticipo.

I rilievi che varie persone hanno fatto nelle lettere in questione meriterebbero tutti un commento; ma non posso essere così indiscreto da chiederLe il permesso di riempire una pagina intera del maggior quotidiano triestino e tocco, perciò, soltanto alcuni argomenti principali.

Tra le lettere firmate, contengono interessanti osservazioni quelle di don Giorgio Bearl, Biagio Marin, Ucci Cvitanich, Marco Dardago (non so se si tratti di pseudonimo o di nome vero), Unione democratica slovena di Gorizia; tra le non firmate quella di un «istriano». Per ovvia correttezza non attribuisco a nessuno dei firmatari quanto da loro è stato scritto, ma discuto soltanto alcuni dei problemi trattati.

All'avv. Gejter Wondrich, Segretario del M.S.I. «la sua intera lettera consta nelle sole parole: «La disgregazione dei missini di Trieste è puramente un suo pio desiderio. Lo proveremo»), rispondo, per contro, apertamente, rilevandogli che non ho, in merito, desideri, nè pii, nè empi. Uso riportare fatti. A Trieste vi sono molti attriti in seno al M.S.I.; in genere gli attriti portano alla disgregazione dei partiti.

Osservazioni favorevoli e critiche sono state rivolte, in particolare, al mio ultimo articolo: «Aiuto per Trieste». A chi pensa ch'io faccia del danno all'Italia scrivendo la verità, rispondo che vi sono due modi per essere italiani: quello del «tutto bene» e dell'accettare qualunque cosa purchè sia «made in Italy», e quello della critica costruttiva. Non credo di essere solo un distruttore, perchè, non di raro, affaccio delle soluzioni che, in buona fede e con una certa esperienza, ritengo utili.

Del primo tra i due citati modi fu fatto lungo esperimento in regime fascista, con esito negativo. Il secondo sistema è in uso in varî paesi democratici — particolarmente nell'America e nell'Inghilterra — con esito positivo. Anche in Italia, ora, si leggono talvolta critiche costruttive che portano a qualche risultato. Dire che tutto va bene è, a mio modesto parere, un errore anche per un altro fatto: se, in realtà, alcune cose vanno male, il monopolio della critica resta all'opposizione, che la esercita in via soltanto distruttiva. Inoltre, una popolazione intelligentissima come quella triestina se apprende dai giornali che prosegue ottimamente anche ciò che vede andar male, non crede, poi, che proceda neppur discretamente quanto, invece, realmente va bene. Le affermazioni dei quotidiani che fanno i profeti di letizia per partito preso, non sono, poi, credute, nemmeno quando corrispondono a verità.

Comprendo come questo della critica costruttiva e del dire la verità sia un metodo che si possono permettere solo coloro che non rivestono cariche o non aspirano a pubblici uffici, per raggiungere i quali è più prudente tenersi lontani da posizioni non ortodosse. Ma, appunto perchè sono ormai un privato cittadino che a nulla aspira, cerco di dire la verità in buona fede, sia pure nei limiti soggettivi in cui ogni verità è tale. Si inganna, perciò, quel lettore che crede ch'io affermi cose inesatte, in quanto è mia cura sceverare e vagliare le fonti da cui mi giungono le notizie, sebbene sia ovvio che qualcuna di esse possa rappresentare non delle inesattezze, ma una interpretazione soggettiva di fatti obiettivi, da parte di chi mi informa. Confermo, però, che le notizie contenute nel mio ultimo citato articolo erano esatte, almeno per il momento attuale. Modificazioni possono sempre avvenire; ma talvolta cerco io stesso di provocarle, dando in anticipo la notizia preoccupante.

Si è osservato che io ho spezzato una lancia a favore degli impiegati dell'ex G.M.A., dimenticando — mi si dice — quei fedeli servitori dello Stato italiano che non si vendettero agli Alleati e che oggi sono e domani sarebbero trattati peggio di coloro i cui sentimenti a favore dell'Italia hanno sempre lasciato molti dubbi. Gente questa — si rileva — che, senza titoli e senza concorsi, è giunta spesso ad alte ed immeritate cariche. Nel mio ultimo articolo ho detto soltanto che le ricordate persone hanno bisogno di conoscere i termini completi dell'aut aut di fronte a cui ora sono state poste. Non sostengo che i caporali divenuti colonnelli debbano rimanere tali: credo che non lo pensino essi stessi. Ho affermato che devono sapere che cosa diventeranno e dove andranno, per poter liberamente e ponderatamente decidere se restare o dimettersi. Ciò è non solo umano, ma rientra in una politica che sarebbe ora di sostituire a quella del fare e disfare, del promettere prima e del cavillare sulla promessa poi, del fissare termini e del disdirli, del non far sapere chiaramente quel che si vuole o non si vuole; che sarebbe ora di sostituire alla politica del «pressappochismo» e delle magnanimità alternate alle restrizioni: della retorica altisonante che ha fatto il suo tempo e che travisa i fatti per la demagogia di un sol giorno.

Temo che non si sia compreso come le genti di confine — che per triste esperienza vedono poco chiaro il loro futuro — abbiano la necessità psicologica di veder chiaro almeno in quelle cose nelle quali ciò dovrebbe essere possibile. Temo che non si sia compreso come i triestini abbiano dell'educazione centro-europea, la quale ha determinato in loro una forma mentis per cui la giustizia è apprezzata anche se dura, ma purchè sia giustizia costante, certa, sicura e uguale per tutti. Temo che non si sia compreso come gli slavi vadano si trattati bene, ma non con blandizie oggi e reazioni domani, perchè, nel loro modo di pensare, la magnanimità è considerata soltanto paura e la reazione ingiustizia; ed essi hanno bisogno di sapere quali siano e debbano essere i precisi limiti della loro condotta. Temo che non si sia compreso come, per la psicologia nostra, la linearità politica, la coerenza — la coerenza soprattutto — contino forse quanto quei tali miliardi che, ai tempi miei almeno, non si spendevano certo in modo politicamente proficuo, malgrado ogni mio suggerimento.

Ringrazio colui il quale, tanto benevolmente, mi scrive: «E mi auguro che un giorno Ella possa quanto oggi sa. Per il bene comune». Mi permetto, però, di osservargli che la gente fatta come me non «potrà» mai, in quanto se «potesse» non potrebbe più scrivere, mentre preferisce farlo, perchè crede più utile lo stimolare, con tale mezzo, i «potenti» a migliorare il proprio lavoro, che non l'avere per sè un posticino con relativa prebenda e l'obbligo di tacere.

E quando mi si domanda che cosa io pensi di una intervista data dal Ministro dell'Istruzione a un giornale slavo, nella quale si promette il riassetto delle scuole slovene nel Goriziano, rispondo che a trattar bene le minoranze ci si guadagna sempre. L'infelice e infausto Memorandum fissa quella reciprocità che, certo, dovrebbe non portare a conseguenze favorevoli per gli sloveni locali; ma, se anche sia odioso attuarla in un paese libero come il nostro, penso che l'Italia farebbe assai male a privarsi di un'arma che, se usata intelligentemente, potrebbe molto servire per migliorare la sorte dei nostri connazionali al di là della ex linea Morgan. Non credo debba essere dimenticato, da noi italiani, quanto avvenne nella fu Venezia Giulia nel 1945 e nel 1946; ma credo politicamente stupido, per gli slavi e per gli italiani, il continuare la lotta tra di loro ed il non capire che una comprensione della maggioranza per la minoranza, accompagnata, in quest'ultima, dal senso di essere minoranza, serva a beneficio di ambedue.

E, giacchè sono stato gentilmente chiamato in causa da «La Zona franca», ripeto che l'insistere tanto su tale concessione è stato un errore, perchè ha sviato i triestini dal chiedere la Regione, che poteva portare con sè la Zona franca. Ora, temo, non si otterrà nè l'una nè l'altra o si otterrà una zona franca fatta in modo da non servire a nulla.

Vi è stato, infine, chi mi ha detto di apprezzare quanto io scrivo a favore di Trieste e dell'Istria, ma di pensare ch'io sia un grande ingenuo se credo, scrivendo, di convincere gli italiani a rettificare le loro opinioni su quanto ci riguarda. Sono, indubbiamente, nel complesso, un ingenuo; nella fattispecie, però, non penso di convincere tutti gli italiani. Ma, talvolta, si persuade qualche persona intelligente. Di recente, senza saperlo, ho convinto un senatore, a me prima ignoto. Egli mi ha scritto di aver trasformato in mozione, accettata dal Governo, un mio articolo di giornale sugli uffici di collocamento per le professioni intellettuali. Per di più, una volta, da consigliere politico, ho convinto Foster Dulles, il quale aveva dato ad un suo messo speciale, venuto a Roma per la questione di Trieste, una lettera in cui, tra l'altro, era scritto: «I beg you to convince signor de Castro...». Fui io, invece, tramite il messo, a convincere lui. E si trattava di un problema d'importanza capitale.

Possibile che, magari per isbaglio, non riesca a persuadere proprio nessuno? Tanto più che tutti sanno che io scrivo non quale Cicero pro domo sua, *ma quale giuliano* pro patria sua, *senza aspirare personalmente a nulla. E spero di poter continuare a scrivere finchè ci sarà un giornale disposto a pubblicare gli articoli del povero Don Chisciotte contro i mulini a vento. Ma il giorno in cui i miei scritti dovessero cessare, vorrà dire che non me li ospiteranno più; non che io avrò smesso di combattere per Trieste e per l'Istria.*

Però ad una cosa aspiro: essere da Lei perdonato per la lunghezza di questa lettera e dai lettori per aver trattato le questioni sotto un profilo personale che può sembrare molto presuntuoso; l'avevo ricordato al principio e lo rammento in fine. Chiedo ancora scusa, ma questa mia è una risposta personale a lettere personali.

Cordiali saluti.

Diego de Castro

(«Giornalfoto»)

Gli esecutori del concerto di musiche cino-giapponesi che ha avuto luogo ieri al Circolo della cultura e delle arti. Da sinistra: il maestro Aldo Danieli, il soprano Michiko Hirayama (Giappone), il tenore Wu Pak -chiu (Cina), il soprano Wu Tsing-po (Cina) e la danzatrice Adriana Fiorentini del Centro mediterraneo di cultura e dello spettacolo

ALLA CORTE D'ASSISE D'APPELLO

DUE RAPINATORI DI LONGERA ricomparsi dinanzi ai giudici

Dimezzate le pene sancite dalla prima sentenza

Una notevole diminuzione delle severe pene sancite dalla prima sentenza è stata accordata ieri dalla Corte d'assise d'appello ai principali imputati di quel processo che, il 25 maggio scorso, si era concluso con la condanna di quattro giovani riconosciuti colpevoli di associazione a delinquere, di furto continuato e di altri reati minori. Due di essi, inoltre, erano stati condannati per rapina pluriaggravata, mentre altri imputati secondari erano risultati colpevoli di ricettazione e uno di essi di favoreggiamento. I due rapinatori, come si ricorderà, sono Floriano Cernaz e Dario Coslovich, di 31 anni il primo e di 27 il secondo, protagonisti di una romanzesca incursione notturna in una casa di Strada per Longera, ove avevano rapinato il proprietario Bruno Pertot, minacciandolo con un coltello e producendogli anche delle leggere ferite.

Il fatto, avvenuto la notte del 17 luglio 1954, è stato già ampiamente riportato dalla stampa perchè sia necessario riferire ancora una volta le circostanze in cui avvenne; come notissime sono le altre imprese ladresche effettuate in precedenza dai due, alcune in concorso con i giovani coimputati Silvestro Coslovich, di 23 anni, e Cristiano Cernaz, di 22 anni. Furono anzi queste imprese ladresche — complessivamente circa una ventina — che avevano portato alla condanna dei quattro per il reato di associazione a delinquere. E si deve ora all'ottenuta assoluzione con formula dubitativa da quest'ultima imputazione, oltre che alla concessione delle attenuanti generiche, se in sede di appello le pene inflitte ai quattro imputati sono state tanto considerevolmente ridotte.

Floriano Cernaz, colpevole di rapina, furto e lesioni, è stato condannato a 5 anni e 11 mesi di reclusione e 51.556 lire di multa (pena precedente, 11 anni, 11 mesi e 10 giorni e 77.333 lire di multa); Dario Coslovich, colpevole di rapina, furto, lesioni e detenzione abusiva di un coltello, a 5 anni, 11 mesi, 51.556 lire di multa e 8000 di ammenda (pena precedente, 9 anni, 11 mesi e 10 giorni, 77.333 lire di multa e 8000 di ammenda); Silvestro Coslovich, colpevole di furto e porto d'armi abusivo, a due anni e otto mesi di reclusione, 14.333 lire di multa e due mesi di arresto (pena precedente, sette anni, 21.333 lire di multa e due mesi di arresto); Cristiano Cernaz, colpevole di furto, a due anni e quattro mesi di reclusione e 12.833 lire di multa (pena precedente, sei anni e sei mesi e 18.667 lire di multa). Altri due imputati minori avevano inoltrato appello: a Giovanna Scopinic, colpevole di ricettazione, la pena è stata ridotta a 23 giorni di reclusione e 1500 lire di multa; ad Albino Rasman, colpevole di favoreggiamento, a 15 giorni di reclusione con tutti i benefici di legge. E' stata invece confermata l'assoluzione per insufficienza di prove dell'appellante Giuseppe Bonano, accusato di ricettazione.

La discussione della causa ha richiesto due lunghe sedute della Corte, la mattina e il pomeriggio. La Difesa, rappresentata dagli avvocati Nardi, P. Sardos, Antonini, Morgera, Berton, Kezich e F. Presti, si è battuta principalmente contro l'imputazione di associazione a delinquere mossa ai quattro principali imputati, accusa accolta dalla sentenza di primo grado e mantenuta anche dal P.G. Santanastaso nella sua lucida requisitoria. Avevano rilevato i difensori che l'associazione a delinquere presuppone un accordo preventivo fra i componenti per l'esecuzione di un determinato reato, ma non un accordo generico: bisogna che ciascuno abbia un compito specifico, che vi sia un capo riconosciuto, che il frutto del reato venga diviso fra tutti i componenti la società, che, infine, questa associazione abbia lo scopo di ottenere ai suoi affiliati vantaggi che diversamente da soli, essi non potrebbero ottenere. Uno dei difensori ha rilevato, a esempio, che l'ingenuità con cui era stato perpetrato il più grave dei reati — la rapina contro il Pertot — dimostrava come i due rapinatori non potessero contare sulla benchè minima organizzazione. E fatta eccezione per questa rapina — ha rilevato un altro difensore — non si è trattato in definitiva che di furtarelli; continuati, sì, ma sempre furtarelli.

Questa tesi, come si è visto, è stata accolta dalla Corte. In apertura di seduta, prima della requisitoria del P.G., aveva preso la parola il patrono di Parte civile, avv. Padovani, che aveva sostenuto le ragioni di Giuseppe Schillani, proprietario di una delle osterie nelle quali avevano fatto man bassa gli imputati Floriano Cernaz e Dario e Silvestro Coslovich: questi sono stati condannati a pagare alla parte lesa 30 mila lire a rifusione del danno patito.

Pres. Arbanassi, relatore Nachich, P.G. Santanastaso, cancelliere Maggi.

Due giovani grassatori compariranno oggi in Assise

Questa mattina, la Corte d'assise giudicherà i due giovani che la notte del 1.o marzo scorso tentarono d'introdursi a scopo di furto nel bar di via San Sebastiano di proprietà di Gennaro Ruo'po. Si trat'a di Stelio Molek, di 25 anni, abitante a Opicina in via Conconello 26, e di Sergio Piccoli, di 26 anni, abitante in via Fabio Severo 113, entrambi detenuti dal marzo scorso. Poichè nel tentativo di introdursi nel bar attraverso a una finestra, essi erano stati sorpresi dal proprietario che il Molek, per fuggire aveva ferito con un coltello i due dovranno rispondere di rapina e di lesioni personali, e inoltre di furto per essersi precedentemente impossessati del coltello, rubandolo nel buffet «Mario» di via Carducci 11. L'apertura dell'udienza è fissata per le ore 9.30.

Riscuoteva le provvigioni per commissioni inesistenti

CONDANNATO A 18 MESI PER TRUFFA CONTINUATA

Il Tribunale penale ha condannato ieri a un anno e sei mesi di reclusione ed a 9 mila lire di multa il contumace Alfredo Boccato, di 38 anni, nativo di Sottomarina di Cioggia. Costui era imputato di truffa continuata ai danni di Giuseppe De Cesare, di 52 anni, e di certo Jurissevich, suo finanziatore, ai quali aveva fatto credere di aver ottenuto ordinazioni di ingrandimenti fotografici per la loro ditta e dai quali si era fatto pagare le relative provvigioni nella misura di 78 mila lire. Era poi risultato che i clienti asseritamente assunti dal Boccato, che a tale scopo aveva l'incarico di girare le province limitrofe per conto del De Cesare, erano del tutto inesistenti. Di qui la denuncia e la successiva condanna. Il contumace era difeso d'ufficio dall'avv. Falconer.

Scongiurata una esplosione dal pronto intervento dei vigili

Il tempestivo intervento dei vigili del fuoco è valso a scongiurare un'esplosione in un appartamento al secondo piano di Foro Ulpiano 3. Intorno alle 21, mentre qualcuno stava preparando la cena su un bollitore a gas liquido, improvvisamente si staccava il dado metallico che fissa la manica di gomma della bombola al bollitore stesso. Istantaneamente, il gas che fluiva dall'apertura si è incendiato trasmettendo le fiamme anche al tubo. All'arrivo dei vigili, la gomma stava bruciando proprio nel punto d'innesco con la bombola, ch'era notevolmente surriscaldata. Essi hanno provveduto subito a spegnere le fiamme, evitando così un'esplosione. I danni sono insignificanti.

INFORTUNIO ALL'ILVA

Una mano schiacciata dal portello di un altoforno

In un reparto dell'ILVA è rimasto infortunato ieri il meccanico Bruno Trevisan, di 43 anni, abitante in via Lorenzetti 42. Poco dopo le 15, mentre stava chiudendo il portello di un altoforno, il Trevisan è rimasto con la mano destra imprigionata tra i battenti a causa dell'improvviso scatto delle leve che bloccano la sportello. Subito soccorso, il meccanico è stato accompagnato all'infermeria dello stabilimento, dove è stato raccolto dalla CRI e quindi trasportato all'ospedale. Il Trevisan, che ha riportato ferite lacero contuse multiple all'indice, medio è anulare, è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di sei giorni.

Ugualmente doloroso l'infortunio occorso all'apprendista Emilio Emili, di 18 anni, abitante a Prosecco 367. Poco dopo le 13, mentre era intento a macinare della carne nella macelleria di viale Miramare 117, l'Emili è finito con la mano destra sulla spirale in movimento della tritatrice elettrica, che gli ha parzialmente mozzato l'ultima falange dell'indice. Bendatosi alla meglio, il giovane è corso nella vicina farmacia Harabaglia, i cui addetti hanno provveduto a telefonare alla CRI. Accompagnato all'ospedale, l'Emili è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di una settimana.

Nello scendere verso mezzogiorno, le scale della sua abitazione, in via Piccolomini 8, Maria Ziberna, di 49 anni, ha messo un piede in fallo ed è ruzzolata lungo una intera rampa, fratturandosi il piede destro. E' stata accompagnata all'ospedale dalla CRI.

GLI INCIDENTI DELLA STRADA

TRAVOLTO L'INCAUTO PEDONE MALGRADO LA PRONTA FRENATA

Investito e investitore sono finiti all'Ospedale Conclusa malamente una passeggiata in scooter

Un incidente stradale si è verificato ieri sera nei pressi della sfortunata biforcazione di via Settefontane con viale D'Annunzio. Erano all'incirca le 21.30 quando, in sella a una motoleggera, l'odontotecnico Livio Marsi, di 27 anni, abitante in via Revoltella 16, percorreva la via Settefontante in direzione di piazza Garibaldi. Il centauro era giunto all'altezza della via Raffineria quando scorgeva un uomo — verrà più tardi identificato per l'autista Domenico Suffi, di 46 anni, abitante in via dell'Istria 26 — che, con passo indeciso, stava attraversando la strada diretto verso la scalinata di via del Molin a Vento. Il Marsi ha rallentato, sterzato e suonato ripetutamente il clackson ma, purtroppo, l'investimento è stato inevitabile, e il Suffi è stato atterrato, mentre l'odontotecnico si rovesciava poco più avanti. I due sono stati soccorsi da alcuni passanti e accompagnati nei pressi dell'edicola dei giornali in attesa della CRI, telefonicamente chiamata. Poco dopo, un'autolettiga con a bordo il medico di turno, dott. Di Francesco, era sul posto, e i sanitari provvedevano a trasportare i feriti all'ospedale. Il Suffi, che ha riportato la frattura della gamba sinistra, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni, mentre il Marsi, che lamenta contusioni escoriate alle labbra, alla mano sinistra e alla fronte, dopo le cure è stato dimesso con prognosi di una settimana.

Una passeggiata in motoleggera, fatta dai commessi Silvano Modri, di 21 anni, abitante in via D'Alviano 11, e Melita Pregarc, di 20 anni, abitante in Pendice Scoglietto 210, ha avuto la meno piacevole delle mete: l'ospedale. Intorno alle 14, mentre percorrevano la via Canova con lo scooter pilotato dal giovane, i due sono venuti a collisione all'angolo con la via Buonarroti, con la macchina dell'impiegato Tullio Orsetti, di 41 anni, abitante in via Rossetti 16, ch'era sopraggiunta dalla loro destra. L'automobilista si è affrettato a soccorrere il Modri e la sua compagna e, adagiatili nell'auto li ha accompagnati all'ospedale da dove, dopo le cure, entrambi sono stati dimessi. Il Modri ha riportato contusioni escoriate all'occipite e al ginocchio destro nonchè la sublussazione de secondo dito del piede destro, guaribili in cinque giorni; la Pregarc, escoriazioni al malleolo sinistro e contusioni al piede destro, guaribili in tre giorni.

Intorno alle 16, mentre si accingeva ad attraversare il corso Italia, l'impiegato Tullio Gon, di 31 anni, abitante in via dei Giacinti 20, è stato atterrato da un ciclista. Rialzatosi, il Gon ha raggiunto l'ambulatorio della CRI, dove i sanitari gli hanno medicato una contusione con ematoma al polpaccio sinistro, guaribile in una settimana.

Col femore fratturato attende per un'ora i soccorsi

Una caduta con conseguenze molto gravi ha fatto ieri un'anziana domestica, Giovanna Lozej, di 70 anni, abitante in via Galilei 26. Poco dopo mezzogiorno, mentre era intenta a riordinare la cucina, la Lozej è sdrucciolata e, perduto l'equilibrio, si è abbattuta sul pavimento, fratturandosi il femore sinistro. Per il dolore, la poveretta non ha avuto più la forza di rialzarsi, ed è rimasta al suolo sino all'arrivo dei suoi padroni i quali, rincasati dopo un'ora, hanno subito provveduto a telefonare alla CRI. La Lozej è stata trasportata all'ospedale con un'autolettiga, e ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di tre mesi.

SPETTACOLI

MUSICHE CINO-GIAPPONESI al Circolo della Cultura e delle Arti

Il Centro Mediterraneo di cultura e spettacolo, che si occupa di scambi artistici internazionali, ha offerto iersera un primo concerto di musiche cinesi e giapponesi, nella sala del Ridotto del Teatro Verdi, sotto gli auspici del Circolo della cultura e delle arti, con la partecipazione del soprano cinese Wu Cheo Tsing Po, del soprano giapponese Michiko Hirayama e del tenore cinese Wu Pak-Chiu, ai quali si è aggiunta la danzatrice Adriana Fiorentini, del Corpo di ballo dell'Opera di Roma, che ha eseguito alcune figurazioni danzanti su musiche russe dell'Ottocento. Gli esecutori vocali hanno suscitato indubbiamente uno speciale interessamento, giacchè è stata questa la prima volta che interpreti cino-giapponesi sono venuti a contatto col nostro pubblico, attraverso una raccolta di poesie musicate e stampate senza una particolare identità, e quindi prive di definizioni circa il loro genere letterario e il tempo cui appartengono. Poesie di fanciullesco candore che raccontano storie di gente povera e felice solo di cantare, come nel «Canto del facchino», o che descrivono quadretti di natura come nella «Fanciulla sola» o che esaltano la gioia di vivere tracannando un bicchiere di vino, come nel «Brindisi». Ma con le parole c'è la musica. Si sa che la musica cinese appartiene ad una delle più antiche civiltà, e tale si è conservata, con tutte le altre forme della cultura e dell'arte cinese, fino al tempo in cui venne a contatto con la civiltà occidentale, della quale subì tuttavia qualche influsso. Il sistema tonale cinese è fondato su una scala pentatonica e la teoria musicale dispone di una ricca simbologia ricavata dai pianeti. Le canzoni e arie che abbiamo ascoltato iersera non ci portarono la forma, nè l'essenza dell'antica melodia cinese, ma ci resero invece abbastanza percettibile il processo di occidentalizzazione cui sono state sottoposte, forse attraverso trascrizioni straniere e adattamenti, iersera ben chiari nell'accompagnamento del pianoforte. Il fascino delle musiche, alcune di schietto carattere popolare, altre teneramente patetiche, si è impallidito negli accordi del pianoforte, mentre avrebbe trovato pienezza di suggestione e di colore ambientale con l'accompagnamento di qualche strumento tipico cinese, come la chitarra, la cetra da tavola o il violino tubolare o lo xilofono. In tutte le canzoni si è sentita una malinconia infantile, resa più espressiva attraverso le ripetizioni, ed una serena ingenuità che sono i caratteri peculiari della razza. Anche il ritmo è fortemente mantenuto, segnatamente nelle melodie popolaresche.

Se dal punto di vista strettamente storico e nazionale, il concerto non ci ha rivelato cose essenziali, rivelatrici dell'antica anima nazionale attraverso i suoi canti religiosi o guerrieri; da quello semplicemente illustrativo, ed evocativo di forme musicali piuttosto recenti, il pubblico ha potuto sentire il casto sentimento della poesia cinese e giapponese, e talora anche l'estro suo vivace e arguto nella esecuzione dei cantanti il cui accento non era privo di qualche influsso americano. Vocalmente il soprano Wu Cheo Tsing-Po si è ottimamente disimpegnata con intensità e semplicità, mentre Michiko Hirayama, nelle arie giapponesi ha infuso una dolce e bambinesca stupefazione assai bene caratterizzata, e il tenore Wu Pak Chiu ha alternato con sicure doti di voce e snellezza e ritmo di fraseggio, canti melodici e frasi recitative. Il pubblico ha apprezzato anche la parte dedicata dai cantanti cinese e giapponese alla musica italiana. Come accompagnatore al piano si è fatto applaudire il prof. Franco Sapio e come esecutrice coreografica ha raccolto consensi la danzatrice Adriana Fiorentini.

v. t.

PRIME VISIONI

«Mia moglie preferisce suo marito»

Interpreti: Betty Grable, Margie e Gower Champion, Jack Lemmon. Regia: H. C. Potter. Produzione: Columbia

Al successo di un film rivista occorrono poche cose: della buona musica, un paio di bravi ballerini, delle coreografie fantasiose e una trama — anche leggerina — che unisca questo mosaico, dandogli almeno l'apparenza di non poter amalgamarsi senza di essa.

Uno spunto di Somerst Maugham ha permesso tutto ciò in «Mia moglie preferisce suo marito» («Three for the show»), in cui Betty Grable, Jack Lemmon e i coniugi-ballerini Margie e Gower Champion si adoperano positivamente per animare lo spettacolo, invero digeribile, che scivola su una colonna sonora dove con sapienza George Gershwin è alternato a Rimski Korsakov, Gene Austin a Franz Liszt, Hoagy Carmichael a Rossini. Tra le coreografie più divertenti si annoti il numero dei due uomini nell'appartamento, che ballando — o quasi — non riescono mai ad incontrarsi. Lasciamo invece intero l'imprevisto del soggetto alla curiosità del pubblico.

L. M.

Il concerto del complesso triestino da camera al CCA

Domani sera alle 21 al Circolo della Cultura e delle Arti il pubblico avrà modo di ascoltare le composizioni prescelte all'ultima rassegna nazionale compositori.

Giorgio Ferrari diplomato in violino e composizione e laureato in giurisprudenza, ha vinto un primo premio ex aequeo ad un concorso «Viotti» di Vercelli. Ha scritto una «Ouverture» per orchestra eseguita alla radio olandese. Ha tenuto conferenze per l'Università popolare di Torino, ed è critico musicale; presenta nella serata una sonata per flauto e trio d'archi. Narciso Sabbadini direttore della Scuola musicale di Mantova, è diplomato in violino, composizione, strumentazione per banda, musica e canto corale; presenta una sonata a nove. Enore Zaffiri, diplomato in pianoforte, composizione, musica corale, vincitore di una borsa di studio del Governo francese per un corso di perfezionamento al Conservatorio di Parigi; presenta un «quintetto» per fiati. Queste le composizioni che saranno eseguite nella prima parte del concerto, mentre nella seconda il pubblico avrà modo di sentire il pianista concittadino Claudio Gherbitz, che interpreterà musiche di Beethoven, Liszt, Strawinski.

Imminente all'Excelsior

PER LA PRIMA VOLTA L'AMERICA HA VINTO AL FESTIVAL DI CANNES E LA PALMA D'ORO E' TOCCATA A
MARTY
vita di un timido
ERNEST BORGNINE
BETSY BLAIR
SOGGETTO E SCENEGGIATURA DI PADDY CHAYEFSKY
REGIA DI DELBERT MANN
PRODOTTO DA HAROLD HECHT
PRODUTTORE ASSOCIATO PADDY CHAYEFSKY
REALIZZATO DALLA HECHT - LANCASTER PER LA UNITED - ARTISTS
GRAN PREMIO PALMA D'ORO 8° festival di Cannes 1955
PREMIO UFFICIO CATTOLICO INTERNAZ. DEL CINEMA 1955
UNITED ARTISTS
Prod. HECHT e LANCASTER'S STEVEN PRODUCTION

DOMANI AL FENICE

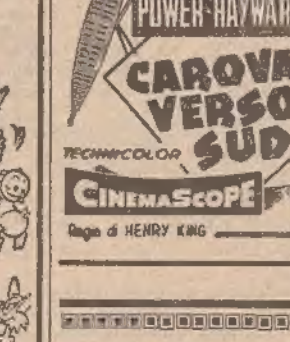
Martine Carol

NANA'
EASTMAN COLOR
REGIA CHRISTIAN-JAQUE
UNA COPRODUZIONE FRANCO-ITALIANA J. ROITFELD - ANGELO VALLE (CINAO FILM) — DISTRIBUZIONE Lux Film

Domani al Nazionale

CAROSELLO DISNEYANO
UN MERAVIGLIOSO PROGRAMMA DI CARTONI ANIMATI IN TECHNICOLOR
IN SUPERSCOPE

Imminente all'Alabarda



IDA LUPINO · JAN STERLING · CLEO MOORE · AUDREY TOTTER · PHYLLIS THAXTER

Imminente al CINE VIALE

OGGI all'ALABARDA
PRESENTATO DALLA DOCUMENTO - FRANCO LONDON FILM UNA ECCEZIONALE OPERA D'ARTE:
L'UOMO e il DIAVOLO
TECHNICOLOR
tratto dall'indimenticabile romanzo «LE ROUGE ET LE NOIR» di Stendhal
INTERPRETI: Gerard PHILIPE, Danielle DARRIEUX, Antonella LUALDI
PROIBITO AI MINORI DI 16 ANNI

OGGI - Al Garibaldi - OGGI
TOTO' in MISERIA E NOBILTA'
con SOPHIA LOREN
FILM A COLORI FILM A COLORI

COMUNICATO
IN SEGUITO AL GRANDIOSO SUCCESSO DELLA OMONIMA RIVISTA SUI PALCOSCENICI DI TUTTA ITALIA,
DA OGGI RAPPRESENTAZIONI STRAORDINARIE AL
CINE MASSIMO
DELL'ECCEZIONALE SUPERSCOPE IN FERRANIACOLOR
GIOVE in DOPPIOPETTO
con CARLO DAPPORTO — DELIA SCALA
E TUTTI I MAGGIORI ASTRI DELLA RIVISTA
PROIBITO AI MINORI DI 16 ANNI

TEATRI E CINEMATOGRAFI

ROSSETTI. Sabato debutto Comp. operette Trengi con «La principessa della czardas». Prenotazione vendita Galleria Protti, telefono 36372.
TEATRO NUOVO. Ore 21: «Il matrimonio di Ludro» di F. A. Bon e il «Parlamento de Ruzante» di A. Beolco, con la partecipazione straordinaria di Cesco Baseggio. Regia: De Bosio.

EXCELSIOR. 15.30: «Sabato tragico», un Cinemascope in technicolor, con Victor Mature e Richard Egan. Ultima 22.
FENICE. 15: «Mia moglie preferisce suo marito». Cinemascope in technicolor. Betty Grable e Jack Lemmon. Segue: «Napoli-Bologna».
NAZIONALE. 15.30: «La principessa di Mendoza». Cinemascope in technicolor con Olivia de Havilland e Gilbert Roland. Ultima 22.
ROSSETTI. 15: Gina Lollobrigida nel technicolor, «La più bella donna del mondo». Ultima 22.
ARCOBALENO. 15.30: «La regina delle piramidi». Cinemascope Warnercolor. Interpreti: J. Hawkins, J. Collins e D. Martini. Spettacolare, sfarzoso, colossale.
FILODRAMMATICO. 15.30: «La regina delle piramidi». Cinemascope Warnercolor. Interpreti: J. Hawkins, J. Collins e D. Martini. Spettacolare, sfarzoso, colossale.
GRATTACIELO. 16: La Paramount presenta i due irresistibili Dean Martin e Jerry Lewis nel Vistavision in technicolor: «Il circo a tre piste» con Zsa Zsa Gabor.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CRISTALLO. 16: Un insuperabile Totò nel film più comico dell'anno. «Siamo uomini o caporali» con Paolo Stoppa e Fiorella Mari. Domani: «Furia indiana».
CAPITOL. 16: Un capolavoro drammatico: «Il figlio conteso» con Cornell Borchers, Yvonne Mitchell e Alexander Knox.
ASTRA ROIANO. 16: «L'ascia di guerra», technicolor. Rory Calhoun e Peggie Castle. Vietato ai minori.

ALABARDA. 15: «L'uomo e il diavolo», dall'indimenticabile romanzo «Le rouge et le noir» di Stendhal. Uno stupendo technicolor con Gerard Philipe, Danielle Darrieux e Antonella Lualdi. Vietato ai minori.
ARISTON. 16: «Le tigri della Birmania». Apocalittica visione dello eroismo azzurro, con Dennis Morgan, Dane Clark e cento altri
ARMONIA. 15: «Tamburi a Tahiti». Technicolor. D. O'Keefe e P. Medina. Nuovo programma di varietà. Spettacolo comicissimo.
AURORA. 16: «7 spose per 7 fratelli» con J. Powell e H. Keel. Successo senza precedenti del più divertente Cinemascope Metro. Terza settimana. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 16: «Miseria e nobiltà» con Totò, S. Loren e C. Croccolo. A colori.
IDEALE. 16: «Tarzan nella jungla proibita». Nuova produzione RKO, con Gordon Scott.
IMPERO. 16: «Frou Frou» con Dany Robin, Gino Cervi e Philippe Lemaire. Un delizioso e meraviglioso Cinemascope in Ferraniacolor. Ultimo giorno.
ITALIA. 16: In prima visione assoluta «Gli amanti del Tago». Una travolgente vicenda d'amore e di passione, con Francoise Arnoul, Daniel Gelin e Trevor Howard. Proibito ai minori.
MARE. 15.45: «Ulisse», il technicolor della Lux che ha riscosso il miglior successo dell'anno, con Silvana Mangano e Kirk Douglas.
MODERNO. 16: «La fossa dei dannati» con Dorothy McGuire e Stephen Mac Nally. Vietato ai minori.
S. MARCO. 16: «Sesto continente», sensazionale storia di una grande impresa in un mondo sconosciuto, ripresa in technicolor.
SAVONA. 15.30: «Bellezze al bagno», splendido technicolor Metro, con Esther Williams e Red Skelton.
VIALE. 16: «La iena di Oakland» con Ida Lupino e Robert Ryan. Imm.: «La rivolta delle recluse»
AZZURRO. 16: «Giungla umana». La sensazione dell'anno! Cary Merrill, Jan Sterling. Grandioso successo.
LUMIERE. 17: «Baciami Kate», technicolor, con Kathryn Grayson e Howard Keel.

VITT. VENETO. 16: «Disperata ricerca». Howard Keel e Jane Greer. Il film dalle mille emozioni. Spettacolo dedicato alle famiglie. Metro.
BELVEDERE. 15.30: «Il prigioniero di Zenda», grandioso technicolor Metro, con S. Granger, D. Kerr e J. Mason.
MARCONI. 16: Ultimo giorno a grande richiesta: «Non c'è amore più grande» con Antonella Lualdi, Franco Interlenghi e Gino Cervi.
MASSIMO. 15.30: «Giove in doppiopetto». La sfavillante edizione cinematografica dell'applauditissima rivista, in Superscope e Ferraniacolor, con Delia Scala, Carlo Dapporto e i maggiori astri della rivista italiana. Proibito ai minori.
NOVO CINE. 16: Ultimo definitivo giorno di «Rapsodia» con E. Taylor. Domani: «Vestire gli ignudi».
ODEON. 16: «Un'americana nella Casbah». La storia di un amore impossibile, con Charles Boyer, Hedy Lamarr e Sigrid Gurie.
RADIO. 16: «Giorni d'amore», technicolor, con Marina Vlady e Marcello Mastrojanni. Vietato ai minori. Locale riscaldato.
FERR. S. VITO. 18: «Non si può continuare a uccidere», technicolor
SERVOLA. 18: «Giuramento». Libertas.
VENEZIA. 15: «Il ritorno di Don Camillo» con Fernandel e G. Cervi. Domani: «Sogno di Bohème».

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

EPISODI INAUDITI IN ADRIATICO

SINO A QUANDO TOLLEREREMO la pirateria contro i pescherecci?

Numerosi cittadini esprimono il loro doloroso stupore per l'indifferenza del Governo di fronte alla grave situazione

Sul doloroso tema della pesca in Adriatico, resa drammatica per i nostri pescatori dalle continue sopraffazioni che debbono subire da parte delle vedette militari jugoslave, ci sono pervenute numerose lettere; ne ospitiamo per ora una sola; essa puntualizza, del resto, il problema con serenità e fermezza. Essa dice:

«Quello che sta succedendo ai nostri pescatori nell'Adriatico è semplicemente inaudito. Gli episodi degli ultimi giorni sono di una tale gravità, che non possono non provocare una vibrata reazione di sdegno in chiunque sia, anche solo minimamente sollecito degli affari di casa sua; ed è questa sensazione che mi spinge a chiederle, forse con scarso senso d'opportunità e discrezione, di transigere sulla intrinseca debolezza dello scritto e di volerlo pubblicare. Non voglio apparire assurdamente originale dicendole, con tutta franchezza, che è giunto il momento che qualcuno getti con maggior risolutezza un seme nel solco dell'opinione pubblica e che il problema dei pescatori adriatici si imponga finalmente, con maggior autorità, all'attenzione nazionale. Lo so che altre e non certo inesperte mani hanno già gettato questo seme, ma... il risultato? Evidentemente scarso, a giudicare, se non altro, dalla deplorevole superficialità con cui il problema è stato e continua, tuttora, ad essere impostato e sentito anche, e soprattutto, dalle competenti autorità. Che il seme gettato non sia stato fecondo di risultati apprezzabili è una deficienza che va imputata, a mio avviso, soprattutto alla stampa che non s'è sufficientemente impegnata, mai, su questo che è indubbiamente uno dei nostri più scottanti problemi nazionali.

E' assolutamente necessario che lei, Direttore, raccolga ed amplifichi queste parole, le integri, le ribadisca, e si faccia promotore d'una campagna di stampa clamorosa che induca, inderogabilmente, chi di dovere, a considerare con più grave ponderazione e maggior energia questo cronico problema.

Il fatto che soprattutto provoca lo sdegno, non è forse l'azione delle vedette jugoslave che, assuefatti come siamo alle porcherie ed ai soprusi, non ha più il sapore della novità, quanto, piuttosto, lo ineffabile comportamento delle nostre autorità responsabili, squallidamente impacciate ed incapaci di provvedimenti più tempestivi e meno economicamente balordi delle «trattative per la pesca».

E' forse incompatibile con la attuale atmosfera di «dentistica» cordialità nei rapporti con la Jugoslavia, che si facciano pattugliare da veloci mezzi di superficie, adeguatamente attrezzati, le rotte più battute dai nostri pescherecci? Se i benpensanti responsabili continueranno a propendere per l'incompatibilità, il problema resterà non solo sempre insoluto, ma assumerà, col tempo, toni più drammatici. La storia, invero, dei sequestri di pescherecci è caratterizzata da una frequenza progressiva di incursioni e da un graduale accentuarsi delle penalità comminate. Può ben darsi che l'attuale rigore delle sanzioni jugoslave sia dovuto ad un fattore meramente congiunturale, inteso cioè ad influire sulle clausole delle trattative in corso ad Udine, ruvidamente sollecitando gl'italiani ad una maggiore condiscendenza (il che non sarebbe, in fondo, proprio tanto condannabile, dato che la politica dell'arrembaggio e del ricatto è oggi, purtroppo, prassi ordinaria e generale).

Indipendentemente però da tali considerazioni, è evidente che, al punto in cui sono giunte le cose, s'impone, inderogabilmente, l'adozione della scorta armata. Tutelare gl'interessi dei cittadini, nei limiti, ovviamente, della correttezza delle loro azioni, è un dovere indefettibile dello Stato: dovere giuridico e, nel caso specifico dei pescatori, spiccatamente morale anche, sol che si pensi alla lotta diuturna e sovente fatale che questa gente tacitamente conduce su questo mare troppo sfruttato ed improdigo per poter essere anche così accanitamente conteso.

Chi risarcisce ai malcapitati gli ingenti danni della confisca delle reti ed ora, anche, degli apparecchi radiofonici? E' giusto che risarcimento non debba esserci per chi, volontariamente o colposamente, viola «in modo effettivo» le acque territoriali straniere (non è questa la sede più opportuna per giudicare dell'intrinseca validità dell'estensione unilaterale ed arbitraria della fascia di acque territoriali).

Ma per chi viene arbitrariamente catturato in acque libere? Qui il risarcimento non solo è giusto, ma doveroso, se non altro a titolo compensativo della tutela statuale inefficiente od integralmente mancante.

Ferme restando le difficoltà sostanziali e formali di discriminare rettamente i casi, data la comprensibile parzialità delle dichiarazioni degli jugoslavi da un lato e dei capibarca dall'altro, resta anche il fatto, dolorosamente obiettivo, che la *«Settima»* è ancora in cattività a Parenzo a causa dell'indisponibilità del denaro del riscatto. Altre barche hanno perduto reti preziose e preziose attrezzature e la paura serpeggia tra i pescatori, facendoli desistere dal prendere il mare. Nel contempo il mercato triestino viene sfacciatamente rifornito della preda fatta dagli jugoslavi. Si potrebbe eccepirmi la rettorica dell'espressione se dico, come all'inizio, che tutto ciò è semplicemente inaudito?

E' assurdo, Direttore, ch'io voglia darle suggerimenti sul giusto rilievo che lei dovrebbe dare ai problemi; tuttavia, mi permetta di esprimerle il mio punto di vista sull'imprescindibile necessità che il problema sia più diffusamente ed appassionatamente trattato nella stampa nazionale.

Che il via sia dato dalla stampa triestina!

Se è vero che la stampa costituisce il cosiddetto «quarto potere», a questo potere devono appoggiarsi le aspirazioni di questa negletta categoria di pescatori che null'altro chiede che di vivere in pace.

Antonio Tavelli

Come il nostro lettore Antonio Tavelli si sarà accorto, il «Piccolo» nei giorni scorsi non ha esitato a porre il grave problema dinanzi all'opinione pubblica, e al Governo, con non minor fermezza e serietà; abbiamo esposto crudamente la situazione dell'ultimo sopruso, riferendo il racconto dell'equipaggio del peschereccio catturato insieme con la «Settima» e restituito dopo il saccheggio. Il tema è stato poi ripreso anche dalle altre nostre edizioni, e in termini precisi; ieri abbiamo riportato per la seconda volta una notizia data dalla viennese «Die Presse», nella quale si annunciava il prossimo ingresso in Mediterraneo e in Adriatico di motopescherecci inglesi, e si riferiva di un «saggio avvertimento» partito dal Comando della flotta di Malta. Questo per dire che ci siamo resi perfettamente conto della eccezionale gravità del problema.

Da parte nostra continueremo ad occuparci di questi inauditi, incredibili episodi di autentica pirateria ai danni di tanta povera gente, alla quale non è nemmeno risparmiata la beffa di sapere che il pesce pescato con tanti triboli in un mare che non fu mai più amaro, viene, dopo sequestrato, dagli jugoslavi rivenduto sul mercato di Trieste. (Ma non c'è proprio nessuno al nostro mercato che senta l'orrore di quel commercio?). Il problema della pesca in Adriatico, e delle sopraffazioni a così basso prezzo che le vedette jugoslave impongono ai nostri pescatori, sarà da noi attentamente seguito.

Un lettore, il signor F.A., scrive tra l'altro: «Che cosa fa l'Italia per difendere i propri cittadini dalla pirateria esercitata con forze statali dalla potenza confinante? Se le azioni delle vedette jugoslave nei riguardi dei nostri pescatori sono veramente «atti di pirateria», perchè non si mandano forze navali italiane a difenderle? Ha lo Stato italiano i mezzi per far sì che i cittadini rispettino eventuali accordi conclusi con lo Stato vicino e riguardanti certe limitazioni di aree? Ma se si tratta veramente di persecuzioni, come mai lo Stato italiano le tollera?».

Noi vivamente confidiamo che le parole di questo cittadino arrivino sino a Palazzo Chigi.

SERATA AL TEATRO NUOVO dedicata ai profughi istriani

Una generosa iniziativa dell'agente generale dell'INA

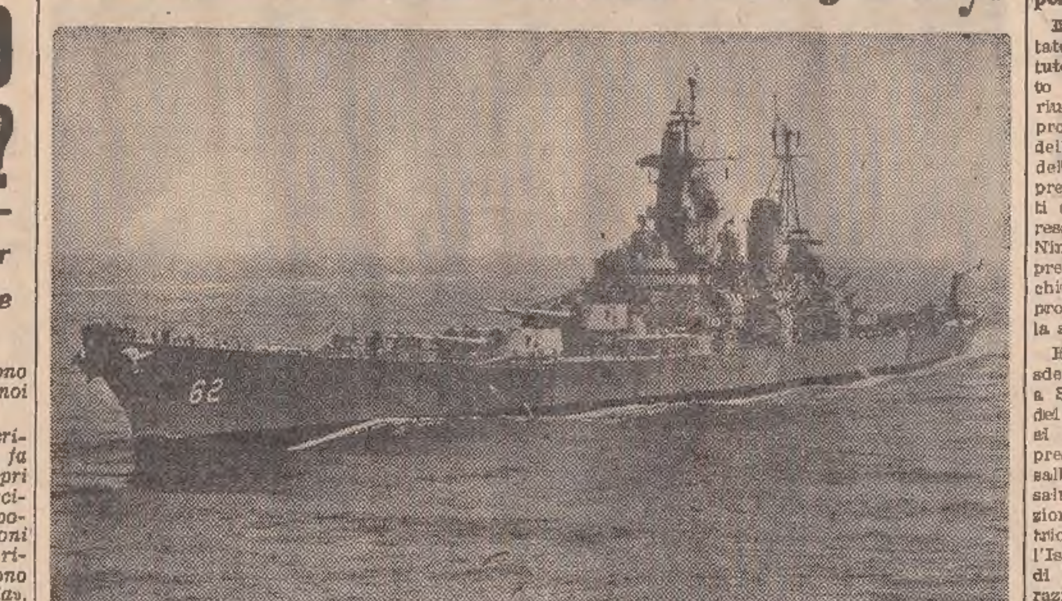
Una interessante e benefica iniziativa è stata assunta in questi giorni dall'agente generale dell'INA a Trieste, dott. Renzo Bassani, il quale ha deciso di offrire una recita del nostro Teatro Nuovo ai profughi che si trovano nella città e nella zona. La recita sarà tenuta nel pomeriggio di sabato, e la direzione del Teatro sta attualmente prendendo gli accordi necessari per la distribuzione dei biglietti che l'INA ha acquistato, per la fissazione delle modalità di afflusso e dell'orario dello spettacolo.

L'iniziativa, oltre ad essere una manifestazione benefica nei confronti di persone che diversamente non avrebbero certo potuto assistere ad uno spettacolo teatrale, può dare l'avvio ad un susseguirsi di adesioni da parte di aziende, di enti e di società che possono con un simile gesto rendere sempre più popolare la divulgazione del teatro tra le masse. Nella nostra città non bisogna dimenticare che la popolarizzazione del teatro italiano, come di qualunque altra manifestazione culturale ed artistica, oltre a rispondere a fini sociali altamente encomiabili, ha anche un suo aspetto nazionale che deve essere tenuto in grande considerazione. Ed è infatti su questi criteri che si basa tutta la organizzazione del nostro Teatro stabile, sicchè l'iniziativa odierna, presa dall'agente generale dell'INA a Trieste, rappresenta un encomiabile gesto che però non deve rimanere isolato. I profughi sono moltissimi e gli ottocento posti messi a loro disposizione sabato, rappresentano purtroppo un ancor modesto contributo a far sì che l'iniziativa possa avere effettivamente notevoli risultati. Bisogna quindi che altre aziende, altri enti si pongano sulla strada di questa iniziativa per offrire spettacoli, non solo ai profughi, ma anche ad altre categorie di cittadini che solo in rarissime occasioni possono permettersi questo lusso. Come abbiamo rilevato più sopra non si tratta solamente di fare opera di beneficenza e di progresso sociale, ma anche e soprattutto, di meritoria propaganda nazionale.

Studiosi di diritto del lavoro a un convegno internazionale

Partono domani alla volta della Svizzera i rappresentanti della Scuola di perfezionamento e specializzazione in diritto del lavoro della nostra Università degli Studi, per partecipare al Seminario di studi in lingua italiana sull'Organizzazione internazionale del lavoro. I partecipanti converseranno direttamente con i funzionari dell'I.L.O., fruiranno della biblioteca dell'O.N.U. e avranno a disposizione ampio materiale di documentazione. Accompagna la delegazione triestina il prof. Renato Balzarini, direttore dell'Istituto di diritto privato e direttore della Scuola di perfezionamento di diritto del lavoro. I lavori si svolgeranno a Ginevra; sono previste visite a Zurigo e a Berna. Il ritorno a Trieste è fissato per il 27 corrente.

La corazzata americana «New Jersey»



Presentiamo la corazzata americana «New Jersey», una delle più grandi e moderne navi da battaglia esistenti, che martedì prossimo giungerà nel nostro porto accompagnata dai cacciatorpediniere «Wren» e «Perry». La nave che i triestini potranno ammirare martedì prossimo, misura ben 270 metri di lunghezza e 33 di larghezza; come misure è superata solo dal «Conte di Savoia», sceso in mare dagli scali del cantiere San Marco. La «New Jersey» venne varata il 7 dicembre 1941, nel primo anniversario dell'attacco giapponese alla base americana di Pearl Harbour. Fu ultimata nell'arsenale di Filadelfia nel maggio del 1943 e venne assegnata al settore del Pacifico, dove partecipò a numerose azioni di guerra, sostenendo anche diversi sbarchi. Impegnata nella battaglia delle Marianne, contribuì decisamente alla vittoria della Flotta americana. Successivamente venne impiegata nella guerra di Corea. Dal 1954 fa parte della IV Flotta, sotto l'egida della NATO

GIOVANI ARTISTI IN SALA ROSSONI

Pitture, disegni e sculture all'ottava mostra universitaria

Monotipi di Campigli alla Casanuova

Nella Sala d'arte Rossoni è aperta l'VIII Mostra Universitaria d'arti figurative, promossa dalla Associazione universitaria e sotto gli auspici dell'Associazione giovanile italiana di Trieste. La Mostra universitaria ha dunque otto anni di vita: un decennio quasi. E, in effetti, quasi tutti i giovani artisti che nel corso dell'ultimo decennio si sono venuti affermando, sono passati di lì. L'edizione comprende cinquanta opere di pittura, ventitrè di disegno, bianco nero e acquerello, due (soltanto) di scultura. La commissione giudicatrice (Mascherini, R. Daneo, Orlando, T. Perizi, Predonzani) ha assegnato a Elettra Metallinò il primo premio per la pittura, il secondo a Adriana Lizier e ha diviso il terzo ex aequo tra Mario Bessarione e Paolo Meneghesso; ha diviso tra Enzo Cogno e Mario Tudor il primo premio per il bianco e nero ed ha assegnato il secondo a Mirella Sutto: ha inoltre segnalato i pittori Cristina Mahne, Hilde Prekop e Fulvio Sisto. Assegnazioni e segnalazioni sulle quali non c'è da eccepire. Forse meritavano una segnalazione almeno quattro o cinque altri espositori, ma forse le «segnalazioni» si sono volute limitare agli autentici «esordienti».

Diamo ora una scorsa al catalogo e vediamo di fermarci dove ci sia qualcosa da dire. Il primo nome che incontriamo è quello di Sergio Altieri, che presenta due «Studi per feste popolari» di notevole sapienza compositiva, ben dosate nei lumi e non prive di una loro arguta e quasi caricaturale forza icastica. Appresso troviamo Bardusco e poi Bessarione, che sembra non privo di un suo mondo fantastico d'ordine tra espressionistico e surrealista, ma deve ancora disciplinare la condotta pittorica, in modo da graduar meglio certi rapporti che si indovinano concepiti con originalità secondo una loro coerente logica interna.

Di Paola Ciana ci sono due saggi di pittura astrattizzante su motivo realistico, saggi seriamente impostati e di risultato gradevole. Mirella Cornachin ha una «natura morta» madreperlacea, che parrebbe attaccarsi al Sbisà di vent'anni addietro, Luigi Danelutti una sua rossa visione della «Ferriera dell'Icut». Vengono quindi Adriana Del Console, Ennio Emili, Giuliana Flaminio, Laura Giovanella, Velleda Grammaticopulo, Pietro Grassi e Livia de Lillo. Segnaleremo la decorativa e disinvolta scioltezza di Emili (che forse dovrebbe guardarsi, se vuole affermarsi come pittore, da una certa facileneria cartellonistica) e la «misura» del fine «Cortile» della Giovannella.

Quanto ad Adriana Lizier, che studia all'Accademia veneziana alla scuola di Saetti, essa mostra sufficiente personalità per non lasciarsi trascinare a imitare il maestro: non tanto però da dare una impronta pienamente coerente e decisamente «sua» ai tre pezzi esposti. Il secondo premio per la pittura le viene tuttavia per diritto: la finezza e la giustezza dei rapporti di colore (specie nella «natura morta») mostrano un gusto sicuro e un nativo senso del colore: taluni accostamenti potrebbero far pensare a Vuillard.

Dopo i nomi di Cristina Mahne (segnalata) e di Enzo Mari, troviamo Elettra Metallinò e Paolo Meneghesso, rispettivamente I e III premio per la pittura. Nel «ritto dei ceri in Umbria» la Metallinò (che è del resto una giovane pittrice anche altrimenti affermata) riesce ad unire con una più piena padronanza del mezzo pittorico, diversi spunti coloristici e grafici che già altra volta s'erano, con minor chiarezza, affacciati nella sua opera. E le figure umane deformate con distorsiva violenza vengono a collocarsi con coerenza e ottimamente «distribuite» contro la prospettiva «ribaltata» del sagrato dal disegno stellare. Particolarmente efficace l'ultimo piano con paese e marina, verisimilmente desunto, con intelligenza del testo trecentesco, da Ambrogio Lorenzetti. Meneghesso segue, non senza un suo accento personale di maggior violenza e passionalità, gli esempi del suo maestro Saetti. Incontriamo quindi Miccoli, Giuliana Pazienza, Maria Poggi, Postogna, Hilde Prekop (segnalata), Miela Reina (che merita di esserlo), Maria Luisa Riccobon, Rossana Rizzardi, Luciano Semerani (che espone fuori concorso una vigorosa e spiritosa figura di clown), Annamaria Siega e Fulvio Sisto, segnalato per i suoi «notturni con lampione», che si dichiarano eseguiti da uno che pur senza troppa confidenza con il mestiere, sa tuttavia ritenere delle immagini gustose e pertinenti di un mondo visto in caricatura. Ada Maria Sorè, Annamaria Tiberi, Serenella Turi, Alberto Visintini (che ha avuto accesso a questa «universitaria» per essere dipendente dalla biblioteca dell'Università; ha esposto l'anno passato nella medesima galleria) e Lina Zuccarello completano lo elenco (alfabetico!) dei pittori.

Nel bianco e nero oltre ai premiati Cogno e Tudor (raffinati bianconeristi già ben piazzati del resto tra i giovani che hanno accesso anche alle mostre più impegnative), oltre a Mirella Sutto (cui è toccato un premio per la sua capacità di distribuire con disinvoltura i «pieni» ed i «vuoti» nelle sue composizioni), meritano di essere segnalati: Nino Pinzani (che si sarebbe potuto anche premiare), Adriana Lizier, Lucia Palin e Alfredo Seriani.

Gli scultori Coglig e Uva sono pochi, ma buoni: non hanno avuto premi e forse è giusto: fa infatti sempre un poco da ridere quando si dà un premio a un cavallo, a un armo o a un centometrista che corrano da soli, anche se poi abbiano «fatto un buon tempo». L'importante è però quello di aver fatto un buon tempo e i nostri due scultori sono senza dubbio all'altezza della situazione.

* * *

Massimo Campigli è arrivato al monotipo quasi di necessità: era una tecnica che un giorno o l'altro avrebbe dovuto trovare sulla sua strada, posto che volesse percorrerla fino in fondo senza imboccar laterali o diramazioni. Infatti la fantasia di Campigli, che pure s'è manifestata all'origine con l'invenzione di forme emblematiche e incantate, si è poi esercitata per nove decimi su ciò che si suole indicare come la «materia» pittorica. Fisso restando il patrimonio di «invenzioni» (relativamente fisso, s'intende), variavano volta a volta e variano, talora con gioco estremamente sottile, le caratteristiche del mezzo coloristico: modulazioni su toni preferibilmente bassi e terrosi, ma non perciò meno ricche di «sfumature», entro i limiti prescelti, di quanto non possano essere le variazioni coloristiche di qualsiasi virtuoso del colore. Perciò Campigli ha cercato di impadronirsi di tutte le «techniche» che avrebbero potuto arricchire la sua «tavolozza ideale» di un ulteriore assortimento di inflessioni o cadenze, specifiche di quella «tecnica» e alle altre precluse. In altre parole se noi prendiamo, p. es., un verde terra o un rosso di pozzuoli, altro sarà il «timbro» del medesimo rosso o verde, quando sia usato a vernice, ad olio, a tempera, all'acquerello, a calce, a inchiostro: quando sia dato «a corpo» o «a velatura»; quando lo si applichi su tela, su carta, su tavola o muro. Naturalmente la «tecnica» del Beato Angelico non potrebbe e non potè andar bene per Giorgione, nè quella di Giotto per Rembrandt. E Campigli, in effetti, si è astenuto dall'usare «techniche» o modi non convenienti alla propria fantasia e alle proprie abitudini pittoriche, quali si sono venute configurando in più di trent'anni di attività. Il suo «olio» è magro e tiene dell'affresco: ma ha praticato (al «Liviano» di Padova) anche la tecnica antica del «buon fresco» vero e proprio e in cicli non trascurabili: ha poi largamente prodotto litografie in bianco e nero, a colori, tutte di alta qualità e si è volto, da ultimo, al monotipo. Ciascuna di codeste pratiche importa un esito diverso: ma tutte rispondono alla medesima esigenza di alleggerire, sfumare, muovere le stesure pittoriche, e di tenere i toni bassi e terrosi: tutte si possono in un certo senso rapportare al modulo ideale dell'affresco.

Così Campigli si rinnova, senza rinunciare al suo «mondo» e — perchè no? — alla sua «cifra»: le sue ultime cose, quali i dodici monotipi (e due pitture ad olio), ora esposti alla Galleria Casanuova, ci dicono appunto questo: che l'artista può anche restare per decenni fedele ad un suo repertorio di forme e invenzioni altra volta escogitate, ma che la ripetizione non sarà mai morta riproduzione, qualora uno qualsiasi degli infiniti aspetti del linguaggio pittorico sia da lui guardato con occhi vergini e «scoperto» per la prima volta.

Già nelle ultime Biennali si era visto in Campigli un certo allargamento dei suoi interessi «archeologici»: non solo la pittura paleocristiana, etrusca o minoica entrava come suggestione e stimolo nella inesausta generazione di «trampolini» e «scalinate», «circhi», o «balconi», «camiche» e «diabolli»: anche le più «colorate» o meglio «variopinte» memorie di una pittura più decisamente astratta, come la faraonica o la punica avevano la loro parte nel più marcato e decorativo ricorrere di notazioni cromatiche più intense. Allora Campigli era riuscito a difendersi da intrusioni di gusto estraneo, rendendo straordinariamente freddi i colori (rossi e verdi) che andava intensificando. Il monotipo è un poco invece come il «sottovoce» della colonna sonora del cinematografo: ammorza e spegne, volendo, ogni eventuale scatto cromatico, ma senza il colore «perde il suo credito». E codesti monotipi di Campigli hanno del «sottovoce» la discrezione ed il garbo: ma a guardar bene si vede che non sono tali per vuotezza o fatuità: se alla prima non «prendono», ciò è soprattutto perchè non urtano. Ma a riguardarli con maggior agio tornano sempre più graditi: nè ci «urterebbero», probabilmente, nemmeno come «compagni» di tutti i giorni.

Decio Gioseffi

Interessante esposizione al Centro Culturale USIS

Domani, alle ore 19, presso il Centro Culturale U.S.I.S., in via Galatti 1, verrà inaugurata alla presenza delle autorità cittadine e degli invitati la annunciata Mostra degli artisti di Trieste aderenti al Sindacato Regionale Pittori e Scultori.

L'esposizione allestita in collaborazione con l'U.S.I.S. è stata organizzata nel quadro degli scambi culturali tra gli Stati Uniti e l'Italia. Espongono i seguenti artisti: *Pittori:* Bastianutto Riccardo, Bergagna Vittorio, Brumatti Gianni, Campitelli Giuseppe Matteo, Caraian Lilian, Cogno Enzo, Cominotti Hansi, Devetta Edoardo, Daneo Renato, Daneo Romeo, De Comelli Luciano, Fantoni Tonci, Felcini Egle, Kostoris Leopoldo, Lannes Mario, Levi Lia, Lotta Rinaldo, Luccardi Franca, Lupieri Maria, Martinello Giuseppe, Meneghini Elena, Metallino Elettra, Noulian Fernando, Orlando Franco, Pacifico Carlo, Perizi Nino, Perizi Tiziano, Predonzani Dino, Psacaropulo Alice, Righi Federico, Russian Gianni, Rosignano Livio, Sambo Edgardo, Sofianopulo Cesare, Sormani Marino, Titz Giorgio, Walcher Carlo, Zandegiacomo Pedra. *Scultori:* Albertì Tristano, Carà Ugo, Cerne Mariano, Fallada Dolores, Mascherini Marcello, Negrisin Giuseppe, Russo Teodoro, Tamaro Tullio.

Il pubblico avrà libero accesso alla Mostra a partire da venerdì prossimo, sino a tutto il 30 corrente con il seguente orario: dalle ore 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.30.

Il Direttivo dell'Istituto per la Storia del Risorgimento

Il Consiglio direttivo del Comitato di Trieste e Gorizia dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano ha nella sua ultima riunione, eletto a presidente il prof. Giovanni Tabacco, titolare della Cattedra di Storia Moderna della nostra Università. A vicepresidenti sono stati riconfermati il dott. Giuseppe Stefani, che resse il Comitato dalla partenza di Nino Valeri all'elezione del nuovo presidente, e l'avv. Giovanni Stecchina di Gorizia, a segretario il prof. Fabio Suadi, a bibliotecaria la signorina Lina Gasparini.

Il prof. Tabacco assunta la presidenza, ne ha dato comunicazione a S. E. il Commissario generale del Governo, al Sindaco di Trieste, al Magnifico Rettore, nonchè al presidente dell'Istituto prof. Ghisalberti. Ha inviato inoltre il suo saluto alle autorità, alle associazioni ed agli Enti culturali e patriottici ed ha diretto ai soci dell'Istituto una lettera di saluto e di invito ad una stretta collaborazione.

Un Congresso di studi annonari prossimamente nella nostra città

Si svolgerà a Trieste dal 27 al 29 novembre il Congresso nazionale del Centro nazionale studi annonari. Fanno parte di questa organizzazione tutti i Comuni capoluoghi di provincia. Lo scopo dell'organizzazione è lo studio dei vari problemi economici dei singoli Comuni, e in particolare l'esame del funzionamento dei mercati all'ingrosso.

La seduta inaugurale del Congresso si terrà nella mattinata nella sala del Consiglio del Palazzo comunale. I lavori proseguiranno sotto la presidenza dell'assessore all'annona del Comune di Trieste, dott. de Rinaldini, che sarà assistito dal caporipartizione dott. Quargnali.

Un sentiero dalla litoranea al mare tra Sistiana e Grignano

E' stato in questi giorni approvato il progetto, presentato dall'Ente provinciale per il turismo, per la costruzione di un sentiero dalla strada litoranea al mare, allo scopo di facilitare ai bagnanti l'accesso alla spiaggia compresa fra Grignano e Sistiana. L'esecuzione sarà affidata alla Selad. Sono allo studio altri progetti per quattro sentieri e per una strada carrozzabile, da costruirsi nei pressi della «Tenda Rossa» per collegare con la spiaggia.

Bando di concorso dell'INPS

L'Istituto nazionale della Previdenza Sociale ha bandito un concorso pubblico, per esami e per titoli, a cinque posti di procuratore legale. Il bando relativo è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 248 del 26 ottobre scorso a pag. 3772. Il termine utile per far pervenire le domande alla Direzione generale dell'INPS — via Marco Minghetti, numero 22, Roma — scade il sessantesimo giorno successivo e quello di pubblicazione del bando nella Gazzetta Ufficiale.

SEGNALAZIONI

— A proposito della mania distruggitrice di quel poco di più o meno buono che rammenta la vecchia Trieste, il lettore Argeo Rossi scrive: «La fontana di piazza Unità costituiva una stonatura. Siamo d'accordo. Ma perchè demolirla e collocare i singoli pezzi nell'orto del Museo civico di storia ed arte, dove contribuiscono egregiamente a conferire al luogo pur così ameno l'aspetto di un museo anatomico? Non si potrebbe trovare un luogo acconcio per ricostruire la fontana, così come si è fatto per quella del Nettuno, già in piazza della Borsa, e che oggi fa una bellissima figura in piazza Venezia? E la vecchia rosa dei venti che per due secoli fu alla testata del Molo Audace, finchè fu sostituita da quella di bronzo a ricordo dell'approdo dell'«Audace»? Oggi si trova in un angolo dello spiazzo di giuoco nella scuola di via Edmondo De Amicis. Non farebbe bella figura nel giardino di piazza Rosmini, o in qualche altro luogo pubblico? Si tratta di opere di valore artistico discutibile, ma sono pur sempre espressioni di un'epoca, cimeli della vecchia Trieste. Perchè dunque sottrarli alla vista dei cittadini? Se le altre città italiane sono gelose dei loro ricordi storici — conclude il lettore — perchè non dobbiamo esserlo anche noi?».

— Un cittadino che viaggia spesso sulle autocorriere fa presente «l'estrema leggerezza» con la quale il personale addetto prende in consegna le valigie dei dei vari viaggiatori: non viene applicato un qualsiasi contrassegno (per esempio, uno scontrino numerato) onde escludere uno scambio di bagagli all'arrivo a destinazione». Egli afferma di aver potuto constatare l'inconveniente anche nel suo ultimo viaggio da Trieste a Merano. All'arrivo, egli si vedeva consegnare una valigia modestissima, tenuta assieme da uno spago, anzichè la propria di cuoio, che invece veniva mostrata ad un altro gruppo di viaggiatori per trovare, fra essi, il proprietario. Il lettore conclude: «Non mi sembra difficile ovviare ad un simile inconveniente che dura ormai da anni, dando la più assoluta tranquillità ai viaggiatori». Ha ragione.

— Un caso degno di interesse. «Una ditta locale — ci scrive un cittadino — decide di assumere un lavoratore, giovane, sano, adatto per il lavoro speciale assegnatogli, eccetera. Naturalmente la ditta redige regolare domanda di nulla-osta indirizzata al locale Ufficio di collocamento, e la presenta a mezzo di un suo procuratore; questo Ufficio di collocamento respinge la richiesta della ditta per il solo banale fatto che il lavoratore ha la carta di identità scaduta da qualche giorno. Ora mi sembra veramente «paradossale» — conclude il cittadino — che si vieti ad un uomo di potere lavorare e guadagnare onestamente per un sì futile motivo». Il caso va segnalato a chi di competenza, con l'esortazione di un provvedimento d'urgenza.

— Un cittadino, che immaginiamo austero e pieno di dignità, lamenta le pessime abitudini di certe «signore eleganti con cappello, guanti e pellicce che in pieno Corso Italia o altre vie del centro...». Un momento: dobbiamo spiegare di che si tratta, e l'argomento presenta qualche difficoltà. Il cittadino, che è padre di due bambini, sostiene che quando va fuori, e i suoi figlioletti sono presi da qualche bisogno corporale, lui li porta verso «una cunetta, un canale o una strada secondaria» per le esigenze del caso. Quelle tali signore eleganti eccetera, invece, si servirebbero dei «marciapiedi larghi e costruiti in pendenza del Corso», con le conseguenze che si possono intuire. Insomma, secondo lui (e del resto secondo ogni persona di buonsenso) certe signore dovrebbero abbandonare il Corso, cercare la via secondaria o almeno la famosa «cunetta», e non far insozzare dai bimbi il suolo, per non dire di altri particolari disgustanti. Sostiene ancora il nostro lettore che qualche giorno fa, davanti ai Magazzini Coin, dopo aver fatto le sue rimostranze a una madre che aveva dato il poco allegro spettacolo, fu addirittura insultato. Ha ragione di protestare pubblicamente e di segnalare il malvezzo.

— Molte lettere sul nostro tavolo su un dibattuto argomento: la tazzina di caffè a quaranta lire. «In fondo la colpa è dei consumatori — scrive un cittadino — perchè oggi abbiamo a Trieste locali al centro e di prima categoria che vendono un'ottima tazzina a 35 lire. E' il pubblico che deve saper scegliere, in modo da costringere gli altri a ribassare». Ha ragione: è il cliente che può fare il prezzo, mettendo i bar in concorrenza.

— Un «vecchio triestino», a proposito di quanto abbiamo scritto di recente circa alcune proposte di nomi da dare alle nostre vie, ci segnala quello di Francesco Cameroni, ricordato in «Tempi andati» (Trieste, 1881), da G. Picciola in «Letterati triestini» (Bologna 1893), da G. Mazzoni nell'«Ottocento» e dalla «Rassegna Nazionale». Si tratta di uno scrittore triestino che, benchè funzionario della «defunta», oltre un secolo fa scriveva in italiano, e solo in italiano, per i suoi concittadini.

— Protesta di alcuni cittadini abitanti nella zona di piazza Carlo Alberto, una volta tanto non contro le autorità, ma contro due cani. Si tratta di due Dobermann che spesso escono — essi ci confidano a bassa voce — da una vicina caserma e «irrompono nelle vie senza museruola, facendosi un dovere di assalire gli altri cani e tentando di morderli o sbranarli. Si tratta di due cagnacci veramente pericolosi, che la sera fanno il loro comodo a danno delle piante nel giardino di piazza Carlo Alberto». Pare che i due cani appartengano a qualche persona autorevole, mentre «se i nostri cani — aggiunge — annusano soltanto una foglia, sono multe e seccature». Si rivolge insomma raccomandazione a chi può, affinchè il proprietario dei cani si attenga alle disposizioni vigenti o tenga i cani alla catena o li mandi dove non possono nuocere». Non hanno torto. (Anche se noi amiamo di più i gatti).

— Al signor M. F. che ci ha chiesto l'indirizzo della sede locale del Comitato invalidi civili, precisiamo che essa si trova in via Ghega N. 8.

IL RIVESTIMENTO MODERNO PER MOBILI DA CUCINA BAR, RISTORANTI, NEGOZI, SCUOLE, CARROZZERIE, ECC.

FORMICA È
• PROGRESSO
• COLORE
• SPLENDORE

"Fòrmica" renderà più accogliente il vostro albergo

L'albergatore esperto sa che in qualunque albergo, grande o piccolo, l'applicazione del "Fòrmica" significa signorilità, bellezza e pulizia. Egli sa che perfino nel Waldorf Astoria di New York - l'albergo più lussuoso del mondo - il "Fòrmica" splende ovunque.

"Fòrmica" è il rivestimento di alta qualità per mobili, porte e pareti. E' un robustissimo laminato plastico, sempre luminoso e pulito. Per la sua eccezionale durata è il rivestimento più conveniente. Potete sceglierlo, opaco o lucido, fra più di 60 disegni e colori.

LAMINATO PLASTICO DI FAMA MONDIALE

lavabile
inalterabile
non assorbe
non sbiadisce
non si scalfisce
resiste agli acidi
di facile pulizia

FORMICA
MARCHIO DEPOSITATO
NON TEME L'USO
NON TEME IL TEMPO

ESIGETE IL "FORMICA" ORIGINALE IL RIVESTIMENTO DI QUALITÀ SUPERIORE
STABILIMENTO IN MAGENTA - CHIEDETE IL "PROSPETTO COLORI"
ALLA: LAMINATI PLASTICI S. p. A. - VIA GIOBERTI 5 - MILANO

Per acquisti di Laminato Plastico Fòrmica rivolgetevi:
Trieste: C.I.L. - Via Paullana 1 - Telefono 96.359
Udine: C.I.L. - Via Palmanova 1 - Telefono 79.98

UOMINI E DONNE IN OTTO GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

Sembrare vecchi, oggi, è uno svantaggio che può influire sfavorevolmente sui vostri affetti, negli affari e nella vostra vita. I capelli grigi o bianchi invecchiano qualsiasi persona. Usate anche voi la famosa brillantina RINOVA composta su formula americana, ed in dieci giorni i vostri capelli bianchi o grigi ritorneranno al loro primitivo colore di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Sembrerete ringiovaniti di dieci anni! Poche gocce di brillantina RINOVA, messe sul palmo della mano e passate sui capelli, così come fareste con una qualsiasi brillantina, vi daranno, entro pochi giorni, un risultato garantito e meraviglioso. RINOVA non è una tintura, non unge, non macchia, elimina la forfora. RINOVA trovasi nelle buone profumerie e farmacie. Attenzione, però! rifiutate le imitazioni ed esigete RINOVA, la preferita nel mondo da uomini e donne. Liquida o solida.

Conc. Ditta ANGELO VAJ (RI-NO-VA) - PIACENZA

R.G. N. 6136

IL PRETORE DI TRIESTE con decreto penale dd. 5-9-1955 ha condannato CEPAR GIUSEPPE, nato il 3-10-1923 a Divaccia San Canziano, alla pena di lire 10.000 di multa, perchè colpevole del reato di cui all'art. 517 C.P. per aver tenuto esposto in vendita il 14-3-1955 nel negozio di alimentari sito in Trieste, via San Cilino 52, quale prodotto genuino di oliva, un quantitativo d'olio che non era tale.

Trieste, 11 novembre 1955

Il Cancelliere: f.to: Sergi

R.G. N. 435/54

IL PRETORE DI TRIESTE con decreto penale dd. 25-5-1955 ha condannato COLOMBIN CARLO fu Giovanni, nato il 23-12-1884 a Trieste, alla pena complessiva di L. 60 mila di ammenda, perchè colpevole d'aver posto in vendita il 28-11-1953 nella propria trattoria sita in Trieste, via Veruda 21, un quantitativo di vino rosso con gradazione alcoolica inferiore a quella prescritta.

Trieste, 11 novembre 1955

Il Cancelliere: f.to: Sergi

R.G. 9521/52

IL PRETORE DI TRIESTE con decreto penale dd. 25-7-1954 ha condannato SBARRA WALTER fu Giovanni, nato il 27-8-1915 a Napoli e residente a Monza, via Grazie Vecchie 7, alla pena di L. 10.000 di multa, per essersi il medesimo, in Trieste il 22-9-1952, arrogato il titolo di agente di Polizia.

Trieste, 11 novembre 1955

Il Cancelliere: f.to: Sergi

CRONACHE SPORTIVE

CAMBIO DI DIREZIONE TECNICA NELLA TRIESTINA

L'allenatore Feruglio esonerato: Pasinati chiamato a sostituirlo

Riconosciuta l'ineluttabilità delle circostanze: omaggio ai meriti dell'uscente - Unanime il Consiglio direttivo nella scelta del subentrante

Iersera, durante una seduta prolungatasi per oltre tre ore e terminata alle 0.30, il Consiglio direttivo della Triestina ha deciso di esonerare l'allenatore Severino Feruglio dal suo incarico. Al suo posto subentra Piero Pasinati.

Nel dare la notizia della deliberazione presa, i reggitori del sodalizio desiderano rendere omaggio alla probità e alla rettitudine professionale dimostrate da Feruglio, prima come giuocatore fra i più validi, poi come preparatore della prima squadra. E' con vero rammarico che la direzione della Triestina — costrettavi dalla pressione delle circostanze avverse — deve privarsi della sua opera. In altri momenti le sue qualità morali e la competenza specifica sono valse a rendere i più alti servigi alla bandiera rossoalabardata. Di questi sentimenti, condivisi dai consiglieri, ha tenuto a rendersi interprete il presidente Gerolimich all'atto di comunicare a Feruglio gli estremi della decisione.

Anche Pasinati, nell'assumere il delicato incarico, ha tenuto a rendere omaggio alla serietà e all'onestà del suo predecessore. Prima di accettare l'offerta, Pasinati ha voluto essere ben sicuro che la sua adesione non avrebbe recato danno morale e materiale a chicchessia. Solo dopo aver avuto ogni assicurazione in questo senso, Pasinati ha non solo accettato ma promesso di impegnare tutte le proprie risorse per la migliore riuscita del mandato, per difficile che sia.

Sulla candidatura di Pasinati, i consiglieri hanno rapidamente raggiunto l'unanimità dei consensi, intanto per le garanzie offerte dal suo superiore spirito di bandiera. Piero Pasinati ha impersonato la Triestina sul campo, quando per i colori rossoalabardati militava, ma ugualmente dopo, allorchè esigenze professionali l'hanno tenuto geograficamente lontano anche da Trieste, quale allenatore della Cremonese prima e della Sambenedettese poi. Se la crisi della Triestina ha davvero un substrato d'ordine morale, si può star certi che miglior dottore di Piero Pasinati non esiste. Anche da queste colonne gli auguriamo buon lavoro e buona fortuna. Ma la candidatura di Pasinati si è affermata anche per il fatto che, quale allenatore delle squadre giovanili, la situazione tecnica della prima squadra gli è ben nota.

Il provvedimento della sostituzione dell'allenatore ha valore immediato.

Hidegkuti allenatore del Wacker di Vienna?

Vienna, 15

Si è appreso oggi negli ambienti calcistici della capitale austriaca che uno dei migliori giocatori ungheresi, Nandor Hidegkuti, acconsentirebbe a recarsi in Austria in qualità di allenatore per la squadra di calcio viennese Wacker.

L'annuncio è stato dato dallo stesso presidente del Wacker, Alfred Frey, il quale ha aggiunto che in seguito a contatti e colloqui con lo stesso giocatore e la squadra in cui egli milita è molto probabile che il famoso centroattacco della nazionale magiara si rechi in Austria per assumere l'incarico di allenatore.

Tuttavia non è giunta ancora alcuna risposta dalla Federazione calcio ungherese, la quale deve dare il nulla osta per il trasferimento.

Ghezzi portiere della Nazionale «A»?

Firenze, 15

I tre della Juventus, Viola, Boniperti, Montico, sono giunti assieme a Ferrario; poi è stata la volta di Gratton, Burini, Segato, Ghezzi, Buffon, Chiappella, Cervato, Pavinato, e, seguito dappresso da Magli, il giovanissimo Virgili che, secondo la carta, sarebbe relegato a centro avanti dei «cadetti» a Livorno. In nottata è atteso anche il mediano Giuliano della Roma che trovasi in permesso a Vercelli.

Per gli allenamenti è confermato il calendario già comunicato: domani alle 14.30 selezione «A» contro selezione «B». Sabato: selezione «A» contro il Como e domenica selezione «B» contro il Vigevano.

Probabilmente domani, nel primo tempo dell'allenamento a porte chiuse, le due formazioni si allineeranno così: Selezione «A»: Ghezzi; Magnini, Cervato; Bearzot, Ferrario, Moltrasio; Boniperti, Montico, Pivatelli, Menegotti, Vivolo. Selezione «B»: Buffon; Farina, Vincenzi; Chiappella, Bernasconi, Segato; Antoniotti, Gratton, Virgili, Bassetto, Tortul.

Le graduatorie della F.I.T.

Il triestino de Ebner undecimo della 1.a categoria

Milano, 15

La Federazione italiana tennis comunica che si è riunita la Commissione tecnica, la quale ha preso atto che l'incontro Italia-Francia per la Coppa del Re di Svezia si disputerà a Trieste nei giorni 25, 26 e 27 corrente, designando come capitano il marchese Cavriani; i giocatori si troveranno a Trieste fra la sera di domenica 20 e lunedì mattina. La formazione della squadra è la seguente: Umberto Bergamo, Giorgio Fachini, Nicola Pietrangeli, Orlando Sirola, essendo indisponibile Fausto Gardini per ragioni di carattere professionale.

La Commissione tecnica ha deciso la classifica dei giocatori e delle giocatrici di 1.a categoria:

Giocatori: 1) Fausto Gardini; 2) Giuseppe Merlo; 3) Nicola Pietrangeli; 4) Orlando Sirola; 5) Giorgio Fachini; 6) Umberto Bergamo; 7) alla pari Sergio Jacobini e Antonio Maggi; 9) Mario Belardinelli; 10) Alberto Lazzarino; 11) Oscar Ebner; 12) Carlo Sada; 13) Cesare Guerci Lena; 14) Michele Pirro; 15) Ferruccio Bonetti.

Non classificati per insufficienza di prove: Canepele Pier Giovanni, Caccia Giulio, Clerici Gianni, Gori Renato, Scaunich Renato, Scribani Giuliano, Zampori Franco.

Giocatrici: 1) Nicla Migliori; 2) Silvana Lazzarino; 3) alla pari Annelise Bellani e Lea Pericoli; 5) Chiara Ramorino; 6) Anna Vignali; 7) Lucia Manfredi; 8) Maria Frigerio.

Nuoto a Mosca

In 58"1 Roberts vince i 100 metri

Mosca, 15

Dopo tre giornate di gare è terminata la riunione internazionale di nuoto svoltasi a Mosca.

Ecco gli ultimi risultati: 100 metri stile libero 1) Roberts (GB) 58"1; 2) Skomorovski (URSS) 58"3; 3) Balandine (URSS) 58"4; 4) a pari merito Sorokine (URSS) 58"7, Larsson (Sve.) 58"7 e Edassy (URSS) 58"7. 100 metri farfalla (femminile): 1) Littomericzky (Ungh.) 1'16"4; 2) Van Alphen (Ol.) 1'16"9. 1500 metri stile libero: 1) Zaborsky (Ungh.) 18'55"3; 2) Lavrinenko (URSS) 19'04" Staffetta 4x200 stile libero: 1) URSS 8'55"4; 2) Francia 9'01"7; 3) Svezia 9.16"7; 4) Granbretagna 9'16"8. Staffetta 4x100 stile libero (femminile): 1) Ungheria 4'31"8; 2) Olanda 4'35"4; 3) URSS 4'44"5; 4) Svezia

Recordman mondiale

Rolf Graf, il miglior allievo di Kubler, ha migliorato a Zurigo il record mondiale dei 5 km. registrando 6'21"4, tre secondi meno di Messina

STRAULINO E RODE AI CAMPIONATI MONDIALI

Il leggendario equipaggio può vincere nelle acque di Cuba?

Per i tecnici la coalizione dei velisti statunitensi è pressochè imbattibile - La seconda «star» italiana sarà al comando di Ciappa

Dal 19 al 29 novembre si svolgerà, nelle acque dell'Avana, a Cuba, il trentatreesimo campionato mondiale della classe internazionale «star». L'organizzazione della manifestazione è affidata, dalla Federacion Nautica de Cuba, all'Habana Yacht Club.

Alla regata parteciperà una quindicina di nazioni, compresa l'Italia. Sebbene la presenza a Cuba ci sia costata molti sacrifici, saremo presenti con i giuliani campioni olimpionici Tino Straulino e Nico Rode, a bordo di «Merope II», e con i napoletani Roberto Ciappa e Carlo Rolandi, a bordo di «Caprice». Così ha deciso l'USVI in base, soprattutto, ai risultati acquisiti dai due equipaggi nel corso di regate disputate nella stagione scorsa. La scelta non poteva essere migliore, anche se sono stati lasciati da parte timonieri di valore quali il triestino Tito Nordio, il napoletano Nino Cosentino e il comasco di adozione Dario Salata. Forse a favore di Roberto Ciappa e Carlo Rolandi hanno giocato i risultati del campionato italiano e di quello europeo, disputati, l'estate scorsa, a Livorno, e vinti da Straulino e Rode a bordo di «Merope II».

A Cuba, per dirla alla maniera dei «tifosi» del calcio, farà molto caldo. I pronostici a nostro favore non sono rosei, perchè gli statunitensi saranno presenti con equipaggi agguerriti, soprattutto con la rivelazione O'Gorman, il quale, in coppia con Etchells, si classificò secondo, su cinquantaquattro equipaggi, ai campionati internazionali degli Stati Uniti. Poi ci saranno Bob Lippincott e Charles Ulmer e, ancora, Lyon e Blach, senza contare, naturalmente, i fratelli cubani de Cardenas, i quali hanno vinto il campionato internazionale degli Stati Uniti, e Charles (padre dei primi) e Carlos de Cardenas, vincitori, a bordo di «Kurush», dell'ultimo campionato mondiale della classe «star», disputato a Cascais, in Portogallo. I quattro de Cardenas, che compongono due equipaggi fortissimi, hanno il vantaggio del fattore campo, cioè delle acque di casa, mentre Straulino, Rode, Ciappa e Rolandi non hanno mai regatato all'Avana. Inoltre, la coalizione degli equipaggi statunitensi, di Cuba, delle Bahamas e del Canadà contro i nostri rappresentanti, soprattutto contro Straulino e Rode, sarà probabilmente determinante per il risultato finale. Le Bahamas saranno al «via» con Knowles e Farrington, i portoghesi con il loro numero uno Duarte Almeria Bello, Fiuza, Mendoça e con alcuni giovani prodieri; la Germania con il timoniere Fischer (il nome del prodiere non è ancora noto) a bordo di «Paka» e con un altro equipaggio di Amburgo, mentre Debarge e il marocchino Gauthier saranno i rappresentanti francesi. I nomi degli equipaggi delle altre nazioni non sono ancora stati comunicati ufficialmente.

Tino Straulino e Nico Rode si sono preparati a dovere. La estate scorsa si disse che Straulino era fuori forma, perchè perse alcune regate alla Spezia e a Marina di Carrara. Senza togliere merito agli altri timonieri, che pur qualche volta hanno battuto il campione olimpionico, non fu precisamente così. In ogni regata Straulino sperimentò il «tiraggio» delle varie vele: di cotone, di perlon, di dacron, ecc., in modo da presentarsi a Cuba con lo scafo completamente attrezzato e messo a punto di vele. In coppia con Lapanye, Straulino vinse anche il campionato di Germania della classe internazionale «star». Come si vede la forma c'era.

All'Avana, dunque, per i nostri equipaggi ostacolo piuttosto duro; Straulino e Rode saranno affiancati da Ciappa e Rolandi, i quali, pur non essendo della classe dei campioni olimpionici, dovrebbero compiere belle regate. Sebbene il pronostico non sia favorevole ai nostri colori, soprattutto per la probabile coalizione degli Stati Uniti, Canadà, Cuba e Bahamas contro i nostri equipaggi, gli sportivi della vela confidano in una vittoria di Straulino e Rode, che noi riteniamo possibilissima. Quando un equipaggio è di vera classe, questo, salvo incidenti, si fa valere. Straulino e Rode dovrebbero, quindi, compiere ottime regate. E «Merope II», come vele, è attrezzata benissimo.

Poichè all'Avana — oltre la Italia, la Germania, la Francia e il Portogallo — saranno presenti anche la Svizzera, l'Inghilterra, la Spagna e altri paesi europei, la regata sarà un vero confronto tra la Vecchia Europa e il Nuovo Mondo. I tecnici sono per la vittoria del Nuovo Mondo. Tuttavia — aggiungiamo noi — è probabile che il titolo mondiale della classe «star» ritorni nelle acque del Mediterraneo o in quelle dell'Atlantico, in Portogallo per intenderci.

Darwin Ziravello

Un corso di pallacanestro è stato istituito dalla Ginnastica Triestina per i figli dei soci compresi fra i 10 e i 15 anni di età. Le iscrizioni vanno fatte presso la segreteria.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Risplende la stella di Fra Diavolo che ha dominato all'Arcoveggio in 1.20.5

Al secondo posto il sorprendente Circuito - Il Premio Chiusura di galoppo rivela un puledro: Magabit - Calanco vince fra i due anni trottatori a Firenze - Le corse di Trieste

Un'altra intensa domenica sugli ippodromi. All'Arcoveggio di Bologna sensazionale incontro di trottatori indigeni, i migliori dei quali correranno domenica prossima a Trieste nella prova di campionato; a San Siro è andato in scena il «Chiusura» con cui, come dice il nome stesso della corsa, si chiude la stagione milanese del galoppo. All'Arcoveggio successo di Fra Diavolo in 1.20.5 sui 2080 metri malgrado il fondo pesantissimo della pista. La corsa però è scaturita da una partenza non felice dell'autostart che avviandosi troppo lentamente ha sacrificato i cavalli più pronti, cioè Bordo, il noto «re dell'ippodromo bolognese», il primatista europeo Assisi e lo scattante Alidoro. Fra Diavolo, con la guida di Orlando Zamboni, è schizzato in testa con un buon intervallo confermando così la graduale ascesa di forma che aveva messo in mostra negli ultimi tempi. Lo seguivano in fila indiana: Zima, Sultanina, Circuito e Assisi che si era rimesso subito in andatura. Una volta in testa Fra Diavolo non è trottatore che si lasci facilmente soverchiare e per di più, cosa del resto ben nota agli ippofili, chi corre allo steccato sulla pista bolognese, diviene teoricamente imbattibile, per la brevità dei rettilinei cui fanno riscontro delle piegate a larghissimo raggio. E così è avvenuto perchè Fra Diavolo, pur di fronte al sorprendente Circuito, ha conservato il primo posto sino al traguardo. Andrà però messa nel dovuto rilievo la corsa fornita da Circuito che è stato capace di risalire dalla quarta posizione avuta dopo la partenza sino al sediolo del battistrada, impegnandolo poi vivacemente in seconda ruota per gli ultimi 400 metri con un'insistenza ed un ardore che non si notavano in Assisi. Se Fra Diavolo è stata la sorpresa piacevolissima della competizione, clamoroso appare il secondo posto ottenuto da Circuito.

Malgrado la sfavorevole partenza Fra Diavolo ha siglato una condizione ottima con il tempo di 1.20 e frazioni. Il cavallo di Zamboni ha dato una quota di eccezione al totalizzatore (106 per 10) a dimostrazione che sul campo era ritenuto soltanto un «outsider». E' certo che il numero uno di steccato, che era toccato a Bordo, avrà fatto orientare su questo la generalità dei favori, ma non si deve dimenticare che Fra Diavolo ha un record di 1.18.1 sui 2100 metri ottenuto nel Gran Premio della Fiera, nella scorsa primavera a San Siro, quando fu preceduto soltanto da Oriolo e dalla francese Gelinotte. Il ritorno alla forma più buona era nell'aria e ne sono la prova le prestazioni precedenti a quella di domenica. Si conosce inoltre il metodo di Orlando Zamboni, uno dei grandi assi della guida, intelligente nel dosare la condizione dei suoi allievi, ma soprattutto abile nel graduare lo sforzo del cavallo, attraverso una trafila di corse di preparazione e di sempre crescente impegno.

A Trieste è stata disputata un'interessante corsa Totip, cui hanno preso parte undici cavalli. Ha prevalso quello che partiva al n. 1, cioè Clipper, già vincitore di una Totip due domeniche fa. Il cavallo di Ernesto Serafini quando riesce a indovinare la partenza è sempre un soggetto che si fa rispettare. Il terreno pesantissimo ha indubbiamente reso più arduo il ricupero dei penalizzati. Si sono visti Ritmo e Montepolo percorrere, uno nella fase iniziale ed uno, in quinta ruota, negli ultimi seicento metri, dei «parziali» eccellenti, eppure i due non sono andati più in là del quarto e quinto posto. Dei cavalli che partivano con svantaggio il migliore è stato Fiordaliso, ma in corse di questo genere, e per di più su pista poco scorrevole, anche il ricupero di una sola penalità diventa un fatto impossibile. Ottime sono state le due prove per puledri, vinte rispettivamente da Quattrilampo e da Tombolo, quest'ultimo ancora una volta convincente e gagliardo. Da rilevare inoltre che fra sabato e domenica Nocina ha vinto due corse, dimostrandosi così in gran vena.

A San Siro il Premio Chiusura di galoppo ha fatto registrare il successo di un puledro di due anni: Magabit della Razza del Soldo, che ha staccato di tre lunghezze un anziano, quel Grand Rapids che è stato alla ribalta tutto l'anno, classificandosi secondo nella «Apertura» come ier l'altro nel «Chiusura». Al confronto è mancata la partecipazione di Tissot, il puledro della Razza Dormello Olgiata che sarebbe stato probabilmente il favorito. Tissot si era prodotto una contusione durante l'allenamento e perciò è stato ritirato. Ha deluso Zagros che tutti ritenevano invincibile sulla pista diritta, campo del Premio Chiusura. Si deve credere che il cavallo abbia risentito dello stato pesante del terreno ed anche del sovraccarico che spetta in base alla proposizione ai soggetti anziani. Per quanto riguarda la statistica, in 64 edizioni sino ad oggi disputate ben 43 sono state vinte dai «due anni», 15 dai «tre anni», 6 dai più vecchi.

Altra prova importante della domenica, il Premio del Cupolone che è in pratica il Criterium fiorentino dei trottatori di due anni. Si è imposto Calanco che aveva già vinto la corsa partenopea. Tempo di Calanco sui 1600 metri: 1.25.6.

Giac.

La Zybina porta a m. 16.67 il limite mondiale

Londra, 15

Radio Mosca ha annunciato stasera che la campionessa olimpica sovietica Galina Zybina ha migliorato oggi per la quarta volta in quest'anno il proprio record mondiale del peso. La bionda atleta ha raggiunto questa volta metri 16,67 durante i campionati sovietici di Tiflis. La Zybina stabilì il record mondiale nel 1954 con m. 16,28, lo migliorò successivamente in m. 16,29, metri 16,32 e soltanto una settimana fa in metri 16,45.

I magiari convocati per Ungheria-Italia

Budapest, 15

Diciassette calciatori ungheresi sono stati selezionati in vista del confronto tra Ungheria A e Italia A, che si disputerà il 27 novembre a Budapest.

Ecco l'elenco dei convocati: portieri: Fazekas e Faragos; difensori: Buzanski, Karpati, Varhidi, Dudas e Kovacs III: laterali: Bozsik, Szojka e Ferendi; attaccanti: Raduly, Kocsis, Tichy, Puskas, Czibor, Toth II e Ozosz.

A oltre 169 di media

Primato mondiale di un motonauta italiano

Milano, 15

Liborio Guidotti ha migliorato oggi sulla base misurata di Sarnico il record mondiale di velocità per la categoria entrobordo da corsa classe 150 kg. Il tentativo, svoltosi in condizioni atmosferiche non ideali, è stato coronato da successo dopo numerose prove. Di particolare valore il risultato ottenuto se si considera che il mezzo meccanico a disposizione del pilota non era di cilindrata elevata. Liborio Guidotti, che è campione d'Italia della classe 2800 cc., si è servito per il suo tentativo di uno scafo «Timossi» con motore «Maserati» da 1500 cc.

Ecco il dettaglio tecnico: Liborio Guidotti, nuovo primatista mondiale alla media di km. 169,871; prim. prec. Maderna alla media di km. 165.639 (t. asc. 20"4 media 173,076; t. disc. 21"3 media 166,666).

Per auto e moto

Domani nelle vie di Trieste la "Caccia all'ignoto,,

La originale manifestazione auto-motociclistica «Caccia all'ignoto» organizzata dal M.C.T. si svolge domani, con inizio alle 20.30, all'interno del seguente cerchio stradale: sede sociale (via Raffineria), via Carducci, piazza Oberdan, via Commerciale, Opicina, Padriciano, Trebiciano, Basovizza, Faccanoni, via Fabio Severo. I concorrenti, entro il termine di un'ora, dovranno rintracciare l'emblema del M.C.T. collocato bene in vista ed illuminato accanto all'insegna di un esercizio pubblico sito nella zona dianzi indicata e riportato in sede, ove tutti i concorrenti dovranno in ogni caso trovarsi alle 21.30 precise. La premiazione avverrà subito dopo, durante un rinfresco al quale parteciperanno tutti i concorrenti. Questa sera, trattenimento in sede con ingresso gratuito alle dame. Tutte le signore e signorine in possesso di auto o motoscooter sono invitate a iscriversi alla sezione femminile in via di costituzione.

La morte di Aldo Parodi vice-presidente della Sampdoria

Genova, 15

E' deceduto improvvisamente a Genova il comm. Aldo Parodi, vicepresidente della Sampdoria. Il comm. Aldo Parodi, che aveva 47 anni, era uno dei maggiori spedizionieri marittimi genovesi. Era stato in passato presidente del sodalizio blu-cerchiato.

A TRIESTE LE MIGLIORI RACCHETTE D'ITALIA E DI FRANCIA

Designati Sirola e Pietrangeli per la rappresentativa azzurra

Il possente fiumano e il raffinato romano disputeranno sia gli incontri di singolo che il doppio: ci si aspetta uno spettacolo memorabile

Agli sportivi triestini si presenta la fortunata occasione di assistere a un grande incontro internazionale di tennis e di vedere all'opera una coppia — quella italiana di Coppa Davis — tra le più forti del mondo. Occasione davvero rara, per non dire addirittura unica: essa viene concessa a Trieste, oltre che a titolo di premio per la magnifica attività propagandistica del nostro massimo sodalizio, anche per l'indisponibilità del campo coperto di Milano, il cui fondo è in via di allestimento. Di questa singolare occasione gli sportivi triestini e gli appassionati giuliani e friulani del tennis sapranno sicuramente approfittare.

In altra parte di questa stessa pagina figura la formazione della nostra rappresentativa. Escluso Gardini, impedito da ragioni professionali, sono stati designati Fachini, Bergamo, Pietrangeli e Sirola, ma i primi due, benchè rappresentino quanto di meglio possa offrire la nuova generazione dei rincalzi, dovranno cedere il passo a Sirola e Pietrangeli, accontentandosi di fungere da riserve. L'incontro con la Nazionale francese, che si svolge con la formula di Coppa Davis (quattro incontri di singolare e uno di doppio), vedrà dunque impegnati i soli Pietrangeli e Sirola.

In coppia, i due giovani assi, che hanno raccolto l'eredità di Cucelli e Marcello Del Bello, raggiungendo e forse addirittura superando il livello di rendimento massimo ottenuto dai «senatori», costituisce una combinazione straordinariamente felice pur essendo per natura e per scuola tennistica alquanto dissimili. Ma la diversità del carattere e del talento, nel caso loro, lungi dal nuocere, realizza una mirabile fusione complementare. Sirola e Pietrangeli hanno piegato, al torneo di Hannover, il doppio americano Trabert-Seixas, finalista di Coppa Davis. Al torneo di Wimbledon 1955 però i due statunitensi si sono ripagati eliminando Sirola e Pietrangeli nei quarti di finale e poi vincendo l'ambito titolo del torneo. Ma gli italiani hanno portato la decisione dell'incontro con Trabert e Seixas al quinto «set», dimostrandosi ben degni dei loro avversari.

Sarà un piacere per i buongustai, ma anche per i profani, lo spettacolo che i due azzurri in coppia offriranno al pubblico triestino, ma forse non minore è quello che sia Sirola che Pietrangeli possono dare in singolar tenzone. Se va famoso il gigantesco fiumano (quasi due metri) per la potenza del giuoco e specialmente del servizio (è stata calcolata la velocità iniziale della palla: 200 chilometri orari!), rappresentando una carica agonistica semplicemente eccezionale, il tennis di Pietrangeli, all'opposto, è quanto di più elegante, ortodosso, manualistico si possa immaginare. Il giovane romano è forse la racchetta più classica del tennis italiano di tutti i tempi. A Wimbledon, Pietrangeli è arrivato ai quarti di finale, piegato da Nielsen che poi ha disputato la finale al grande Trabert.

La rappresentativa francese per l'incontro con cui s'inizia il torneo «Re di Svezia» non è stata ancora formata. Sicura è la presenza del numero 1 Remy, probabile quella di Haillet. La squadra potrebbe essere completata con Abdesselam oppure con l'anziano e classico Jean Borotra, che più di Abdesselam (nel doppio) si adatta alle esigenze dei campi coperti.

La capienza del Palazzo dello Sport triestino, per le tre giornate di venerdì 25 novembre, sabato e domenica, sarà portata a 3500 persone. Saranno allestiti tre ordini di posti ai seguenti prezzi: tribune centrali 1200 (tutto compreso), tribune laterali 800, tribune di fondo 400. Abbonamenti per le tre giornate: tribuna centrale 2400, laterale 1600. I posti delle tribune di fondo non saranno numerati. La prevendita avrà inizio la prossima settimana all'Utat.

IL PREMIO TRIESTE A MONTEBELLO

ORDINE DI PARTENZA DEGLI OTTO CAVALLI

Sorteggiati ieri i numeri di «start»

Iersera nella redazione del nostro giornale sono stati sorteggiati i numeri di partenza relativi al Premio Città di Trieste (2 milioni), metri 2080, che si svolgerà domenica prossima all'ippodromo di Montebello in occasione dell'apertura al pubblico delle tribune di nuova costruzione. L'esito del sorteggio è stato il seguente: 1) Vestone, 2) Montepolo, 3) Assisi, 4) Fra Diavolo, 5) Zibellino, 6) Zima, 7) Circuito, 8) Fiordaliso, 9) Sultanina, 10) Bordo, 11) Agrio, 12) Barbano, 13) Toni Prà, 14) Tenebroso a m. 2060; 15) Malcolm, 16) Tillherr a m. 2100.

Il campo probabile degli effettivi partenti comprenderà otto cavalli, secondo le informazioni che abbiamo raccolto dopo le prime rinunce. Anzi secondo queste indicazioni la corsa dovrebbe tramutarsi in prova alla pari in quanto l'americano Malcolm e l'austriaco Tillherr darebbero rinuncia. Gli otto probabili si schiererebbero, nella probabilissima eventualità di una corsa alla pari, con partenza all'autostart, nel seguente ordine. Prima fila: Vestone (J. Froemming), Fra Diavolo (O. Zamboni), Zibellino (G. Ossani), Zima (R. Miseroni), Circuito (F. Milani), Bordo (W. Baroncini); seconda fila: Agrio (X), Tenebroso (F. Branchini), tutti a m. 2060.

Alla corsa che sarà valevole per il campionato del trotto non parteciperebbero perciò Malcolm e Tillherr. Il primo ha lavorato lunedì a San Siro, senza dare quel rendimento che si poteva sperare, per cui verrebbe ritirato; l'austriaco Tillherr, non sarebbe capace di scendere sotto l'1.20 al chilometro secondo le indiscrezioni dei tecnici, perciò la sua partecipazione a quaranta metri dagli indigeni sarebbe del tutto inutile perchè, come si sa, Fra Diavolo ha vinto domenica scorsa a Bologna sui 2 chilometri, con pista faticosissima, sul piede di 1.20.5 al chilometro, limite sensazionale se si tien conto dei fattori ambientali.

Otto cavalli alla pari, con i primatisti del campionato Zibellino e Tenebroso e con il clamoroso vincitore di domenica all'Arcoveggio, Fra Diavolo, rappresentano un numero eccellente per la particolare configurazione della corsa triestina.

Il "Piccolo,, ha vinto un concorso Totip

Nel concorso tra i giornali italiani relativo alla scheda Totip n. 45 del 6 novembre, il punteggio più alto è risultato di punti 11 ed è stato realizzato dal giornale «Il Piccolo» di Trieste.

La scheda vincente è stata compilata dal nostro esperto di ippica Mario Giacomini.

Riunione dei giudici di gara. Per oggi mercoledì, alle 20 sono convocati alla sede del C.M.M. «Nazario Sauro» (via Rossini 6) gli ufficiali e i giudici di gara per accordi sull'incontro Italia-Francia di tennis.

Ah... se avesse preso in tempo il Formitrol!

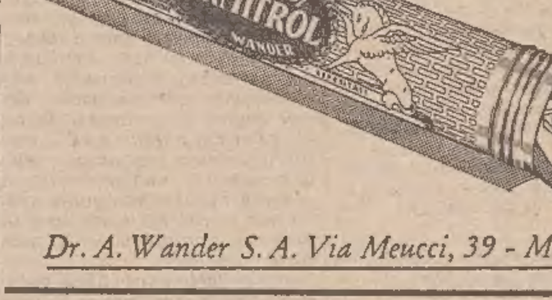
Avrebbe evitato quel brutto mal di gola che lo tiene a letto.

Formitrol, energico antisettico a base di formaldeide attiva, è un'efficace difesa per le vie respiratorie.

Formitrol piace ai bambini per il suo gradevole sapore aromatico.

Formitrol

chiude la porta ai microbi



Dr. A. Wander S. A. Via Meucci, 39 - Milano

Stupendo!

150 lire

il rasoio

Gillette N°5

MARCHIO DEPOSITATO

con 2 lame Gillette Blu

Soltanto Gillette può offrire un rasoio di precisione a questo prezzo eccezionale. Ma attenzione: il numero dei rasoi in vendita è limitato! Approfittate di questa speciale occasione, sostituite il vostro vecchio rasoio con un nuovo rasoio Gillette e sarete ben rasati, ogni giorno, per tutto il giorno.

IL PICCOLO Sped. Abb. Post. BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
Omaggio I GRUPPO

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SFUMATA UN'OCCASIONE PER I NAZIONALISTI

Quasi fallito lo sciopero dei sindacati in Argentina

Grande spiegamento di forze a Buenos Aires
Il Governo di Aramburu in seduta d'emergenza

Buenos Aires, 15

Il movimento di sciopero patrocinato dalla Confederazione generale del lavoro argentina, dopo la fulminea crisi che ha provocato l'allontanamento di Lonardi ha raccolto scarse adesioni. A Buenos Aires la maggior parte dei dipendenti si sono presentati al lavoro e la città offre un aspetto normale, malgrado l'eccezionale spiegamento delle forze armate e della polizia. Maggiore risulta essere stata l'astensione dal lavoro in provincia e specialmente nei centri industriali. Le comunicazioni vengono assicurate abbastanza normalmente sebbene corra voce che il traffico sia alquanto ostacolato da isolati atti di sabotaggio. A Buenos Aires il Presidente generale Aramburu ed i membri del Governo siedono in permanenza nella residenza di Casa Rosada.

Da fonte governativa si apprende che il numero degli scioperanti presso gli impianti per la confezione di carne in scatola ad Avellaneda (sobborgo di Buenos Aires) è del 60 per cento circa. Il lavoro continua invece normalmente nella zona portuale; normale è anche il funzionamento dei trasporti pubblici e degli altri pubblici servizi, compresa l'erogazione della luce. Ad Avellaneda sarebbero avvenuti alcuni incidenti presto sedati dall'intervento di cinque carri armati e di alcuni cannoni semoventi. In questo sobborgo industriale di Buenos Aires le fabbriche sono sorvegliate da reparti dell'esercito mentre le strade vengono percorse da automezzi armati di mitragliatrici.

Nel centro della città, intorno alla Casa Rosada, sono disposti alcuni carri armati con gli equipaggi ai loro posti mentre reparti di polizia a cavallo sostano nelle immediate vicinanze. In città negozi, caffè e locali pubblici sono aperti. Corre voce che i dirigenti sindacali i quali non si sono presentati al lavoro siano stati tratti in arresto.

In un sobborgo di Buenos Aires una vettura tramviaria è stata incendiata, ad opera — a quanto sembra — di scioperanti i quali, fatti scendere i passeggeri, hanno cosparso la vettura di benzina e vi hanno poi dato fuoco, riuscendo infine a dileguarsi.

Oggi intanto il nuovo Ministro del Lavoro Raul Migone ha prestato giuramento, mentre reparti di truppe con pezzi d'artiglieria montavano la guardia all'esterno del Ministero.

La radio di Stato ha trasmesso, alle ore 11, un comunicato nel quale è detto in particolare: «Il Governo nazionale considera suo dovere denunciare l'irresponsabilità dei dirigenti della Confederazione generale del lavoro i quali, in un momento critico per il paese, hanno tentato di far compiere uno sciopero soltanto per scopi personali e politici. Lo sciopero — prosegue il comunicato — è fallito perchè gli operai, giustamente orientati, hanno compreso la loro responsabilità verso il paese».

Da fonte attendibile si apprende che Adolfo Lanus, ex direttore del giornale «La Prensa» che venne confiscato dal Governo peronista, ha accettato di diventare Segretario di Stato per la stampa e la cultura. Si ritiene che egli abbia accettato l'incarico a condizione che il Segretariato sia riorganizzato, affinchè non possa diventare uno strumento di coercizione nelle mani di un Governo.

Il contrammiraglio Samuel Toranzo Calderon, che era stato degradato sotto il Governo Peron per aver partecipato alla rivolta antiperonista del 1.o giugno scorso, è stato reintegrato nelle Forze armate argentine, con una cerimonia svoltasi alla presenza del Ministro della Marina, contrammiraglio Teodoro Hartung.

Intanto in Brasile dopo la soppressione, la notte scorsa, della censura che era stata ristabilita domenica mattina in occasione dell'arrivo a Rio dell'incrociatore «Tamandare» a bordo del quale si era rifugiato il Presidente decaduto Carlos Luz e due suoi Ministri, dopo l'abolizione dello stato d'allarme delle forze di polizia e il ritiro del dispositivo di difesa che era stato posto attorno all'Arsenale della Marina, la situazione è ritornata del tutto normale nella capitale e in tutto il paese. Come seguito degli avvenimenti di questi giorni rimane soltanto il fatto che le forze armate sono sempre consegnate nelle caserme.

La rapidità con la quale gli alti capi militari hanno deciso nella notte tra giovedì e venerdì scorsi di soffocare in embrione un colpo di Stato in preparazione da mesi, ha sorpreso tutti. L'opinione pubblica è rimasta calma: stanca per la tensione politica che si era accentuata dall'inizio dell'anno, essa ha accolto gli ultimi avvenimenti con sollievo. Tutti i Governatori di Stati o di territori — a parte quelli di San Paolo e di Pernambuco, il cui atteggiamento è stato un po' «ondeggiante» — si sono immediatamente allineati col nuovo Governo.

La legge elettorale

Continua la «navette» fra le Camere francesi

Parigi, 15

Nonostante un breve appello rivolto da Edgar Faure, il Senato con 231 voti a favore e 50 contrari ha approvato la proposta dell'adozione del sistema uninominale. Con l'insistenza del Senato per l'uninominalità, si riaccenderà domani a Palazzo Borbone l'intero dibattito.

Domani a Palazzo Borbone ritornerà in discussione l'intero problema con la proposta dell'uninominalità. Che farà la Assemblea? Respingerà nuovamente o prenderà in considerazione la proposta del Senato? E dopo averla presa in considerazione quale sarà il risultato? Se, come è avvenuto sinora, Palazzo Borbone rinvierà al Senato il problema con voto negativo, la «navette» potrà cessare soltanto se i senatori s'inchineranno definitivamente alla volontà dei deputati. Ma questo dovrà venire prima di sabato, poichè in caso contrario si sarà superato il termine utile per le elezioni in dicembre.

Stasera è corsa la voce che Edgar Faure avrebbe escogitato un mezzo procedurale tendente a tagliare corto alle manovre dell'opposizione, ponendo sin dall'inizio del dibattito di domani la questione di fiducia sul progetto soltanto delle elezioni anticipate.

TRAFFICO DI FRONTIERA CON LA JUGOSLAVIA

Oggi si concludono le riunioni di Udine

E' già stata ultimata la stesura dei verbali
Soddisfatte dichiarazioni del dott. Fabiani

Udine, 15

La commissione mista permanente italo-jugoslava per il traffico di frontiera concluderà i suoi lavori domani sera a Udine. La sessione si è iniziata martedì scorso; in questa settimana sono stati affrontati numerosi e importanti problemi inerenti alla pratica attuazione dell'accordo firmato a Udine il 20 agosto scorso relativo al traffico di frontiera: fra gli altri, i problemi doganali e in modo particolare quelli riguardanti l'ammontare della valuta che ciascuna persona può trasferire nell'altra area, e quelli relativi alle assicurazioni sociali spettanti ai lavoratori che risiedono in una delle due aree prese in considerazione dall'accordo di Udine e si trovano a prestare il proprio servizio nell'altra area. Alla luce delle esperienze maturate in due mesi e mezzo di applicazione delle norme per il traffico di frontiera, sono stati poi esaminati altri argomenti di minore entità.

«I lavori — ci ha dichiarato il presidente della delegazione italiana dott. Fabiani — si sono svolti nel clima di comprensione e di collaborazione che ci era stato promesso. Ogni scoglio è stato superato e possiamo dire di avere assolto in pieno il nostro compito».

Da parte loro i delegati jugoslavi hanno espresso la soddisfazione di avere raggiunto nei limiti di tempo prefissi la risoluzione di alcuni particolari che impedivano un perfetto funzionamento del traffico nelle zone di confine.

Oggi le due delegazioni hanno ultimato la stesura dei verbali relativi alla definizione degli accordi presi in merito ai problemi valutari, doganali e alle assicurazioni sociali.

La seduta odierna, particolarmente laboriosa, si è svolta in tre tempi: al mattino i delegati dei due paesi si sono incontrati alle 9.30 rimanendo riuniti fino alle 14. Dopo un breve intervallo per la colazione hanno continuato ininterrottamente la riunione plenaria fino alle 23. Dopo un'ora di sosta i delegati si sono ancora ritrovati nella sala della giunta al Palazzo della Provincia; la riunione è continuata durante la notte.

Domani sarà stilato il comunicato ufficiale che renderà noti i termini dell'accordo e delle precisazioni dei punti sui quali si è discusso in queste nuove riunioni per la risoluzione tanto auspicata dei problemi che hanno impedito un naturale traffico con la Zona B. La cerimonia di chiusura si svolgerà alle 18, al Palazzo della Provincia.

JOHN GRAHAM ATTENDE DI ESSERE CONDANNATO A MORTE

SI TEME IL LINCIAGGIO DEL MATRICIDA DINAMITARDO

Ciniche dichiarazioni ai giudici istruttori: «Mi sentii sollevato quando vidi l'aereo decollare» - Come fu architettato il crimine

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 15

La preoccupazione maggiore delle autorità giudiziarie di polizia e carcerarie di Denver consiste attualmente nel difendere il matricida John Gilbert Graham: difenderlo fisicamente, proteggerlo, contro la minaccia di linciaggio che si è andata formando dopo l'arresto dello efferato omicida che nella speranza di raccogliere la assicurazione sulla vita della madre che si era imbarcata su un aereo con altre 43 persone, tutti quanti cioè si trovavano a bordo dell'apparecchio partito da Denver per il tragico volo del primo novembre scorso.

Il direttore del carcere provinciale nel quale il Graham è stato rinchiuso dopo l'arresto eseguito dagli agenti del famoso Federal Bureau of Investigation, ha detto di aver saputo che si sta preparando un assalto alla prigione: questo assalto sarebbe stato organizzato da un gruppo di una cinquantina di giovani i quali vorrebbero fare giustizia sommaria dell'assassino. Un giornale di Denver ha ricevuto nel pomeriggio di oggi una telefonata con la quale si consigliava il caporcronista a inviare un paio dei suoi migliori reporters e dei suoi più abili fotografi nelle vicinanze del carcere per assistere alla «operazione prelevamento» del matricida. Naturalmente la telefonata era anonima ed è possibile che essa non sia altro che il risultato di una poco allegra pensata di qualche buontempone che si diverte a mettere in allarme le autorità e il pubblico.

Sta di fatto però che le autorità non hanno preso le cose alla leggera. Il picchetto di guardie al carcere è stato rinforzato e il governatore del Colorado ha messo a disposizione del direttore del penitenziario una dozzina di «troopers» statali, uomini che armati di mitra ed espertissimi nel tiro non sono usi a fare complimenti verso chi viola la consegna loro assegnata.

Il sergente che comanda questa squadra ha annunciato semplicemente che gli ordini da lui ricevuti e trasmessi ai suoi uomini sono di «non sparare in aria nemmeno la prima raffica». Dati questi preparativi è probabile che i fotoreporters dei giornali finiranno per tornare in redazione domattina con le lastre ancora vergini o impressionate soltanto con le figure dei poliziotti armati in vana attesa di un linciaggio che non è avvenuto.

A ogni modo queste misure precauzionali costituiscono una eccellente indicazione dello stato d'animo popolare nei confronti del ventitreenne Graham il quale ha reso nelle ultime ore ai giudici istruttori una confessione piena, molto più completa di quella fatta ieri. Nella tragedia si è inserito un altro particolare. L'aereo sul quale la madre del dinamitardo aveva preso posto era stato trattenuto sulla pista di lancio per oltre mezz'ora dopo l'orario previsto per la partenza: se la sosta fosse stata prolungata di altri dieci minuti la deflagrazione sarebbe avvenuta a terra e le conseguenze sarebbero state senza dubbio meno gravi in quanto, anche se la carica di dinamite era potente non era tale da uccidere tutte le persone che si trovavano a bordo e la cui morte è avvenuta per la caduta dell'aereo che si è sfasciato in seguito allo scoppio dell'ordigno infernale. Tale scoppio è avvenuto soltanto otto minuti dopo che l'aereo aveva lasciato il campo.

Nella confessione resa dal Graham questi ha detto di essersi trattenuto all'aeroporto finchè l'aereo non prese il volo e che il ritardo della partenza lo ha innervosito: «Ho passato una mezz'ora d'inferno — egli ha detto — finchè non ho visto che lo apparecchio non ha lasciato la pista». E ha avuto il coraggio di aggiungere «allora mi son sentito sollevato».

La bomba che era composta di alcuni cilindretti di tritolo, due detonatori, una piccola batteria elettrica a secco, circa tre metri di conduttura elettrica ed un meccanismo ad orologeria con una durata massima di 90 minuti, era stata regolata per lo scoppio a cinquanta minuti, poco prima che la madre del Graham prendesse posto sullo aereo fatale. Il dinamitardo che, avendo accompagnato la madre all'aeroporto con la sua macchina nel portabagagli della quale c'era la valigia, scortò la donna all'ingresso dei passeggeri, poi si allontanò con la scusa di parcheggiare la vettura dicendo che avrebbe egli stesso portato la valigia alla porta di accesso all'aereo. Trovato un posto per il parcheggio, il Graham aprì la valigia, estrasse alcuni indumenti e collocò al loro posto l'ordigno. Poi si avviò alla sala passeggeri. Baciò la madre e corse a compilare la polizza di assicurazione in una delle macchinette a gettone.

L'assassino è ancora tecnicamente soggetto alla legge federale perchè questa ha la precedenza sulle leggi di qualunque Stato: l'accusa in base alla prima legge è quella di sabotaggio di impianti utili alla difesa nazionale (aeromobili ed aeroporti), reato per il quale è prevista una pena di dieci anni di reclusione. Tuttavia stanotte a tarda ora è stato annunciato che le autorità federali cederanno il passo a quelle statali che processerebbero il Graham per assassinio più volte aggravato e qualificato per il quale lo Stato del Colorado prescrive la pena di morte che viene eseguita nella camera a gas.

La direzione dell'aviolinea cui apparteneva il fatale bimotore dinamitato ha dichiarato che soltanto dieci ore dopo il disastro si ebbero i primi sospetti che si trattasse di un attentato: il primo sommario esame dei rottami aveva rivelato agli esperti della compagnia la presenza di una patina polverosa di colore grigio sulle pareti interne della bagagliera sfasciata ed una polvere di tale colore fece immediatamente pensare a un'esplosione di dinamite.

Frattanto a Washington c'è stata una riunione alla quale hanno partecipato il capo della Polizia federale, un rappresentante dell'organismo governativo incaricato di coordinare la aviazione civile e rappresentanti delle varie linee aeree. Scopo della riunione era quello di stabilire il modo per evitare tragedie come quella svoltasi a Denver quindici giorni or sono: si è esaminata la convenienza di sottoporre ad ispezioni il bagaglio dei passeggeri, una soluzione efficace ma che coinvolge una notevole perdita di tempo. Si è studiata la possibilità di perfezionare gli apparecchi fluoroscopici ed elettronici attualmente in dotazione agli aeroporti principali ma che non sono sempre utilizzati. A quanto risulta non è stata raggiunta nessuna conclusione.

Leo Rea

VERSO LA CONCLUSIONE DEL PROCESSO EGIDI

La condanna all'ergastolo chiesta dalla Parte civile

Nessun dubbio sulla colpevolezza dell'imputato
Giudicata irrilevante l'azione dei «compagni» di cella

Roma, 15

La condanna all'ergastolo di Lionello Egidi, quale responsabile dell'assassinio di Annarella Bracci, è stata chiesta stamane nella seconda parte della sua arringa in Corte d'assise d'appello, dall'avv. Gianni De Riu, Parte civile nell'interesse del nonno della vittima. Il legale ha dapprima messo in rilievo come la confessione resa dal giardiniere ai funzionari di Polizia alle 22.45 del 10 marzo 1950 sia stata spontanea e non estorta con la violenza e l'inganno.

«Gli obici — ha detto l'avv. De Riu — lanciati dalla difesa contro tale confessione, sono la violenza che Egidi avrebbe subito negli uffici della Squadra mobile, l'inganno in cui sarebbe stato tratto da Michelangelo Fichera ed Orazio Auteri, l'errore di persona in cui sarebbe stato fatto cadere quando si trovò per la prima volta alla presenza del Procuratore della Repubblica. Cercherò di dimostrare come tali argomenti siano destituiti di ogni fondamento».

La Polizia, secondo il rappresentante di P. C., non aveva alcun interesse particolare a fare ammettere ad Egidi la sua responsabilità nel crimine, in quanto erano stati già raccolti sufficienti indizi per motivare il suo rinvio a giudizio. Ai magistrati sarebbe spettato poi vagliare se al di là delle probabilità, ci fosse la certezza della sua colpevolezza.

L'oratore ha cercato poi di avallare la sua tesi descrivendo Egidi come un bugiardo ed un simulatore che si sarebbe avvalso di ogni mezzo per privare di valore le sue compromettenti dichiarazioni. Arrivò perfino a dire di aver subito delle lesioni, quando nessun segno di violenza è visibile nella fotografia segnaletica scattata negli uffici della Squadra mobile e di cui la Corte è in possesso anche della pellicola negativa.

«Egidi confessò spontaneamente — ha ribadito il patrono di P. C. — in quanto arrivò all'ottavo giorno del suo arresto, stanco delle bugie architettate e timoroso di cadere nel baratro delle contraddizioni, oppresso dai rimorsi. Fichera ed Auteri, normali confidenti della Polizia, non fecero altro che sondare il suo animo e non oltrepassarono il compito loro affidato dal commissario Angilella. Si trovarono di fronte ad un uomo già deciso a confessare le sue colpe».

Quanto ai biglietti scritti dal «biondino di Primavalle» alla moglie dalla camera di sicurezza, l'avvocato ha escluso che essi siano stati suggeriti dai due «volontari della giustizia», poichè non contengono alcuna frase dialettale siciliana.

«Prima di concludere la mia arringa — ha detto infine De Riu — vi faccio una raccomandazione: non separate gli indizi raccolti. Solo nel loro insieme essi potranno costituire la prova della colpevolezza di Egidi. Si deve arrivare alla verità. La pena è grave, l'ergastolo è orribile, ma la condanna al carcere a vita è l'unica soluzione giusta. In camera di consiglio vi convincerete della responsabilità di Lionello Egidi».

Il legale ha annunciato infine di rinunciare al risarcimento dei danni da liquidarsi nella somma simbolica di una lira ed alle spese di giudizio. Il processo continuerà domani.

All' Università di Roma

Un colpo di pistola contro il "pontefice,,

Roma, 15

Nei locali dell'Interfacoltà della città universitaria, il medico chirurgo Donato Franco, di 27 anni, da Napoli, nel corso di un'animata discussione con il «pontefice Massimo» dell'Università, Enzo Scollo, di 34 anni, gli ha esploso contro un colpo di pistola. Lo Scollo è rimasto incolume essendo riuscito ad evitare il colpo. La discussione era stata motivata dal fatto che il Franco aveva chiesto allo Scollo di risarcirlo di un guasto alla sua penna stilografica.

Dopo 18 giorni di sequestro

CONTADINO SICILIANO rilasciato dai banditi

Agrigento, 15

E' stato liberato la notte scorsa l'agricoltore Giovanni Camilleri, sequestrato la sera del 27 ottobre mentre insieme col padre tornava a Palma Montechiaro, dopo avere accudito ai lavori dei campi in un podere di sua proprietà.

Secondo le prime dichiarazioni fatte dal sequestrato dopo la sua liberazione, il rilascio sarebbe avvenuto senza che sia stata sborsata alcuna somma.

Secondo le dichiarazioni rese subito dopo il sequestro dal padre del Camilleri, Salvatore, di 78 anni, egli ed il figlio Giovanni, mentre percorrevano a dorso di mulo un sentiero incuneato fra le montagne Pitassi e Roccaforte, ebbero la intimazione di gettarsi «faccia a terra», mentre li minacciava una canna di fucile che spuntava da un muretto laterale. Salvatore Camilleri venne avvicinato dopo qualche istante da un uomo incappucciato, che lo obbligò a nascondere la testa fra due sassi, dopo avergliela fatta avvolgere in una sciarpa.

Il Camilleri affermò che, data anche l'oscurità, non riuscì a intravvedere neppure sommariamente chi fosse l'uomo che lo minacciava, nè ebbe assolutamente la possibilità di rendersi conto di quanto avvenisse intorno a lui. Obbedendo all'intimazione fattagli, rimase per un certo tempo in quella posizione, anche dopo aver sentito che gli aggressori si allontanavano con i due muli. Ritenne che anche suo figlio si trovasse nella sua stessa posizione e soltanto quando attorno a sè ritornò il silenzio, si avvide che il figlio era stato portato via dai banditi. Quattro giorni dopo i due muli di proprietà dei Camilleri furono ritrovati a meno di due chilometri di distanza dal luogo dove era avvenuto il sequestro.

Il Camilleri, come ha dichiarato oggi il Questore, è stato liberato verso le tre del mattino, quindi ha raggiunto la propria abitazione di Palma Montechiaro, accolto con viva commozione dei familiari, che subito hanno avvertito i carabinieri dell'improvviso ritorno del loro congiunto; la notizia è stata subito comunicata anche agli organi di polizia di Agrigento. Dal capoluogo sono partiti il comandante il gruppo dei carabinieri e funzionari di P. S., che a mezzogiorno sono rientrati in auto ad Agrigento recando assieme anche il Camilleri per interrogarlo.

I reduci dall' URSS

Interessante sentenza del Guardasigilli austriaco

Vienna, 16

Domani faranno ritorno nella capitale austriaca dopo oltre dieci anni quarantacinque prigionieri austriaci in Russia. Appartengono a quel gruppo di cosiddetti criminali di guerra cui il Soviet Supremo rifiutò la grazia nell'aprile scorso e che in forza di un accordo bilaterale fra Mosca e Vienna dovrebbero continuare a scontare la loro pena nelle carceri austriache. Di diverso parere è però il Ministero della Giustizia austriaco.

Il Guardasigilli, dopo avere esaminato gli atti processuali ha ritenuto che dieci anni di lavori forzati in Siberia siano più che sufficienti a punire i delitti attribuiti ai prigionieri e ha ordinato la loro liberazione immediata appena giungeranno in patria. La deliberazione del Ministro della Giustizia è stata accolta con grande favore dalla pubblica opinione che segue con estremo interesse ogni atto e posizione diretti a correggere l'impressione che la neutralità possa tramutarsi per l'Austria in una specie di soggezione morale e politica verso l'Unione Sovietica.

Al riguardo molto risalto ha avuto una dichiarazione del direttore di Radio Vienna secondo cui la Radio austriaca non può mantenersi su un piano di neutralità ideologica.

Il compromesso in Palestina

Ben Gurion respinge le proposte di Eden

Gerusalemme, 15

Il Primo Ministro israeliano David Ben Gurion ha respinto questa sera l'offerta del Primo Ministro britannico Eden di svolgere opera di mediazione tra Israele e gli Stati arabi confinanti. Ben Gurion ha affermato che Israele «non può prendere in considerazione» proposte che hanno come base un «baratto» di territorio israeliano con la pace in Palestina ed ha affermato che il suggerimento avanzato da Eden per un compromesso territoriale è suscettibile di incoraggiare e intensificare l'aggressione araba e di diminuire la probabilità di una pace nel Medio Oriente.

Ben Gurion ha poi definito «stupefacente» il fatto che Eden si schieri dalla parte dell'Egitto per quanto concerne le forniture di armi a quest'ultimo da parte di paesi del blocco sovietico ed ha aggiunto che egli ignora «deliberatamente il grave pericolo che rappresenta per Israele la fornitura di armi ad una sola delle parti in causa» in questa regione.

Si apprende oggi a Damasco che negoziati per una fornitura di armi cecoslovacche alla Siria (su basi analoghe a quelli del recente accordo ceco-egiziano) sarebbero entrati nella loro fase finale. La notizia fa seguito ad un colloquio avvenuto oggi e durato trenta minuti, tra il Primo Ministro siriano Said El Ghazzi ed il Ministro cecoslovacco a Damasco.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

MARIA FIORE attrice simpatica

Maria Fiore, la giovane «stellina» che è stata durante l'ultimo Festival veneziano, l'attrice più simpatica, è tornata sul «set», in questi giorni, per l'interpretazione del suo sedicesimo film, una grandiosa realizzazione in Cinemascope e a colori. A soli diciotto anni, Maria Fiore è riuscita a conquistarsi un posto di preminenza fra le più quotate attrici del nostro schermo

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA cameriera ragazze capaci cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 3 B

CUOCA di professione cerca missione diplomatica estera. Telefonare al 30221, interno 28. 70579 B

PRESTASERVIZI capace cucinare stirare, referenze controllabili cercasi. Cass. 14504 B UPI.

RAGAZZA stabile cerco. Rivolgersi Antonini, Pozzo Mare 1, telefono 27152. 70585 B

C Richieste d'impiego L. 10

RAGIONIERE esperto bilanci, salari, previdenza, corrispondente; primarie referenze offresi anche mezza giornata o singole ore. Cassetta 14446 C UPI.

SIGNORA distinta, media età, sola, indipendente, offresi a famiglia signorile, direzione casa, dama compagnia, vicemadre, lavoro decoroso. Telefono 30608. 51092 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI complete tiepide francesi 1000. Tutte le gentili Signore, per una permanente Oreol Pastel riceveranno omaggio un delizioso profumo. Salone Marisa, Terza Armata 5, tel. 31589. 51088 CC

PERMANENTI americane L. 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 70604 CC

SARTA da donna capacissima assume lavori qualsiasi genere assicurando confezioni accurate e consegna sollecita, prezzi modicissimi. Telefonare n. 40832, Trieste. 70595 CC

SARTORIA confeziona su misura vestiti uomo 7000, cappotti 6500, massima garanzia. Via Rossetti 11-II. 70587 CC

TAPPETI riparazioni lavatura pulitura custodia. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 70609 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA falegname cercasi. Via Commerciale 8, Aries. 70616 D

COMPTOMETRISTI assumonsi immediatamente. Scrivere Casella 55 C, SPI, Milano. 6557 D

GIORNALISTI, articolisti, collaboratori, poeti, fotografi. Scrivere: Servizio Stampa, Corso Ticinese 6, Milano. 6558 D

IMPORTANTE industria veneta cerca tecnici specialisti analisi tempi cicli lavoro, progettisti attrezzi per stampaggio imbutitura articoli lamiera e progettisti articoli casalinghi lamiera stampata e smaltata. Inviare curriculum vitae, indicando incarichi svolti e pretese. Cass. 24649 D UPI.

MEZZA lavorante sarta donna capacissima cercasi. «Alta Moda», XX Settembre 16. 70629 D

14.ENNE per alimentari cercasi. Via Campo Marzio 20. 70603 D

F Off. camere e pens. L. 25

A.A. MOBILIATA elegante, pulizia, centralissima, distinto affittasi. Telefonare 33538. 70628 F

CAMERA grande nuova 2 letti per amici o coniugi, senza cucina affittasi. Via S. Nicolò n. 7, Romeo. 70611 F

CAMERA vuota indipendente, acqua gabinetto cortile, affittasi piccolo compenso. Montina, Caccia 3. 70588 F

INDIPENDENTE volendo salottino per breve soggiorno affittasi distinto. Telef. 43735. 70593 F

MATRIMONIALE uso cucina solo inquilino, telefono. Via Ugo Foscolo 16-II, porta 12. 70597 F

MATRIMONIALE affittasi coniugi oppure due amici. Galileo 24-I, sinistra. 70600 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi distinto. S. Francesco 30-IV, sinistra, tel. 26849. 70594 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi distinto serio. Indirizzo UPI 70592 F.

MOBILIATA bagno telefono presso Giardino pubblico affittasi distinto. Telefono 91512. 70578 F

MOBILIATA centralissima affittasi a impiegato stabile, escluse donne. Telefonare 32245. 70614 F

DENTI INGIALLITI dalla nicotina?

Una sola applicazione di «Bianco dr. Knapp» elimina le macchie di nicotina e patine colorate e ridona smagliante bianchezza ai denti. Nelle Farmacie.

MOBILIATE (due), una due persone, bagno, telefono, centralissime. Via Milano 11. 50580 F

STANZA bene mobiliata affittasi. XX Settembre 18-IV, destra, ascensore. 70573 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. CORSI Enenkel, Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Istituti, Licei, Magistrali, Maestre asilo. Diurni - serali. Ricupero anni perduti. Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Lingue, Traduzioni. Informazioni ininterrottamente dalle 8 alle 21. A Monfalcone Enenkel, soltanto via Boito 10 (Porto), tel. 3055. 51117 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

MAESTRE asilo. Preparazione accurata per diploma abilitazione. Informazioni telefonare n. 91588. 70581 G

PIANOFORTE trecento (mensilmente). Violino. Mandolino. Solfeggio. Pianiaccordature - riparazioni. Telefono 41346. 70596 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OMBRELLO smarrito tratto Gatteri - Pietà. Mancia riportando Franzot, Goldoni 1, telefono 93520. 14509 H

OROLOGIO oro marca Ardorextra smarrito sabato tratto vie Ginnastica-Rossetti-Crispi. Mancia competente, telefonando 90263. 70621 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO mobiliato centralissimo eventualmente servizio vitto affittasi. Indirizzo UPI 70589 I.

APPARTAMENTINO vuoto centro pronta entrata; altro periferia affittiamo. Torrebianca n. 24. 70618 I

APPARTAMENTO mobiliato 4 stanze termobagno giardino Opicina fermata tram affittasi. Telefonare 38638. 70601 I

APPARTAMENTO 3 stanze bagno cucina, quarto piano 30 mila mensili affittasi. Torrebianca 41, Rosa. 3 I

APPARTAMENTO 3 stanze bagno cucinino 25.000, altro 20 mila senza compenso affittansi. Commerciale 3, Agenzia. 70612 I

APPARTAMENTO Faro tricamere bagno, uso giardino affittasi senza compenso. A.T. E.C., Goldoni 1. 60 I

APPARTAMENTO signorile, nuovo quadristanza due poggioli bagno calefazione paraggi Rosmini affittasi. ATEC, Goldoni 1. 60 I

QUARTIERINO camera cucina, prelevando mobili nuovi, occasione affittasi. Montina, Caccia 3. 70588 I

STANZE quattro doppi servizi casa nuova riscaldamento ascensore affittasi senza compenso via Donadoni. Rivolgersi Polla, via Roma 18. 70586 I

L Rich. appart. bott. L. 25

CERCANSI due, tre, quattro stanze senza spese da parte offerente. Agenzia, Galleria Rossoni. 70598 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. «ZOPPAS», «Aequator», «Stige». Cucine elettrogas combinate legna carbone. Stufe carbone, gas, elettriche. Lavabiancheria. Rateazioni. Deposito: Zenzaro, S. Lazzaro 16.

ARREDAMENTO negozio bigiotteria vendesi. Via Spiro Xydias 4, dalle 10 alle 12. 70615 M

CUCINE a gas CGE tre quattro fiamme grande forno da duemila mensili solo presso «Negozio Borletti, via Mazzini 16. 9 M

LETTINO con materasso, bicicletta uomo vendonsi. Boccaccio 15, Bona. 70574 M

MACCHINE cucire occasione vendonsi con garanzia, scuola ricamo gratuita, lire 30.000 in poi. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 70403 M

PELLICCE murmel, castorino, petitgris, zampe persiano; guarnizioni. Prezzi imbattibili. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16, telefono 29374. 70627 M

PELLICCIA testine persiano, nuova, ampia, occasione vendesi. Telefonare 24507. 70575 M

STUFA fuoco continuo; altra gas Becchi, sparherd vendonsi. Bosco 12, magazzino. 70626 M

TAPPETI persiani garantiti originali vera occasione esposti alla Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 70610 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 51012 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte. Librerie bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo. Scale. Assortimento attaccapanni laccati 9000, imbottiti 11.000. Reti metalliche, suste imbottite. Divanoletti 12.000. Materassi 2.800. Lettini 5.000. Carrozzine 5.000. Salotti imbottiti 45.000. Cucine modello americano 68.000, 78.000, 88.000. Matrimoniali. Mobili singoli. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 51098 NN

CUCINA grandiosa; altra piccola vendesi anche rateale. Crispi 51, falegnameria. 70619 NN

MATRIMONIALE paniforti 100.000; assortimento lussuose prezzi bassi, ratealmente. Piccardi 66. 70607 NN

MATRIMONIALI lire 200.000 vendonsi 125.000; altre assortimento grandi ribassi. Camera cucina usate occasione. Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto Caserma carabinieri). 70602 NN

PIANINO Brochu «Parigi», corde incrociate. Via del Teatro Romano 16-II, Di Fonso. 70606 NN

O Commerciali L. 35

VANTAGGIOSI scambi oggetti oro usati e preziosi otterrete presso oreficeria Stermin, via Mazzini 40, telef. 29445.

P Rappr. piazzisti L. 25

ARTICOLO facile smercio cerca rappresentanti concessionari Trieste, Gorizia, Belluno, Udine. Cassetta 7 L, SICAP, Bologna. 6534 P

FABBRICA di cavalierini per schedari in tutte le misure, litografati, a colori, alfabetici, ecc., portacartellini per mobili, viti in ottone, angoli per registri, righe, vetrinette, cartelli, diffusori, fiorere, ecc. cerca agenti attivi. Cattaneo, Milano, piazza S. Agostino 22. 6567 P

VERNICI per legno. Affidasi vendita a elemento già introdotto fabbricanti e lucidatori mobili. Referenze e zone. Scrivere Casella 60 C, SPI, Milano. 6559 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI «Michelin», «Ceat», pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 70591 Q

FIAT 1100 TV, 1400 '55, 1100 E, 1100/103, Ardea, 600, 1400 50-51. San Nicolò 12, Duplica. 70613 Q

GILERA 150 Granturismo prezzo invernale 184.000. Assortimento paragambe, parabrezza per tutte le moto. Motoforniture, Valdirivo 36. 70617 Q

500 A BL ottime condizioni 110 mila. Visibile piazza Goldoni (N. 18154), dalle 9 alle 12. 70624 Q

VESPA 52, Lambretta D, Vespa 150, 2 Aermacchi Sport, 2 Aermacchi U, B.S.A., Ducati 65, occasione vendonsi. Timeus n. 4, Martellani. 70608 Q

1100 anno 1948 vendesi. Visitare Officina Neri, via Corridoni. 70599 Q

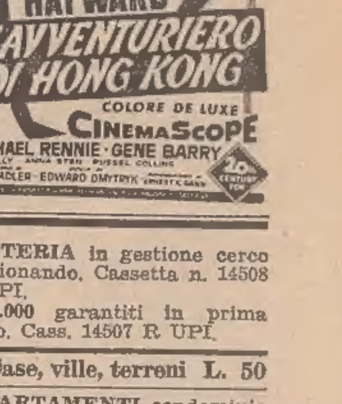
R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE albergo circondario Trieste vendesi causa malattia 3.900.000. Agenzia, Galleria Rossoni. 70598 R

CEDO vicinanze Lago Maggiore avviato albergo bar ristorante modernamente attrezzato, forte reddito, lire 14 milioni 500.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, telef. 3360, Udine. 6553 R

COMMESTIBILI in gerenza o affitto cerca competente, serietà. Cass. 14508 R UPI.

GESTIONE bar cercasi, competente, cauzionando. Cassetta 14494 R UPI.



LATTERIA in gestione cerco cauzionando. Cassetta n. 14508 R UPI.

3.000.000 garantiti in prima cerco. Cass. 14507 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI condominio occupati 1-2 stanze 165.000, 215 mila, 365.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 70620 S

APPARTAMENTI condominio liberi 2-3 stanze cucina accessori costruende case Gretta, Commerciale, Cologna, facilitazioni pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 70620 S

APPARTAMENTI occupati liberi, ville, terreni vende Amministrazione Velicogna, Coroneo 29. 70622 S

APPARTAMENTO condominio libero 4 stanze cucina bagno soffitta giardino 2.200.000; altro occupato 2 stanze cucina cantina giardino 800.000; altro occupato camera cucina 300 mila vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 70620 S

APPARTAMENTO libero subito, 3 stanze, possibilmente stanzetta, piani alti, casa moderna acquisto. Cassetta 14492 S UPI.

APPARTAMENTO nuovissima costruzione Cortina posizione panoramica tutti confort garage vendesi. Cassetta 112 Z, SPI, Venezia. 6584 S

CASA vendesi S.M.M. Superiore. Per informazioni, telefono 31790. 70584 S

CONDOMINIO centrale costruzione moderna vendesi, mutuo decennale. Montina, via Caccia 3. 70588 S

CONDOMINIO 5 camere bagno cucina tutto nuovo vendesi, affittasi. Ginnastica 3-II. 70590 S

LOCALE affari oltre 100 mq., 3 fori, divisibile, Locchi 20 vendesi. Telefonare 96105. 70408 S

OPICINA vendesi casa 5 stanze annesso fabbricato industriale. Hermada 15. 70605 S

SAN Giovanni, villa occupata liberabile, 7 stanze, bagno, accessori, scantinato, giardino. Alabarda, S. Spiridione 6. 70625 S

SEVERO, Campi Elisi, Commerciale vendiamo nuovi 2 a 5 stanze, accessori, termobagni. Alabarda, S. Spiridione 6. 70625 S

V Diversi L. 50

TOMBA famiglia cedesi in compossesso. Riccio, tel. 44503. 70623 V